IL PICCOLO

Anno 113 / numero 3 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 17 gennaio 1994

SCALFARO SCIOGLIE LE CAMERE MA RESPINGE LE DIMISSIONI DI CIAMPI

Si va al voto il 27 marzo

Breve riunione del Consiglio dei ministri - Ciampi fa visita al rabbino Toaff: «Una decisione sofferta»

Polemica reazione della comunità ebraica

FINITE LE «ILLUSIONI»

La realtà dei fatti ha «imposto» questa decisione

Commento di
Giorgio Vecchiato

Solo gli indagati di Montecitorio, e quei tanti loro colleghi che assai difficilmente riavranno un seggio alle Camere, potevano illudersi.

Da tempo ormai era deciso lo scioglimemto, attuato ora da Scalfaro in pieno accordo con Spadolini e Napolitano.

L'unica incertezza, non banale e tuttavia più interessante per i giuristi che per i comuni cittadini, riguardava il modo in cui Scalfaro avrebbe motivato la fine della legislatura.

E il chiarimento è giunto nel modo più esplicito: i «fatti inequivocabili» degli ultimi mesi e anni non solo motivano ma «impongono» il rinnovo del Parlamento.

La lettera di Scalfaro ai presidenti delle Camere non è un documento rituale. Al contrario, essa contiene un'analisi precisa del momento e dei suoi precedenti, condotta con la finezza del politologo oltre che con l'autorità propria del Capo dello Stato. Ovvio che Scalfaro non imprime alla propria gestione una svolta, come si usa dire, di carattere «presidenziale». Il suo ossequio all'istituto parlamentare rimane intatto, per il passato e a maggior ragione per l'avvenire. Tuttavia l'orecchio esperto avverte l'eco di qualcosa che si è già udito, in un Paese che è nostro vicino e, in tema di revisioni istituzionali, anche anticipatore. La locuzione risale al generale De Gaulle: «Essendo le cose come sono...».

Come siano le cose in Italia lo sappiamo fin troppo bene. Sono esattamente come Scalfaro le ricostruisce: il vecchio Parlamento era dotato all'inizio di una sua indubbia sovranità, lesa tuttavia nel breve tempo da fatti in sé devastanti come i referendum, la nuova legge elettorale che doverosamente è seguita; la falcidia di Tangentopoli, i due turni amministrativi che hanno testimoniato il radicale cambiamento degli umori nel Paese.

Qui anzi Scalfaro aggiunge una considerazione destinata a far profondamente riflettere.

Segue a pagina 3

ROMA - Si voterà domenica 27 marzo, con molte scuse alle comunità israelitiche. Venerdì 15 aprile si riunirà il nuovo Parlamento del postTangentopoli. Ciampi e il governo non sono riusciti a trovare una via d'uscita per impedire la coincidenza con la Pasqua ebraica. C'era il rischio, anticipando le elezioni, di non poter garantire il voto perchè i Comuni hanno ancora tanti adempimenti da svolgere per l'applicazione della nuova legge elettorale uninominale. Devono, tra l'altro, comunicare a tutti i cittadini a quale collegio elettorale appartengono.

«Ho sofferto per non essere stato capace di trovare una soluzione che conciliasse tutte le esigenze. Di qui è stato giocoforza trovare una soluzione per l'interesse generale», ha dichiarato Ciampi prima di andare a scusarsi personalmente dal rabbino capo Elio Toaff e da Tullia Zevi, presidente delle comunità degli ebrei italiani. Ma la reazione degli ebrei (e anche di altri) è comunque molto è polemica: è il rabbino Toaff, nell'esprimere la sua amarezza, ha intenzione di sentire i legali per vedere se sia possibile opporsi alla scelta del 27 marzo.

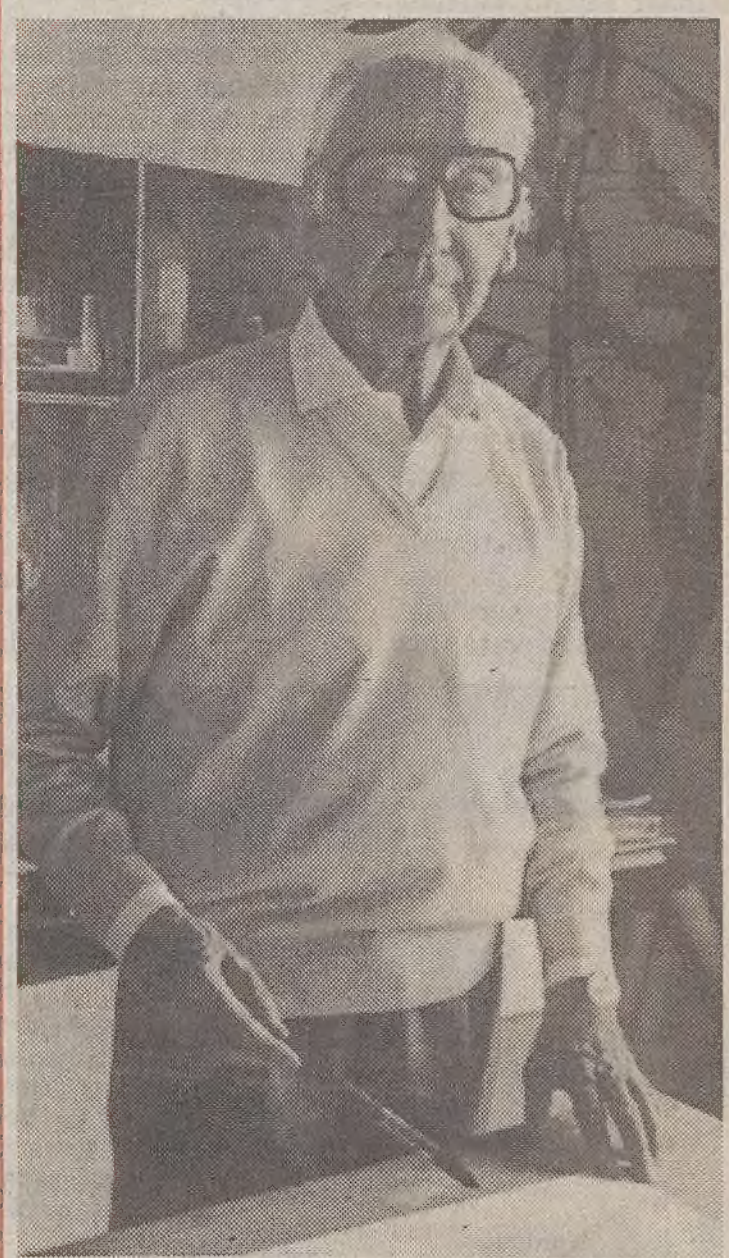
Ora rischiano di «saltare» i tredici referendum

Scalfaro, come previsto, ha deciso lo scioglimento della Camere ma ha respinto la dimissioni di Ciampi: il suo governo dunque rimarrà in carica, anche se con poteri limitati dalla situazione preelettorale.

A questo punto i 13 referendum previsti per il 12 giugno dovrebbero saltare: la pubblicazione del decreto sui comizi elettorali sulla Gazzetta ufficiale dovrebbe slittare per consentire di depositare le firme mancanti. Ma il governo non pare propenso a questo slittamento.

A pagina 2-3

TRIESTE, CULTURA IN LUTTO

Ha ceduto il cuore di Nino Perizi, artista amante del passato e affamato di futuro

TRIESTE - Grave lutto per la cultura triestina: nella notte fra sabato e domenica ha ceduto il cuore di Nino Perizi, pittore, scultore, grafico, scenografo tra i più valenti e noti, popolare anche per la sua instancabile attività didattica, alla guida della Scuola libera di figura, e per l'impegno civile nella formazione dell'opinione pubblica e nella promozione di una politica artistica. Con Perizi, nato nel 1917, scompare uno dei personaggi più rappresentativi delle arti figurative triestine del '900, un «militante» dell'arte moderna, continuamente insoddisfatto di sé e pungolato da un'inesausta curiosità intellettuale. A Trieste e in altre città le sue slanciate, dinamiche sculture hanno spesso animato luoghi monumentali, facendo storia urbana dopo essere state storia individuale di un artista singolare, innamorato del passato e affamato di futuro.

In Cultura

A UDINE LE PRIME BASI PER LA COSTITUZIONE DEL PARTITO POPOLARE

La Dc regionale al capolinea

Più celebrazione della fine che passo avanti, in attesa dell'appuntamento romano

VOGLIA DI RINASCITA E RASSEGNAZIONE

Truppe stanche e incerte

Commento di
Paolo Rumiz

UDINE - In una giornata fredda e luminosa il popolo democristiano si cala dalle pievi e dalle parrocchie in cerca di un leader e di una tensione nuova. Sono truppe impolverate, stanche, incerte sulla strada da percorrere, divise tra la voglia orgogliosa di rinascita e un'autodistruttiva rassegnazione.

Hanno finalmente snidato dalla fortezza della Regione gli uomini di Pontida, ma in loro non c'è ombra di trionfalismo: ora si ritrovano a loro volta assediate, con le bande armate del Carroccio che fanno rullare i tamburi. Vengono i dc per sentire le trombe di guerra della riscossa, ma sentiranno solo le campane a morto di un partito al capolinea, che si limita a registrare anagraficamente il proprio trapasso.

In Regione

Servizio di
Federica Barella

UDINE - La vecchia Dc del Friuli-Venezia Giulia è morta. E il Partito popolare inizia lentamente a costituirsi.

La cerimonia di ieri, svoltasi al Palamostre di Udine, è stata infatti più la celebrazione di una fine, che una costituente.

Al «funerale» c'erano tanti vecchi e attuali protagonisti della vita dello scudocrociato regionale.

D'altra parte, anche dal punto di vista tecnico, non poteva che essere così. Il primo vero congresso politico del Pp del Friuli-Venezia Giulia si terrà solo dopo l'atteso appuntamento romano di sabato prossimo. In quella sede verranno votati i documenti programmatici. E non senza prevedibili spaccature, più o meno profonde.

Per questo ieri si è dato più spazio alle relazioni, ai documenti ufficiali e alle mozioni, rinviando invece il dibattito e il confronto con la base, pur presente.

In Regione

GINEVRA: IL VERTICE SPIANA LA VIA DELL'INTESA IN MEDIO ORIENTE

Clinton-Assad, qualche spiraglio

Cautela del Presidente Usa, quello siriano più entusiasta: «Pace globale nel '94»

GINEVRA - «Abbiamo combattuto con coraggio, ora dobbiamo cercare la pace con altrettanto coraggio»: con questa frase, pronunciata al termine del vertice di Ginevra, il Presidente siriano Assad ha garantito un nuovo impegno del suo Paese nella ricerca della pace per il Medio Oriente. Non è proprio una «svolta» ma è un segnale che l'incontro con il Presidente americano a qualcosa è servito. La Siria boicotta i negoziati con Israele dal settembre dello scorso anno e le pressioni esercitate da Clinton sembrano avere spianato la strada ad una ripresa dei contatti tra i due grandi antagonisti della regione.

Al termine del vertice, in conferenza stampa, il più entusiasta è apparso Assad, mentre Clinton si è mostrato cauto, ancorchè complessivamente ottimista. Il capo della Casa Bianca ha sottolineato che, malgrado l'importanza dell'intesa tra Olp e Israele, resta la Siria la chiave di un accordo globale per il Medio Oriente, e ha definito la tappa di Ginevra un passo in avanti. Assad ha detto di ritenere che si sia alle porte di una nuova era nelle relazioni fra lo Stato ebraico e i suoi vicini arabi: «Spero che il 1994 sia l'anno della pace globale, l'anno che porrà fine alla tragedia». Un nuovo vertice avrà luogo a Washington, ha detto Clinton, senza precisare quando. Sarà un fatto in qualche modo storico: Assad, nei 24 anni di presidenza, mai è stato invitato negli Usa.

A pagina 4

La stretta di mano al tavolo negoziale di Ginevra tra Clinton e Assad.

SERIE A: IL MILAN PAREGGIA MA SI STACCA

La Triestina in zona pericolosa Nuovo «balzo» della Stefanel

TRIESTE - I tempi si fanno sempre più cupi per la Triestina, tra le travagliate vicende societarie e i risultati sul campo. Il pareggio interno di ieri (0-0) con il Mantova la relega a ridosso della zona retrocessione, e niente lascia sperare, al momento, che la situazione possa migliorare in tempi brevi.

Per fortuna che a Trieste c'è anche il basket: la Stefanel ha battuto senza troppi problemi la Baker Livorno (86-72) e resta in testa alla classifica, affiancata adesso soltanto dalla Glaxo Verona perché la Buckler Bologna è andata a perdere in casa della Burghy Roma. Il prossimo imoegnativo turno vedrà i triestini a Pesaro contro la pericolosa Scavolini.

Tornando al calcio, in serie A il Milan colleziona un altro 0-0 in casa del Genoa, ma nonostante questo guadagna un punto sulle inseguitrici: la Sampdoria ne fa una delle sue ed esce sconfitta da Piacenza (21), mentre la Juventus non va oltre lo 0-0 con la Roma, in una partita molto aperta. Torna finalmente alla vittoria l'Inter (3-1) contro il Foggia.

Nella zona bassa della classifica, l'Udinese pareggia in casa con il Cagliari (1-1) ma non è un cattivo risultato: i friulani si mantengono in posizione favorevole a un «balzo» verso la salvezza.

In Sport

La protesta alla Fiat
Cassa integrazione e primi scioperi
Olivetti: «maratona» con ottimismo

A PAGINA 3

Lodi, raptus omicida
Uccide a colpi di pistola la moglie
e la figlioletta e si toglie la vita

A PAGINA 3

Gaidar lascia Eltsin
Il vicepremier si dimette dal governo
Un colpo per le riforme economiche

A PAGINA 5

CON CLINTON «ANCHE I 'LIBERAL' POSSONO AMMETTERE DI CREDERE IN CERTI VALORI»

La verginità improvvisamente di moda negli Usa

NEW YORK - In Maryland il messaggio martella per radio con il pianto di un neonato: «Se resti incinta, questo è quel che ti resta della tua adolescenza. Puoi fare più strada se non hai rapporti completi». In California la «Urban League» di San Diego insegna alle ragazze come dire con orgoglio di no, e in molte città d'America spuntano i «club di vergini» le cui socie hanno preso a modello A.C. Green, una atleta dei Phoenix Suns che della professione di astinenza ha fatto la sua bandiera.

Negli Usa di Bill Clinton - scrive con grande evidenza il «New York Times», che riporta numerosi pareri in proposito - è improvvisamente di moda la verginità. «Con i repubblicani al potere i progressisti non potevano ammetterlo: sarebbe stato portare acqua al mulino di George Bush», dice David Blankenhorn dell'Institute for American Values. Ben diverso il clima con un democratico alla Casa Bianca: «Finalmente anche i liberal possono ammettere che credono in certi valori».

Il nuovo trend predica senza moralismi e falsi pudori le virtù dell'astinenza. A San Diego, la Lega Urbana spiega ai teenager perchè preferire la castità al profilattico. «Non diciamo ai ragazzi di non avere rapporti, ma li mettiamo di fronte ai rischi che comportano: l'herpes da preservativo, l'etichetta di puttanella del rione», spiega Dajan Blevins, un attore di colore che ha aderito all'iniziativa.

David Blakenhorn è convinto che la moda della castità sia parte di un nuovo approccio culturale in cui al rifiuto del permissivismo post Anni Sessanta si accompagna una «profonda preoccupazione per l'ambiente in cui vivono i nostri figli». D'accordo con lui Jacqueline Jackson, direttrice della Lega Urbana di San Diego, secondo la quale «era tempo che il pendolo si rimettesse in moto»: troppo a lungo era rimasto fermo dall'altra parte, «con conseguenze disastrose per la gioventù d'America». Negli Usa una ragazza su tre ammette di aver avuto rapporti completi prima dei 15 anni. Ogni anno una teenager su nove rimane incinta.

E' così che alcuni Stati Usa hanno cominciato a investire nell'astinenza, senza per questo attirarsi addosso l'accusa di essere bacchettoni: tra questi, Maryland e California, che hanno impegnato cinque milioni di dollari a testa per finanziare iniziative pro-verginità. «Non è una panacea», ha dichiarato Gayle Wilson, moglie del governatore dello Stato dell'Ovest Pete Wilson: «Se però riusciremo a rinviare il primo rapporto dopo i sedici anni avremo già raggiunto qualcosa».

c. f.

DATA OBBLIGATA PER CONSENTIRE AI COMUNI DI ADEMPIERE ALLA NUOVA LEGGE ELETTORALE - IL 15 APRILE IL NUOVO PARLAMENTO

Ciampi resta e si vota il 27 marzo

ROMA — Si voterà domenica 27 marzo, con molte scuse alle comunità israelitiche. Venerdì 15 aprile si riunirà il nuovo Parlamento del postangentopoli. Ciampi e il governo non sono riusciti a trovare una via d'uscita per impedire la coincidenza con la Pasqua ebraica. Il presidente del Consiglio e i ministri hanno parlato, con rammarico, di una decisione sofferta e travagliata, ma assolutamente necessaria. C'era il rischio gravissimo, anticipando le elezioni, di non poter garantire il voto perchè i comuni hanno ancora tanti adempimenti da svolgere per la complessa applicazione della nuova legge elettorale uninominale. Devono, tra gli altri, comunicare a tutti i cittadini a quale collegio elettorale appartengono. «Ho sofferto per non essere stato capace di trovare una soluzione che conciliasse tutte le esigenze. Di qui è stato giocoforza trovare una soluzione per l'interesse generale - ha dichiarato Ciampi a palazzo Chigi, prima di andare a scusarsi personalmente dal rabbino capo Elio Toaff e da Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità degli ebrei italiani. Il presidente del Consiglio ha ricordato, amareggiato, di essersi laureato nel '46 con una tesi sulla tutela delle minoranze religiose in Italia, scritta con l'aiuto del professor Toaff, rabbino di Livorno e padre dell'attuale capo religioso degli ebrei italiani. Ha ricordato che, dopo l'8 settembre '43 condivise le difficoltà della vita alla macchia con un carissimo amico ebreo. Ciampi però ha anche sottolineato il rischio, anticipando il voto al 20 marzo, di non riuscire ad far funzionare in tutto il paese la nuova legge elettorale. «Il governo - ha aggiunto - si assumerebbe una pesante responsabilità se non utilizzasse l'intero periodo dei 70 giorni previsto dalla legge per poi trovarci, come potremmo trovarci, con comuni che non sono stati in grado di adempiere a tutti i compiti. Questo è l'interesse prioritario. Che però, purtroppo, «è venuto purtroppo a cozzare con la coincidenza con la Pasqua ebraica».

Il capo del governo ha però assicurato che non vi è nessun «vulnus» all'intesa, tradotta in legge nell'89, tra Stato e comunità ebraiche. Il ministro delle Riforme Leopoldo Elia ha sottolineato che ben tre esperti giuristi di diverse aree politiche, Carlo Cardia, pidiessino, Giorgio Pastore, cattolico, Margiotta Broglio, laico si sono trovati su questo concordi.

Ieri sera il presidente del Consiglio è andato al Quirinale per comunicare la difficile decisione sulla data delle elezioni. C'era già stato in mattinata convocato da Scalfaro che gli annunciava lo scioglimento delle Camere. Davanti a Ciampi e al ministro dell'Interno Nicola Mancino il capo dello Stato ha firmato i tre decreti sulla data delle elezioni, la convocazione delle nuove Camere, l'assegnazione alle Regioni e alle circoscrizioni dei seggi per l'elezione di deputati e senatori. In sostanza il requiem per l'XI legislatura. Ma Ciampi, di cui Scalfaro ha respinto le dimissioni, rimarrà in carica con pieni poteri, anche se, per motivi di opportunità, limitati dalla situazione preelettorale. Il governo, assicura un comunicato di Palazzo Chigi, continuerà a esercitare le sue funzioni con «criteri di correttezza», e informando sempre il Parlamento.

IL CAPO DEL GOVERNO PRESENTA LE SCUSE A CASA DEL RABBINO TOAFF

Tanta amarezza nella comunità israelitica

ROMA — Alla fine lo «schiaffo» c'è stato. Con la scelta di andare a votare il 27 marzo nel bel mezzo della «Pesach», la festività durante la quale gli ebrei non possono svolgere alcuna attività all'infuori di quelle strettamente religiose, da ieri la comunità israelitica italiana si sente ancor più minoranza e ancor più discriminata. Pur con tutta la comprensione per i problemi istituzionali del paese, restano tutti convinti che una soluzione diversa si poteva e si doveva trovare.

E così quando in serata il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi si è recato personalmente a casa del Rabbino capo di Roma Elio Toaff per portare scuse del governo italiano, si è sentito esprimere la profonda amarezza di una comunità ferita nel proprio orgoglio.

Ciampi ha consegnato a Toaff una lettera con le motivazioni di una «scelta obbligata» che non si è potuta evitare legata a esigenze imprescindibili». Ha chiesto «comprensione» ed ha escluso in pratica che sia trattato di uno sgarbo o di una violazione degli accordi tra l'Italia e la Comunità israelitica.

L'incontro è durato una ventina di minuti e si è concluso con una stretta di mano tra i due davanti alle telecamere. I circa trentamila rappresentanti della comunità israelitica italiana avevano capito sin dalla mattinata di ieri che sarebbe andata a «finire male». C'è chi ha subito proposto forme di ribellione, come rifiutare o dare addirittura fuoco ai certificati elettorali quando arriveranno, ma i capi della Comunità hanno preferito invece la compostezza delle reazioni pur sottolineando la grande delusione del momento.

«Certo — ha commentato a caldo Elio Toaff — siamo amareggiati. Ho sperato fino all'ultimo che le esigenze religiose della nostra comunità venissero prese in considerazione. Ma ciò non è stato». «Il 20 dicembre scorso — ha aggiunto — avevo scritto una lettera in questo senso al Presidente della Repubblica Scalfaro e al ministro dell'Interno Mancino, facendo presente i problemi che avrebbe comportato per la comunità ebraica la scelta eventuale del 27 marzo. Non credo sia una cosa apprezzabile non aver tenuto conto dell'esigenze di una sia pur piccola minoranza». «E su queste cose — ha concluso — che si misura il grado di civiltà di una nazione».

Il presidente delle Comunità israelitiche italiane Tullia Zevi è andata anche oltre. «Non credo che sia una sconfitta solo per gli ebrei» — ha spiegato — sottolineando come si sia persa una grande occasione. «Era diventato — ha detto — ormai un caso internazionale. Si faceva all'estero il tifo per l'Italia. Era un test importante, perchè l'Italia, paese cattolico al 99 per cento con piccole minoranze, poteva dare un grande esempio di equilibrio nel regolare quel difficile rapporto tra maggioranza e minoranze così drammatico in tutta Europa. Un segnale da un grande paese occidentale sarebbe stato importante». Parafrasando una frase dello scrittore George Orwell, la Zevi ha concluso: «si vede che alcune Pasque sono più Pasque di altre».

Cosa succederà adesso? Gli ebrei italiani si limiteranno a non andranno a votare o cercheranno una soluzione, magari cercando di favorire un ricorso alla Corte Costituzione? «Prima di prendere decisioni interpelleremo i nostri esperti giuridici e consulteremo le comunità ebraiche» hanno la Zevi e Toaff.

Le scadenze elettorali

In base all'articolo 61 della Costituzione "le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni della fine delle precedenti". I successivi adempimenti di legge sono due decreti del presidente della Repubblica con i quali vengono assegnati, sia per la Camera che per il Senato, i seggi spettanti ai vari collegi e vengono convocati i comizi elettorali. Entrambi i decreti devono essere pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale" non oltre il quarantacinquesimo giorno antecedente la data delle votazioni.

Dal quarantaquattresimo al quarantaduesimo giorno antecedente le votazioni deve avvenire il deposito dei contrassegni di lista presso il Ministero degli Interni, mentre dal trentacinquesimo al trentaquattresimo giorno devono essere presentate le liste dei candidati, con le relative sottoscrizioni, presso le Corti di appello che dovranno vagliare sulla regolarità del deposito.

Dal trentaseiesimo giorno antecedente le votazioni può avere inizio la propaganda elettorale che, per quanto riguarda l'affissione dei manifesti e la partecipazione a programmi radiotelevisivi, ha termine il giorno antecedente lo svolgimento delle elezioni. Si tratta della cosiddetta "giornata di riflessione" prima di andare alle urne.

P&G Infograph

SCIOLTE LE CAMERE: SCALFARO SPIEGA I MOTIVI DI UNA SCELTA SOFFERTA MA NECESSARIA

«Rispettata la sovranità popolare»

ROMA — Scalfaro scioglie le Camere e dà la parola agli elettori, respinge le dimissioni di Ciampi che rimane quindi in carica con pieni poteri. Una decisione «eccezionale» che gli è stata imposta «dall'attuale, eccezionale momento politico». Il presidente, in una lettera inviata ai presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano spiega a loro, al Parlamento e ai cittadini i «fatti inequivocabili» che lo hanno convinto a prendere la decisione, che ha sentito, non senza sofferenza, come suo «dovere costituzionale».

Il primo dei motivi che gli hanno imposto di chiudere in anticipo la legislatura, è il rispetto della volontà popolare espressa nel referendum del 18 aprile dell'anno scorso. «Il fatto di maggior rilievo -spiega Scalfaro- è il risultato del referendum per la sostanziale e profonda modifica del sistema elettorale politico, che ha ottenuto oltre l'ottanta per cento delle adesioni degli elettori andati alle urne (con una partecipazione del 77,1 per cento degli aventi diritto)». Non c'è alcun dubbio, sottolinea il presidente nella sua lettera, che con il referendum il popolo esercita in modo diretto la propria sovranità. E quindi il verdetto delle urne «diventa dettato cogente per tutti: in particolare per il Parlamento e per il capo dello stato». Con la schiacciante vittoria dei «sì» è evidente, per Scalfaro, che gli italiani non solo volevano dal Parlamento una legge nuova e radicalmente diversa, ma chiedevano che venisse in concreto applicata. Il presidente, quindi, convocando nuove elezioni politiche, obbedisce alla volontà della maggioranza.

Ma c'è un' altra importante ragione: le due tornate amministrative di giugno e novembre '93, che hanno interessato oltre 21 milioni di italiani. «Non è possibile sottovalutarne la considerevole rilevanza politica e, in ogni caso, la forte ripercussione sulla situazione politica generale - afferma Scalfaro. Il risultato di tale duplice consultazione -osserva- ha evidenziato un divario molto sensibile tra le forze rappresentate oggi in parlamento e la reiterata volontà popolare». Sono emersi «mutamenti profondi nel corpo elettorale e nelle stesse realtà politiche organizzate, che sono insieme causa ed effetto del risultato di quelle consultazioni». Insomma, secondo il presidente, «il vasto e corposo mutamento espresso per ben due volte, lo scorso anno, da un elettorato così numeroso, ha inciso profondamente sugli schieramenti politici presenti in Parlamento e, quindi, sullo stesso funzionamento delle Camere, la cui attività si è manifestata sempre più difficile e faticosa, e la cui forza rappresentativa ne è risultata compromessa».

Scalfaro non nasconde il ruolo giocato nelle ultime vicende politiche dalle inchieste della magistratura che hanno colpito «le varie patologie manifestatesi nella gestione della cosa pubblica, che hanno visto coinvolti partiti, parlamentari, pubblici amministratori, funzionari ed esponenti del mondo economico e finanziario». Il capo dello Stato, che non aveva sciolto le Camere subito dopo il voto che ha negato l'arresto dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo soltanto perchè non era ancora tecnicamente pronta la nuova legge elettorale, non poteva non tener conto, nelle sue valutazioni, del comune sentire dei cittadini e del loro rifiuto a sentirsi rappresentati da un Parlamento zeppo di inquisiti per le tangenti nei pubblici appalti.

La lettera a Spadolini e Napolitano Scalfaro la conclude con una notazione personale, dopo il ringraziamento e l'omaggio al Parlamento che ha assolto a un lavoro proficuo e vasto legislativo e di riforme, e ai governi Amato e Ciampi, che hanno affrontato con coraggio il pesante debito pubblico e difeso la nostra moneta.

«Confesso infine che per me, che ho vissuto con tanto amore e tanta passione 46 anni della mia vita alla Camera dei deputati -scrive il presidente- adempiere a questo dovere costituzionale non è stato privo di sofferenza; ma quasi sempre l'adempimento del dovere non è nè facile, nè senza prezzo. «Ed ora la parola è agli elettori -conclude- poichè il domani della democrazia repubblicana è affidato all'intelligenza, alla volontà, alla partecipazione, al senso del dovere di ogni cittadino».

Marina Maresca

IL SISTEMA MAGGIORITARIO VEDRA' IN PISTA DA TRE A QUATTRO COALIZIONI

Una riforma lasciata a metà

Pregi e difetti del nuovo sistema- Il potere di aggregazione e l'importanza dei candidati

ROMA — Saranno le prime elezioni politiche con il sistema maggioritario. Da esse ci si attende un profondo mutamento politico. Ma il Parlamento che ha appena chiuso i battenti non è riuscito a portare a termine una completa riforma istituzionale e quindi quel tanto del vecchio sistema che sopravvive avrà una influenza non indifferente anche in futuro. Intanto occorre non dimenticare che la proporzionale non è scomparsa del tutto: rimane per il 25% dei candidati da eleggere. Ed inoltre il maggioritario al 75% è ad un turno unico, senza il ballottaggio previsto invece per le elezioni dei sindaci.

Dal punto di vista strettamente politico questo significa due cose: primo, che le intese per le elezioni dei candidati vanno fatte prima del voto e non successivamente; secondo, che essendo i collegi relativamente piccoli, per numero di votanti, varrà molto il prestigio personale «locale» del candidato. Le forze politiche alleate, i cartelli o coalizioni, dovranno quindi mettersi d'accordo preventivamente sul candidato con maggior possibilità di riuscita, prescindendo dal suo «colore» e dal gruppo o partito di riferimento. In sostenza, se prima c'erano i partiti e ciascuna forza politica portava in Parlamento i propri rappresentanti in numero proporzionale ai voti ricevuti, ora ci saranno i candidati. Tra loro, chi vince, chi arriva primo, chi ha più voti va in Parlamento, gli altri restano a casa.

Silvio Berlusconi

L'alleanza, la coalizione fra forze politiche diverse ha un solo scopo: quello di fare arrivare primo il candidato con maggiori possibilità di vittoria, che sia cioè in grado di battere quello dello schieramento avversario. Non ha importanza di quanto e con quanti voti. Basta batterlo. Quindi se il primo problema di un cartello è quello di mettere insieme forze quanto più possibile omogenee, il secondo problema sarà quello di scegliere candidati che, almeno sulla carta, risultino vincenti rispetto a quelli del cartello e dei cartelli avversari.

Quante saranno le coalizioni? Ad oggi da tre a quattro. Intorno, spezzoni politici e ambizioni personali. A sinistra ci sarà una coalizione che si definisce «progressista» , anche se il termine non piace ad Ingrao, che andrà da Rifondazione, alla Rete, ai cristianosociali, al Pds, ad AD fino ai verdi, ai repubblicani di La Malfa e ai socialisti di Del Turco.

Al centro, o nel campo moderato si va delineando la possibilità che le coalizioni siano due: quella che farà capo a Segni e a Martinazzoli, e che vedrà insieme candidati «pattisti», laici e cattolici, e candidati del nuovo Partito Popolare. Una seconda coalizione, se non sarà possibile all'ultimo momento un'intesa con Segni e Martinazzoli, potrebbe essere quella che vedrà insieme Berlusconi con «Forza Italia», la Lega, la Lista Pannella, l'Unione liberaldemocratica (socialisti craxiani ed ex laici minori) e i neocentristi Dc che avranno lasciato il Ppi. Infine a destra, con forte presenza al Sud, Alleanza Nazionale di Fini cui si andranno ad aggiungere componenti dell'ex Dc, al momento emarginata.

Una volta votato, bisognerà fare i conti più che con la percentuale di voti ottenuti, con i parlamentari eletti con i due sistemi. Se, ad esempio, la coalizione «Progressista» avrà ottenuto il 40% dei suffragi, come qualche indagine demoscopica prevede, occorrerà valutare se avranno vinto di più le componenti di sinistra (Rifondazione e Rete) o quelle moderate. Lo stesso varrà per le altre coalizioni. Tenendo conto che gli equilibri interni varranno in maniera particolare per il passo successivo: quello del governo e implicitamente del programma (vero) delle cose da fare. E se una coalizione che abbia raggiunto il 40% dei suffragi e una percentuale analoga di eletti (sia con il maggioritario sia con il residuo proporzionale) potrebbe costituire la maggioranza di fatto, di fronte ad una frammentazione degli avversari in più componenti disaggregate, non è detto che dinnanzi a problemi come la riforma o la scomparsa dello stato sociale, la pressione fiscale, i rapporti tra centralismo e regioni, le privatizzazioni e il mercato, queste componenti, nel nuovo Parlamento, si disaggreghino e si riaggreghino in altro modo.

Mario Segni

Un segnale in tal senso viene dalla collocazione che potrebbe assumere l'allenza Segni-Martinazzoli, intermedia fra progressisti e moderati, e potenzialmente capace di un 20% di suffragi. Il raggruppamento potrebbe avere in futuro un «potere di coalizione» simile a quello del Psi di Craxi nel sistema proporzionale.

Un ultimo problema: il governo e la sua guida. Non avendo il nuovo sistema elettorale previsto un diverso tipo di nomina del capo dell'Esecutivo, il primo ministro verrà sempre scelto dal Capo dello Stato, il cui potere di «mediazione» politica aumenterà. Il premier non sarà quindi necessariamente il leader della coalizione vincente, come avviene nei paesi con il maggioritario puro, anche se potrà essere certamente quello indicato da tale coalizione. Per ricevere la fiducia delle Camere, dovrà però avere la maggioranza dei voti delle due Assemblee. Ecco che una coalizione di fatto vincente con il 40% per la frammentazione degli avversari, se in Parlamento non potrà contare sulla maggioranza dei deputati e dei senatori, rischierà di non potere dare vita ad un governo. Una vittoria elettorale si tradurrebbe in una sconfitta politica, con conseguenze difficilmente immaginabili ora. Ecco perchè molto dipenderà, oltrechè dal capo dello Stato, anche dalla figura del candidato. Ed ecco anche perchè già si parla di possibili governi di transizione e di modifiche istituzionali da affidare subito al nuovo Parlamento.

Neri Paoloni

SE NON VERRANNO RIELETTI PERDERANNO L'IMMUNITA'

Adesso 43 parlamentari rischiano le manette

ROMA — Tempi duri per i parlamentari inquisiti. Con lo scioglimento delle Camere per molti di loro sono in arrivo nuovi guai. I deputati e i senatori rimasti più gravemente impantanati nei vari filoni di «mani pulite» o di altre inchieste giudiziarie, ora rischiano infatti di finire in galera. Se - come avverrà sicuramente per molti di loro non verranno rieletti nel prossimo Parlamento, quella del carcere potrebbe essere una prospettiva quantomai reale. Appena decadrà l'immunità che finora li ha «salvati» potrebbero infatti essere arrestati. Nulla più impedirà infatti alle procure di tutt'Italia che indagano su di loro di emettere nei loro confronti dei mandati di custodia cautelare.

Ma in quanti sono realmente a rischiare le manette ?

Nel dicembre scorso «Milano Finanze» realizzò un'apposita inchiesta andando a ricostruire l'intera mappa degli onorevoli indagati sulla base delle richieste giunte dalle procure della Repubblica di ogni parte del paese. Tra i circa duecento deputati e ottanta senatori che hanno ricevuto una o più delle 846 richieste di autorizzazione a procedere dell'intera legislatura, a rischiare di finire in carcere sarebbero in quarantatre. Una cifra non indifferente così suddivisa: 21 della Dc, 15 del Psi, 3 del Psdi e uno ciascuno del Pli, del Pri, del Msi e di Rifondazione.

Franco De Lorenzo

Severino Citaristi

Più della metà di questi, ventisei, è rappresentata da deputati e senatori che si trovano nella particolare situazione di aver già ricevuto una o più specifiche richieste di autorizzazione all'arresto. Per gli altri diciassette la vicenda sarebbe diversa poichè nei loro confronti sono ipotizzabili le manette solo come «atto a sorpresa» come prevede l'articolo 343 del Codice di Procedura Penale. Si tratta in pratica di tutti coloro per i quali è stata depositata una richiesta di autorizzazione a procedere (ma non all'arresto) per poter far ricorso a sorpresa a provvedimenti come perquisizioni domiciliari, intercettazioni telefoniche e sequestri di documenti in modo da evitare possibili occultamenti di prove.

Scorrendo l'elenco fornito da «Milano Finanza» dei ventisei parlamentari con tanto di richiesta di arresto si scoprono molti nomi eccellenti. Vediamoli in stretto ordine alfabetico: Francesco Borgia (Psi), Paolo Cirino Pomicino (Dc), Severino Citaristi (Dc) - recordman con ben 10 richieste di arresto - Robinio Costi (Psdi), Vincenzo Culicchia (Dc), Piergiuseppe D'Andreamatteo (Psi), Francesco De Lorenzo (Pli), Giovanni Di Benedetto (Dc), Giulio Di Donato (Psi), Cosimo Di Giuseppe (Dc), Rino Formica (Psi), Giuseppe Fortunato (Dc), Raimondo Galuppo (Psi), Pino Leccisi (Dc), Leone Manti (Dc), Carlo Merolli (Dc), Giorgio Moschetti (Dc), Bruno Napoli (Dc), Francesco Nucara (Pri), Gianfranco Occhipinti (Psdi), Raffaele Francesco Piccolo (Rifondazione), Giovanni Prandini (Dc), Domenico Romano (Psi), Raffaele Rotiroti (Psi), Giuseppe Santonastaso (Dc), Bruno Tabacci (Dc).

Nomi eccellenti anche nell'elenco degli altri diciassette messo a punto da «Milano Finanza», a cominciare dai due democristiani Giulio Andreotti e Carlo Bernini. Seguono, anche qui in ordine alfabetico, Franco Bonferroni (Dc), Vincenza Bono Parrino (Psdi), Franco Castiglione (Psi), Saverio D'Amelio (Dc), Angelo Donato (Dc), Francesco Forte (Psi), Giorgio Gangi (Psi), Ezio Leonardi (Dc), Elena Marinucci (Psi), Vincenzo Meo (Dc), Nicola Putigliano (Psi), Giuseppe Resta (Msi), Franco Reviglio (Psi), Giuseppe Russo (Psi), Sisinio Zito (Psi).

Valerio Pietrantoni

GLI ADEMPIMENTI CHE ATTENDONO CITTADINI, CANDIDATI E FORMAZIONI POLITICHE DA OGGI AL 27 MARZO

Le nuove regole del gioco

Servizio di
Luca Tentoni

ROMA - Nuove regole per la prima campagna elettorale dell'«era maggioritaria». Le norme da collaudare sono numerose e riguardano vari aspetti del procedimento utilizzato per trasformare voti in seggi. Ripercorriamo rapidamente i principali appuntamenti della «battaglia del '94».

1) Quanto prima, ogni comune il cui territorio è diviso in più collegi dovrà inviare agli elettori una comunicazione con la quale si renderanno noti i collegi uninominali d'appartenenza per Camera e Senato.

2) Entro il 21 gennaio la Commissione parlamentare per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi detterà alla Rai «le prescrizioni necessarie a garantire, in condizioni di parità fra loro, idonei spazi di propaganda» a liste e gruppi di candidati.

3) La presentazione delle liste di candidati e delle candidature nei collegi uninominali avrà luogo fra le 8 di mattina del 20 febbraio e le ore 20 del giorno seguente. Entro metà febbraio, quindi, dovremmo avere un quadro completo delle coalizioni che si confronteranno per la conquista della maggioranza nel dodicesimo Parlamento repubblicano. Nelle liste proporzionali sarà assicurata una presenza paritaria di uomini e donne.

4) Entro il 25 febbraio gli editori di quotidiani e periodici e i titolari di emittenti radio e tv (la Fininvest, per esempio) che vorranno trasmettere propaganda elettorale dovranno darne informazione per assicurare a liste e candidati «l'accesso agli spazi dedicati» a condizioni di parità.

5) Nei giorni fra il 12 marzo e la chiusura dei seggi (prevista per la sera del 27) sarà vietato pubblicare «o comunque diffondere» i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici degli italiani.

6) Nel corso della campagna elettorale ogni candidato per il collegio uninominale maggioritario della Camera avrà un limite di spesa non superiore a 92 milioni. Gli aspiranti senatori potranno spendere un po' di più: fino a 115 milioni.

Arriviamo così al fatidico 27 marzo. Per la prima volta le elezioni politiche si svolgeranno in un solo giorno. Tutti i cittadini maggiorenni riceveranno due schede per eleggere i rappresentanti del popolo alla Camera dei deputati. A chi ha più di 25 anni sarà consegnata una terza scheda, per il Senato.

Si voterà così:

Camera - scheda «maggioritaria». Il Paese sarà diviso in collegi uninominali. L'elettore voterà per il candidato. Ogni partito o coalizione ne presenterà uno per collegio. Accanto al nome dell'aspirante deputato figureranno il simbolo o i simboli dei partiti sostenitori. Sarà eletto il candidato che nel collegio uninominale otterrà la maggioranza anche relativa - dei voti. In sintesi, chi arriverà al primo posto avrà il seggio. I deputati da eleggere col sistema maggioritario sono 475.

Camera - scheda per la ripartizione proporzionale. Ogni partito presenterà simbolo e lista. Non si potranno esprimere preferenze, ma soltanto votare il simbolo (a colori) del gruppo politico preferito. Questa scheda servirà per assegnare 155 deputati.

Senato - scheda unica. Il territorio nazionale sarà diviso in 232 collegi uninominali, in ciascuno dei quali - come nei 475 per la Camera il candidato più votato sarà eletto. Altri 83 senatori verranno eletti col ricorso al sistema proporzionale in ambito regionale. L'attribuzione dei seggi col sistema proporzionale è complessa. Alla Camera i 155 seggi saranno divisi fra i partiti che supereranno la soglia di sbarramento nazionale del 4% dei voti. Stabiliti i gruppi che potranno partecipare alla ripartizione, si ricorrerà agli «scorpori parziali». Ogni partito «perderà» tanti voti quanti quelli ottenuti dai secondi classificati più uno in quei collegi nei quali avrà ottenuto un seggio col sistema maggioritario.

Esempio: il partito X ha un milione di voti (scheda «proporzionale») e un eletto col maggioritario, Bianchi. Il secondo classificato dopo Bianchi ha ottenuto 14.999 voti. Il partito X perde dunque 15.000 voti. Per la ripartizione proporzionale i voti «netti» rimasti a X sono perciò (1.000.00015.000)= 985.000. Compiuta l'operazione di «scorporo» per ogni partito, si assegneranno i 155 posti. Se più liste sosterranno un candidato eletto col maggioritario, lo scorporo sarà fatto proporzionalmente per ognuna.

L'attribuzione degli 83 seggi «proporzionali» del Senato è più semplice. La suddivisione avviene in ambito regionale, senza soglie di sbarramento. Ogni partito perde tanti voti quanti quelli ottenuti dai candidati eletti. Esempio: i candidati del partito Y nella regione Z hanno raccolto complessivamente 120.000 voti. Uno di loro, Verdi, è stato eletto con 20.000 voti nel collegio uninominale col sistema maggioritario. Per la ripartizione dei seggi «proporzionali» il partito Y ha quindi a disposizione (120.000-20.000)= 100.000 voti.

Dalla prima pagina

Se in linea generale spetta alle Camere decantare e razionalizzare posizioni di popolo «a volte troppo emotive», il momento «eccezionale» che attraversiamo comporta l'effetto inverso: solo l'accorciamento drastico della legislatura diviene cioè lo strumento idoneo per «raffreddare e meglio definire il quadro politico nazionale». In altri termini, sono i cittadini che stavolta, in una fase appunto «eccezionale», riassumono un ruolo equilibratore della politica, esercitando nuovamente, come già nel referendum, «in modo diretto e non più mediato la propria sovranità».

«Essendo le cose come sono», in definitiva, l'intrinseca logica della situazione e l'interesse nazionale «impongono» la scelta pragmatica, e sia pure senza precedenti, decretata dal Quirinale.

Il docente di diritto costituzionale potrebbe obiettare che l'attuale governo non ha subito la sfiducia, che rimane anzi in carica nella pienezza delle sue funzioni, che di conseguenza anche le Camere potevano andare avanti. Ma la risposta è appunto nelle cose. Avanti in questo modo non si poteva più andare, sia per la chiarissima volontà espressa dalla gente nei referendum sia per il degrado pubblico, crescente e ormai inarrestabile. Una sintesi, questa, contro la quale sono destinate a infrangersi tutte le eleganze interpretative dei causidici.

Dunque si va al voto: e dopo questo sguardo al passato si dovrà, d'ora in poi, guardare a quel che ci attende. È un discorso già largamente avviato, e da riprendere comunque nelle prossime settimane: ma con un'avvertenza. Studiosi di qualità come Norberto Bobbio e Giovanni Sartori convengono che la prima Repubblica è agli sgoccioli, ma sbaglia chi pensa che la seconda Repubblica stia automaticamente per nascere, assai lunga potendo ancora essere la transizione.

E in tema poi di schieramenti contrapposti — e in larga parte tuttora da definire, specie ai fini della successiva governabilità — un umorista come Chiappori così vede la contraddittoria sinistra di Occhetto, Cossutta, La Malfa, e la caotica destra di Segni, Martinazzoli, Bossi, Berlusconi e Fini: «Un polo papocchio contro un polo pateracchio». «Castigat ridendo mores», ammesso che abbiamo capito la lezione.

Giorgio Vecchiato

DECLINO SENZA PRECEDENTI

I partiti «uccisi» dal crollo del Muro e da tangentopoli

ROMA — Giulio Andreotti, il più potente e conosciuto dei leader italiani, sulla breccia dal dopoguerra ai primi anni '90, è diventato il politico più indagato del Paese, sospettato addirittura di complicità con la mafia e con gli assassini di Mino Pecorelli. Il crollo dell'uomo simbolo del potere dc, che ha guidato la politica italiana per tanti anni da ministro degli Esteri, da presidente del Consiglio o dai vertici del partito di maggioranza relativa è l'evento che forse più di tutti dà la misura della rivoluzione in atto nel nostro Paese.

Sotto l'onda d'urto degli avvisi di garanzia dei magistrati milanesi è caduto il segretario del Psi Bettino Craxi, che aveva targato con la sua ascesa e un esercizio del potere disinvolto e aggressivo i rampanti anni '80. Craxi è esempio lampante del meccanismo di finanziamento dei partiti politici, diventati apparati ipertrofici e mastodontiche macchine del consenso, in vita grazie alle tangenti miliardarie degli appalti pubblici. «Non ci sarà nessuna messa in liquidazione del Psi», dichiarava poco più di un anno fa, a novembre '92, a Genova, nel discorso per il centenario del suo partito. Per la prima volta il 16 dicembre '93, dopo mesi e mesi di avvisi di garanzia al segretario e ai vertici del Garofano, e di tormenti interni, Craxi è stato messo in minoranza da quel che resta del Psi. Era la prima volta, dopo diciassette anni trionfali.

La messa a nudo, grazie ai giudici di «mani pulite», del perverso sistema di finanziamento delle forze politiche più importanti della nostra storia politica ha trascinato nel fango tutti i partiti che hanno avuto responsabilità di governo. Anzi, ha segnato la sparizione di tutte le forze politiche nate nel dopoguerra, protagoniste fino a ieri della vita della Repubblica e del Paese. Il volto che presentano nel momento del tramonto dell'XI legislatura è drammatico, come terribile e forse senza via d'uscita è la crisi che stanno vivendo.

La Dc è in punto di morte. Dal brusco scossone del 5 aprile '92 sono stati solo mesi di lenta agonia. Colpiti dalle accuse della magistratura il segretario amministrativo Citaristi, il segretario Forlani, anche l'ex leader De Mita nel ciclone degli appalti del dopoterremoto dell'Irpinia. Martinazzoli, il leader scelto a denti stretti come salvatore del partito, è però quello che sancirà la sua morte, in un difficile tentativo di rinnovamento con la nascita del Partito Popolare.

Un'ecatombe anche nell'area laica. I vertici repubblicani falcidiati da «mani pulite»: La Malfa, Mammì, Del Pennino. Nel Psdi sotto inchiesta il segretario Vizzini. Lo scandalo dell'ex ministro della Sanità De Lorenzo ha travolto il Partito liberale. Il Pci aveva anticipato la propria morte di qualche anno per la caduta del muro di Berlino nell'89 e il crollo mondiale del comunismo. Cicostanza che ha finito con l'avvantaggiarlo quando è scoppiata tangentopoli, che pure non ha risparmiato nemmeno Botteghe Oscure.

MENTRE SI STRINGONO I TEMPI PER FORMARE I NUOVI POLI

Proteste a pioggia sulla data

ROMA — C'è chi preferiva votare a giugno e protesta per le scadenze troppo ravvicinate imposte dalla data del 27 marzo scelta ieri sera da Ciampi. C'è chi protesta perchè, fissando quel giorno, il Governo ha sostanzialmente ignorato la civile protesta della comunità ebraica che quel giorno festeggia la sua Pasqua. Proteste anche dal mondo della scuola. Le elezioni fissate per il 27 comporteranno una chiusura delle scuole di almeno due settimane, visto che il 3 aprile cade la Pasqua cattolica. C'è invece chi è soddisfatto perchè finalmente la via alle urne, anzi alla cabina elettorale, è spianata e i tempi sono ragionevolmente rapidi. E mentre l'Italia conosce finalmente la data in cui si andrà a votare continuano le grandi manovre tra gli schieramenti. A sinistra e a destra ormai si è capito che ormai tempo da perdere non ce n'è più.

Protesta Pannella sia per i tempi imposti al voto che per i diritti calpestati degli ebrei. «Votare il 27 - sostiene - è un crimine nei confronti della comunità israelitica, ma votare il 20 sarebbe stata una forzatura contro la pubblica amministrazione. E chi vuole arrivare ad elezioni affrettate sta usando i servizi segreti per arrivare con le nuove Camere alle dimissioni di Scalfaro da sostuire con Borrelli». Il Pds è invece rammaricato per il fatto che il Governo ha ignorato le esigenze ebraiche. Per Piero Fassino, della direzione della Quercia, «si poteva e si doveva trovare una soluzione che dimostrasse che nello Stato italiano vi è pari dignità per tutte le religioni. Si è persa così un'occasione per affermare valori di civiltà e pluralismo».

Dispiaciuto si è detto anche il leader del Psi Ottaviano Del Turco mentre il capogruppo della Dc Gerardo Bianco commenta «che la fretta è cattiva consigliera e si è riusciti ad incartarsi sulla data del voto anzichè lavorare ancora serenamente un paio di settimane in Parlamento».

Anche alla Lega e al movimento di Berlusconi non piace l'insensibilità dimostrata in quest'occasione dal Governo. Per il sindaco leghista di Milano Marco Formentini «è deplorevole la pigrizia dimostrata nel non voler superare ostacoli procedurali o peggio la resa verso interessi di bottega elettoralistica», mentre Angelo Codignoni dei club 'Forza Italia' giudica grave che «il Parlamento di una nuova Repubblica nasca in una data che un'onorata minoranza di italiani considera un sopruso». Ma per il leader della Lega Umberto Bossi non tutti i mali vengono per nuocere. «La fretta non sempre è cattiva consigliera - spiega - e ora tutti saranno indotti a buttare da parte le divisioni per lavorare a un progetto comune per fermare le sinistre». Bossi ha fatto anche il punto sulle grandi manovre nel campo moderato. Secondo il leader del Carroccio difficilmente si arriverà a due soli poli. «Bisogna stare attenti ai minestroni: una buona zuppa di fagioli unita ad un buon risotto non dà buoni risultati...». Berlusconi intanto è pronto ad entrare in campo. L'annuncio ufficiale dovrebbe arrivare in settimana con una manifestazione pubblica a Roma. Qualcosa si muove invece nel campo cattolico e le divisioni si allargano.

Se il commissario del Partito popolare in Lombardia Roberto Formigoni concede una sostanziale apertura di credito alla Lega («ci sono segnali che non si possono ignorare») di tutt'altro avviso appare un altro dei leader del futuro partito cattolico, Sergio Mattarella. «Si devono costruire alleanze per vincere, ma non alleanze ad ogni costo: non si devono trovare alibi per allearsi con Bossi o Berlusconi».

Acque agitate anche nel cartello progressista. A Rimini il coordinatore della Rete Leoluca Orlandó ha chiuso i lavori dell'assemblea nazionali sbattendo nuovamente la porta in faccia ai socialisti di Del Turco. «Se lui sedesse al tavolo progressista vorrebbe più semplicemente dire che il tavolo progressista non esiste».

Paolo Tavella

TORINO SOTTO CHOC DOPO LA ROTTURA DI VENERDI'

Fiat, sedicimila in «cassa»

Difficile trattativa al ministero anche per l'Olivetti - Sindacato ottimista

ROMA — Dopo la rottura, gli scioperi. In casa Fiat spira un'aria pesante e la settimana che si apre sarà la settimana della cassa integrazione e delle iniziative di lotta, delle recriminazioni e delle accuse.

Difficile da sciogliere si è rivelato anche l'altro grande nodo, la vertenza Olivetti su cui anche ieri, dopo la maratona notturna di sabato, è proseguita ad oltranza la trattativa tra le parti. Fino a notte inoltrata al ministero del Lavoro si sono limati i documenti che dovevano portare all'accordo.

Torino è ancora sotto choc, erano tredici anni che non si arrivava ad uno scontro di questa portata tra la Fiat, azienda simbolo della città e il sindacato. E oggi, alle prime lettere di cassa integrazione si affiancherano le astensioni dal lavoro. Alle sospensioni seguite alla rottura di venerdì notte si aggiunge infatti, a rendere più drammatico lo scenario, la cassa integrazione straordinaria che Corso Marconi mette in atto nei momenti di crisi per adeguare la produzione a una domanda in forte calo.

Ecco quindi che a partire da oggi e fino a domenica 23 gennaio resteranno a casa 16 mila lavoratori in quasi tutti gli stabilimenti del gruppo (sono esclusi solo Termini Imerese, Pomigliano, Cassino e Melfi). Una mossa che, secondo i calcoli dell'azienda, consentirà un taglio produttivo di 5.200 vetture.

Da domani toccherà invece alla cassa integrazione a zero ore (ciò vuol dire in pratica che i lavoratori sospesi non rientreranno) collegata al processo di riorganizzazione su cui venerdì c'è stata la rottura con Governo e sindacati. I primi ad essere colpiti sono 1.800 impiegati distribuiti in tutte le strutture produttive. Da mercoledì la cassa a zero ore riguarderà 2.500 operai degli stabilimenti torinesi di Mirafiori e Rivalta e 2.000 dell'Alfa Romeo di Arese.

La risposta del sindacato è decisa. Già da oggi ci saranno due ore di sciopero a Torino mentre tra mercoledì e giovedì ci sarà un pacchetto di otto ore di agitazione in tutti gli stabilimenti del gruppo. Anche i Cobas sono sul piede di guerra e già stamane si riuniranno in assemblea per decidere le prossime forme di lotta.

Maratona anche sulla vertenza Olivetti. L'intero pomeriggio e la sera di ieri hanno visto i protagonisti intorno ad un tavolo del ministero del Lavoro per arrivare alla soluzione. I nodi più duri da sciogliere si sono rivelati il numero di contratti di solidarietà da attuare e l'aumento dei lavoratori coinvolti.

Obiettivo del sindacato, su cui si è discusso a lungo, evitare a tutti i duemila lavoratori giudicati di troppo la cassa integrazione a zero ore, ricorrendo a un pacchetto di misure come i contratti di solidarietà, i contratti di riqualificazione (i lavoratori non starebbero a casa, ma utilizzerebbero la cassa integrazione per corsi di riqualificazione), la mobilità lunga. E proprio per trovare un punto di mediazione su questi punti la discussione è durata a lungo. Fiom, Fim e Uilm sono cautamente ottimisti sull' esito del negoziato ed esprimono soddisfazione per l' ipotesi che si sta profilando. «L' intesa che si sta delineando ha detto il segretario nazionale Uilm, Piero Serra - consentirà di gestire in modo non traumantico la vicenda occupazionale della vertenza Olivetti, evitando il ricorso alla Cigs a zero ore».

UN OPERAIO NEL LODIGIANO

Raptus della follia: spara a moglie e figlia e poi si toglie la vita

MASSALEGNO — Le finestre erano tutte chiuse. Quasi che non ci fosse nessuno in quella villetta di Massalegno al numero 12 di via IV Novembre. «Magari saranno ancora in Francia dai parenti di lei» ha pensato una vicina. Invece erano ancora tutti in camera da letto: morti. Lui, Eugenio Marazzina, 39 anni, elettrotecnico, aveva sparato nella notte alla moglie Isabelle, 31 anni, estetista, ed alla figlia Charline di 6 anni. E poi si era ucciso con un colpo in fronte.

Nella notte tra sabato e domenica nella stanza da letto di Eugenio Marazzina, al piano superiore di quella villetta in via IV Novembre si è scatenato l'inferno. Colpi di pistola. «Più di tre e meno di dieci», dicono gli inquirenti. L'arma usata, una Beretta 9 per 21, ha un caricatore con 15 proiettili. Isabelle Catherine è stata raggiunta al petto. Charline, la bimba di sei anni, pure. La mamma è morta all'entrata della stanza da notte. La piccola sul lettone dei genitori. Lui, il padre omicida, si è sparato in fronte.

Alle 8 e 30 Mariuccia Marazzina ha telefonato a casa del fratello Eugenio. Squillava a vuoto. Ha riprovato più tardi. Niente. Allora ha chiamato l'altra sorella, Caterina: «Guarda che a casa dell'Eugenio non mi risponde nessuno. Non è che è successo qualcosa». Le due sorelle ed il fratello verso le due del pomeriggio di ieri si sono trovati davanti alla villetta bianca. Le macchine erano parcheggiate sul retro. Fuori dal garage. Tutto tranquillo.

Sono andati in via Roma, dove abita la madre Luigina ed il fratello Antonio, il «barbiere» del paese. Loro possedevano le chiavi della villetta. Hanno preso le chiavi e sono entrati. Davanti a loro il salone era a posto. Tutto in ordine. Dalla cucina, sulla sinistra, non arrivavano rumori. La scala che porta al piano di sopra era illuminata. La luce accesa. Giuseppe Marazzina ha cominciato a salire i gradini. Le sorelle dietro. Ad un tratto si è fermato. E' sbiancato. Si è voltato ed ha detto: «Scendete. Scendete. Mariuccia chiama l'ambulanza, presto. E la polizia». Il primo cadavere che si vedeva dalle scale era quello di Isabelle. La donna era in pigiama, con una macchia rossa sul petto. Era bianca. Fredda. La bambina, Charline, di 6 anni, era a pancia in giù sul lettone dei genitori. Lontano un metro, c'era lui, Eugenio. E, poco distante, la pistola, una Beretta 9 per 21 da tiro a segno. La morte risale alla notte fra sabato e domenica. I vicini non hanno sentito nulla. Neanche uno sparo. Niente. Sopra un tavolo un blocco di foglietti quadrati. Sul primo foglietto, un messaggio scritto a mano: «Resteremo uniti per sempre». Poi, gli spari.

Fabio Bonaccorso

LA DONNA ERA RICOVERATA IN UN OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

Ritrovano la sorella creduta morta nel '43

CATANIA — Dopo oltre mezzo secolo due fratelli catanesi hanno appreso che la loro sorella di 76 anni, ritenuta morta nel '43 nel «manicomio» di Catanzaro, dove era entrata a 16 anni, era invece viva ed ancora ospite di un ospedale psichiatrico, ma a Palermo. «Ho fatto un voto ed ho ricevuto una grazia, per questo voglio occuparmi di vostra sorella Angela, tirarla fuori dall'ospedale psichiatrico, farla vivere a casa mia...»: queste intenzioni, notificate da una parrucchiera di Palermo ai fratelli Lucio e Stefano Caruso, di 81 e 74 anni, residenti a Mascali, hanno ribaltato quella che ritenevano la storia della loro famiglia.

I Caruso, accompagnati da figli e nipoti, sono allora corsi a Palermo nel cui ospedale psichiatrico hanno ritrovato, proprio come detto dalla parrucchiera, la sorella. «La zia racconta Sebastiana, figlia di Lucio Caruso era in condizioni che ci hanno atterrito, quasi completamente nuda, a noi è sembrata abbandonata dentro una struttura pubblica. L'abbiamo subito fatta dimettere e ricoverata in una casa di cura privata a Giarre, vicino a casa nostra».

Ma come è potuto accadere che la famiglia abbia ritenuto morta in ospedale a Catanzaro la donna? Forse la risposta sta nel periodo confuso, difficile, dell'immediato dopoguerra. Allora giunse, sembra tramite i carabinieri di Catanzaro che si posero in contatto con quelli di Mascali, la segnalazione che la donna era morta in ospedale. «Il padre di Angela era già morto - spiega Sebastiana Caruso - mio padre, appena reduce dalla guerra, ed i suoi fratelli non avevano possibilità economica, come del resto mia nonna e comunque allora raggiungere Catanzaro da Catania era un'impresa. La piansero come morta quella sorella e quella figlia e dimenticarono».

I fratelli di Angela Caruso ora si sono rivolti anche ad un avvocato per ricostruire la storia burocratica dei ricoveri in ospedale di Angela.

Rino Farneti

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 16 gennaio 1994 è stata di 73.650 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

M.O. / CLINTON E ASSAD, DUE VERSIONI DELLA PACE CON ISRAELE

Un vertice double-face

Secondo Clinton la Siria stringerà pieni rapporti diplomatici con il nemico sionista

GINEVRA — Impegno ad operare per la pace globale nel Medio Oriente, soddisfazione per l'atmosfera dei colloqui, ma nessun annuncio formale sulla ripresa delle trattative tra Siria e Israele. Questo in sintesi è il risultato emerso ieri dal vertice di Ginevra dei presidenti statunitense Bill Clinton e siriano Hafez el Assad. I colloqui sono durati più di 5 ore, di cui una impiegata in un dialogo diretto e senza testimoni, cioè in assenza dei capi della diplomazia dei due paesi, Warren Christopher e Faruk al Shara.

Clinton ed Assad — come ha detto il presidente americano — si incontreranno nuovamente a Washington «nel prossimo futuro».

E' giunto il momento della «pace dei prodi e spero — ha auspicato Assad alla conferenza stampa conclusiva dell' incontro all' hotel Intercontinental — che il 1994 sia l'anno della pace globale nel Medio Oriente. La Siria — ha aggiunto - opera per una pace totale e reale con Israele, quale opzione strategica che garantisca i diritti arabi e ponga fine all'occupazione israeliana. Se i dirigenti israeliani avranno sufficiente coraggio per fare eco a questo appello di pace giusta, allora potremo incamminarci verso tale obiettivo».

Clinton ha dal canto sottolineato l' impegno «chiaro e senza ambiguità» del leader di Damasco a «normalizzare le relazioni con Israele». Assad invece, significativamente, non ha accennato a questa eventualità.

Clinton, nel mettere in rilievo il riaccostamento tra Stati Uniti e Siria ed il «ruolo chiave» di Damasco per il raggiungimento di un accordo in Medio Oriente, ha riconosciuto che rimangono ancora molti problemi da risolvere e «decisioni difficili dovranno essere prese». «Oggi — ha detto — abbiamo gettato le fondamenta».

Sui rapporti bilaterali Clinton non ha negato i problemi del «passato». Si è riferito al terrorismo ed agli estremismi islamici rilevando che «è stato predisposto un meccanismo per giungere alla loro soluzione, in buona fede. Ed è quanto di meglio potevamo fare a questo stadio». Clinton ha sottolineato l' impegno della Siria per la soluzione dei problemi del Medio Oriente. Assad, con chiaro riferimento all'accordo Israele-Olp, ha rilevato che «gli accordi separati non assicurano la pace».

Un timido applauso da parte dei circa 200 giornalisti, in prevalenza americani e siriani, ammessi all'interno dell'hotel, ha concluso il meeting. Solo una giornalista israeliana, la corrispondente di «Maariv» (sposata con uno svizzero e quindi in possesso di un passaporto elvetico), ha potuto assistere alla conferenza stampa, ma non rivolgere domande ad Assad: queste erano le condizioni poste dai siriani, cui il presidente Clinton non ha potuto opporsi.

Per il dittatore siriano, al potere da 24 anni, si è trattato del quarto incontro con un presidente degli Stati Uniti. I precedenti colloqui si erano svolti a Damasco con Richard Nixon nel 1974 e poi, sempre a Ginevra, con Jimmy Carter nel 1977 e con George Bush nel 1990.

Quest'ultimo vertice precedeva di poche settimane l' intervento della coalizione internazionale in Iraq, che ha dato inizio — nella notte tra il 16 e 17 gennaio 1991, esattamente tre anni fa — alla guerra del Golfo.

La ricerca di una soluzione al conflitto arabo-israeliano è stata dominante, ma altri aspetti delle relazioni bilaterali e del ruolo chiave della Siria nel Medio Oriente sono state affrontati (la Siria è ancora iscritta nella lista nera Usa dei paesi sostenitori del terrorismo ed è uno dei maggiori centri mondiali di produzione e smistamento della droga).

M.O. / «UN PASSO AVANTI E' STATO FATTO»

Israele ottimista ma prudente

GERUSALEMME — Il vertice di ieri fra i presidenti Bill Clinton e Hafez Assad offre, secondo i commentatori politici israeliani, spunti sufficienti per riprendere i negoziati bilaterali fra Israele e Siria, a Washington, dopo una sospensione durata oltre sei mesi. «Abbiamo l' impressione che si sia salito un gradino», ha confermato il viceministro degli esteri, Yossi Beilin.

Ma prima di accreditare che nella posizione del leader siriano sia avvenuta una svolta sostanziale per quanto concerne la normalizzazione delle relazioni con lo Stato ebraico, i governanti israeliani preferiscono attendere l' arrivo di due collaboratori del segretario di stato Usa Warren Christopher, Dennis Ross e Martin Indyck. Oggi i due inviati di Christopher aggiorneranno il premier Yitzhak Rabin sul contenuto del lungo incontro Assad-Clinton.

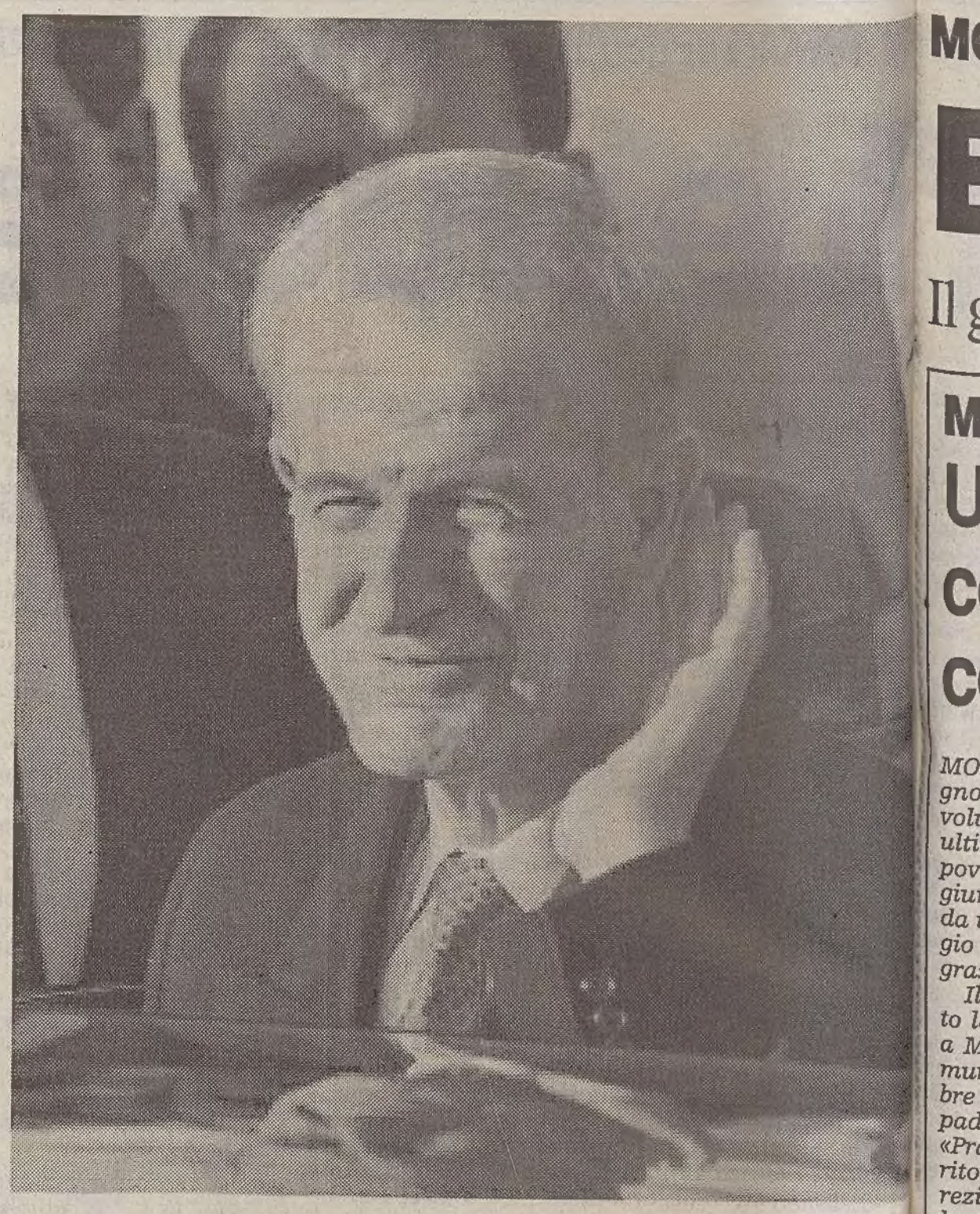
Anche i palestinesi sembrano prendere tempo, in attesa di conoscere maggiori particolari sul vertice di Ginevra. La ripresa dei negoziati di Taba sull'autonomia palestinese, fissata originariamente per oggi, è slittata così di 24 ore.

Tensione regna invece sulle alture occupate del Golan, dove circa 13 mila coloni ebrei attendono di conoscere la loro sorte. Ieri i coloni hanno inscenato una violenta dimostrazione di protesta contro un ritiro israeliano e hanno «picchettato» l'ingresso dell' ambasciata Usa a Tel Aviv.

Commentando 'a caldo' la conferenza stampa congiunta Clinton-Assad, Beilin ha detto di aver udito «dichiarazioni importanti».

«Certo — ha aggiunto, alludendo all'ipotesi di una normalizzazione delle relazioni fra Siria e Israele — se il presidente Assad avesse detto quanto abbiamo sentito invece dalla bocca del presidente Clinton, la nostra sensazione sarebbe stata migliore».

Secondo Beilin, «non va sottovalutata» la disponibilità enunciata da Assad a ricercare un accordo globale di pace e a normalizzare le relazioni con lo Stato ebraico. L'alto funzionario ha d'altra parte escluso che Israele sia preoccupato dalla istituzione di un canale di comunicazione fra Washington e Damasco. «Questo fa parte di un riavvicinamento generale, e non ci disturba affatto».

L' ufficio del primo ministro si è rifiutato ieri sera di commentare in alcun modo l'esito del vertice di Ginevra. Il protavoce ha comunque espresso il vivo apprezzamento di Israele per gli sforzi compiuti dal presidente Clinton per rimettere in moto le trattative con la Siria.

Assad al suo arrivo a Ginevra allunga le orecchie al richiamo della pace.

INTEGRALISMO / LIBERATO IL NEOCRISTIANO CONDANNATO A MORTE IN IRAN

Le pressioni dell'Occidente salvano Dibaji

Si erano mobilitati il Vaticano, il dipartimento di Stato Usa e il ministero degli esteri francese

TEHERAN — Con una mossa a sorpresa, la giustizia iraniana ieri ha liberato Mehedi Dibaji, un cittadino iraniano di 59 anni, la cui vita sembrava appesa ad un filo a causa della sua conversione dall'islamismo al cristianesimo.

Le cancellerie di mezzo mondo si erano mobilitate per salvare la vita di Dibaji che — secondo informazioni in possesso di molti paesi occidentali — era stato condannato a morte lo scorso 21 dicembre da un tribunale rivoluzionario di Sari, una cittadina del nord dell'Iran, per apostasia.

Per salvare Dibaji si sono mobilitati il Vaticano, il dipartimento di Stato americano e il governo francese facendo appello alla Carta dei diritti umani.

L'ayatollah Ali Husseini portavoce di Rafsanjani ha detto che le sue colpe «non erano poi così gravi»

La condanna a morte doveva essere eseguita, secondo l'organizzazione umanitaria interconfessionale Christian Solidarity International, il 14 gennaio ma sabato, scaduto il termine, fonti ben informate a Teheran avevano affermato che «Dibaji era ancora in vita».

La condanna a morte, intanto, veniva smentita a Roma dall'ambasciata iraniana presso il Vaticano.

L'emittente televisiva «Telepace», vicino alla Santa Sede, però riconfermava l'esistenza della condanna a morte di Dibaji, «nonostante le smentite ufficiali».

Secondo la Christian Solidarity International, che ha anche pubblicato il verdetto di condanna a morte per apostasia nei confronti di Dibaji, il cittadino iraniano, figlio di genitori di fede islamica, si è convertito al cristianesimo quando aveva 19 anni ed è entrato a far parte delle protestanti «Assemblee di Dio».

Dibaji ha scontato nove anni di carcere e, secondo il tribunale rivoluzionario di Sari, non ha mostrato pentimento meritando quindi la condanna a morte per apostasia.

Dibaji si è rifiutato di chiedere clemenza e il padre, che secondo fonti islamiche di Istanbul ha potuto far visita al figlio, lo ha trovato sereno pur nella consapevolezza della condanna a morte.

Ieri l'ayatollah Ali Husseini, a nome del potere giudiziario iraniano ha annunciato riferisce l'agenzia di stampa «Irna», che «le offese di Mehedi Dibaji non erano così gravi da richiedere la condanna a morte» e che il detenuto era stato liberato dietro cauzione.

M.O. / ALGERIA

Lutto fra i diplomatici occidentali solidali con i francesi

ALGERI — Mentre gli stranieri ancora rimasti in Algeria sono nuovamente in allarme dopo l' uccisione dell'impiegata consolare francese Monique Merceline, il «dialogo» tra le forze politiche in vista della «Conferenza nazionale» del 25 e 26 gennaio sembra segnare il passo, in un clima di attesa e tensione crescenti.

In segno di «lutto e solidarietà» per l' uccisione dell' impiegata consolare francese, contro la quale ignoti attentatori hanno aperto il fuoco sabato pomeriggio in pieno centro di Algeri, i consolati dei dodici paesi dell'Unione europea hanno intanto annunciato che martedì gli uffici addetti al rilascio dei visti rimarranno chiusi.

Un'iniziativa simbolica, prospettata per la prima volta nell' ottobre scorso, quando altri tre funzionari consolari francesi erano stati rapiti da un «commando» integralista e si era temuto per la loro vita (nelle settimane precedenti, erano già stati uccisi sette stranieri, fra i quali due geometri francesi).

Dopo una settimana, i rapitori avevano però rilasciato gli ostaggi e l'iniziativa era rientrata.

In quell' occasione, gli stranieri residenti in Algeria erano stati tuttavia minacciati di «morte subitanea» se non avessero abbandonato il paese nordafricano entro la fine di novembre.

Minaccia puntualmente attuata: dal 2 dicembre, sono ormai 21 gli stranieri uccisi in Algeria (12 croati, quattro spagnoli, due francesi, una russa, un belga e un inglese).

Intanto fonti dei servizi di sicurezza hanno comunicato che otto terroristi islamici sono stati uccisi negli ultimi quattro giorni in Algeria dalle forze dell'ordine.

Uno è stato ucciso ieri mattina a Dar-el-Beida, un quartiere alla periferia orientale di Algeri.

Nella notte tra martedì e mercoledì altri sei terroristi sono stati uccisi alla periferia occidentale della capitale, dove poche ore prima le forze dell' ordine avevano inoltre scoperto e sequestrato tre fucili a canne mozze, tre pistole automatiche e otto bombe di fabbricazione artigianale, nascosti in una moschea del quartiere di Kouba, considerato una roccaforte degli integralisti.

Un altro terrorista, ricercato per l' omicidio dell'ex direttore della televisione Mustafa Abada e membro del gruppo ritenuto responsabile dell' assassinio dell'ex premier Kasdi Merbah, è stato dal canto suo ucciso martedì a Boumerdes, una cinquantina di chilometri a est di Algeri.

Alla recrudescenza dell' ondata di violenza si accompagna frattanto un' attesa crescente per la «Conferenza nazionale», chiamata a definire il futuro assetto istituzionale del paese alla scadenza del mandato dell'«Alto comitato di Stato» (Hce, presidenza collegiale), prorogato al 31 gennaio.

Il successo della Conferenza, la cui organizzazione è stata delegata a un'apposita «Commissione per il dialogo nazionale» (Cdn), sembra dipendere dalla partecipazione di esponenti del disciolto «Fronte islamico di salvezza» (Fis, vincitore delle elezioni del dicembre 1991, poi annullate), richiesta dalla maggioranza delle forze politiche consultate, e in primo luogo dal «Fronte di liberazione nazionale» (Fln, ex partito unico).

Alla decisione dell'Alto comitato, che ieri mattina si è riunito con la Commissione per il dialogo, sia i partiti favorevoli alla presenza di esponenti dell'ex Fis sia quelli contrari subordinano la loro partecipazione alla Conferenza.

Con due sole eccezioni: il «Fronte delle forze socialiste» (Ffs, secondo nelle elezioni del 1991) e il movimento islamico «Hamas», che hanno rispettivamente già deciso di boicottare la Conferenza e di parteciparvi comunque.

Sul fronte anti-integralista, il «Movimento culturale berbero» (Mcb) ha intanto indetto per domani in Cabilia uno sciopero generale «contro il terrorismo».

INTEGRALISMO / IL DITTATORE GENERALE OMAR EL BESHIR SMETTE LA DIVISA

E Khartoum si accontenta di un 'maquillage'

Continua la spietata repressione sui cristiano-animisti del Sud da parte del Nord islamico

INTEGRALISMO / CRISTIANI IN LOTTA

Nasce una chiesa nera

LER (SUD SUDAN) — E' sera. Nella grande capanna di fango Nuer alla luce di due lampade a petrolio, i quasi 300 giovani e adulti pigiati all'interno partecipano alla messa, per la prima volta in vita loro, nonostante alcuni siano battezzati da anni. In questa zona isolata fra le paludi di Sud Sudan, da anni in mano alla guerriglia dell'Spla (Sudan People Liberation Army) non c'è mai stato un missionario o un sacerdote locale stabile. Solo alcune brevi visite, l'ultima più di 10 anni fa. Poi la guerra civile ha isolato Ler dal resto del mondo e dal capoluogo della diocesi, Malakal, distante oltre 200 chilometri di paludi impossibili. Il primo, e ultimo, catechista cattolico di Ler è stato ucciso nel 1984, quando, sospettando che Ler fosse un covo di guerriglia antigovernativa, fanatici islamici dell'esercito attaccarono il centro bruciando vive più di 40 persone.

La chiesa di Ler, come quella di Ayod, di Waat, di Akobo, grossi centri Nuer sparsi su di un'area vasta più di mezza Italia, con una popolazione di circa due milioni di persone, è una chiesa di laici. Una chiesa che è fiorita, anzi esplosa, negli ultimi cinque anni per la dedizione di un gruppo di giovani catechisti. Una storia degna degli Atti degli apostoli.

Secondo i dati ufficiali nella diocesi di Malakal (area 238,567 kmq, popolazione totale 2.035.000) ci sono 39.850 cattolici con un vescovo, due sacerdoti locali, cinque missionari. Tutte le parrocchie sono chiuse, a eccezione di Malakal».

Nella missione di Bentiu, dove si trova Ler, vi sarebbero 500 mila abitanti, con 25 mila presbiteriani e 500 cattolici. Un pugno di catechisti ha in pochi anni sconvolto queste statistiche. Oggi intorno nella zona di Ler ogni pochi chilometri c'è una cappella di fango e paglia dove i cattolici della zona si riuniscono. E' difficile dire quanti siano i cattolici, ma sono tanti, tanti. Il capo dell'Spla Riek Mashar stima che «oggi più del 50 percento dei Nuer sono cattolici».

Un milione di cattolici dove le statistiche ne indicano 39.850? Probabilmente è un'esagerazione. I numeri in Africa hanno, come nella Bibbia, un significato simbolico. L'autore principale di questa conversione di massa dei Nuer al cattolicesimo è Joseph Phal Mut: 30 anni, tanta scuola quanto basta a leggere e scrivere in Nuer, un fisico massiccio. A chi gli chiede come ha fatto ad annunciare il Vangelo in pochi anni, senza mezzi, su un territorio così vasto, Joseph risponde ridendo e toccandosi i piedi: «Usando questi, sono l'unica cosa che il Signore mi ha dato».

Alla domanda provocatoria di come mai non abbia fondato una sua chiesa, come fanno tanti «profeti» nei villaggi e nelle città d'Africa, Joseph si fa serio e dice: «Puoi forse annunciare le tenebre dopo che hai visto la luce?» E perché non si è sposato? «Non potrei dedicarmi interamente all'evangelizzazione. Io sono libero per il Vangelo. Dove vado i cristiani mi offrono da mangiare, e non ho altre preoccupazioni». Joseph Phal Mut è consapevole dei suoi limiti. Ho fondato una chiesa dove l'unico sacramento disponibile è il Battesimo. Quest'anno, con un avventuroso viaggio in parte a piedi e in parte chiedendo passaggi aerei, Joseph è arrivato a Nairobi e ha bussato alle porte dove sperava di trovare qualche sacerdote per Ler, Waat, Akobo.

Molti non hanno creduto al racconto, di questo strano personaggio che parla un inglese difficilmente comprensibile ed è impacciato con la forchetta e il coltello. Io ho accettato di andare e vedere.

A Ler, nonostante fossimo arrivati improvvisamente, siamo stati ricevuti da centinaia di cattolici che ci hanno offerto il meglio che avevano.

In ogni cappella che abbiamo visitato abbiamo dovuto celebrare l'Eucarestia, rassicurare i cristiani che la chiesa non li lascerà più soli, accettare continuamente manifestazioni di riconoscenza solo per averli visitati. Ovunque era impensabile celebrare confessioni individuali e dopo una breve cerimonia penitenziale abbiamo impartito l'assoluzione generale.

Alla partenza, dopo una settimana, Maria, una delle pochissime cristiane battezzata negli anni Settanta, era commossa. Mi ha stretto a lungo la mano e ha sussurrato: «La vostra presenza è stata una benedizione e un annuncio di pace. Mandateci un padre che stia con noi per sempre, mandatelo prima di Natale, così che potremo celebrare anche a Ler la nascita della Pace».

Renato Kizito Sesana,
missionario comboniano

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

KHARTOUM — Mentre persino la «volpe» Assad, il presidente siriano che gli Usa elencano tra i grandi burattinai del terrorismo internazionale, fiuta il mutato ordine mondiale e scende a patti con Satana incontandosi con Bill Clinton, il Sudan continua imperterrito a percorrere la strada della violenza legata al fondamentalismo islamico.

Proprio nel momento in cui l'Europa vuole mettere al bando il regime del generale Omar el Beshir «per le spaventose violazioni dei diritti dell'uomo», quest'ultimo, dopo aver smesso la divisa al pari dei suoi pretoriani in un maldestro tentativo di «maquillage», procede a un'ulteriore «lifting» politicoamministrativo, moltiplicando gli stati che formano la nazione sudanese.

Ma intanto persino il Kenya teme la nefasta influenza di Khartoum sull'esile minoranza musulmana della costa sull'Oceano Indiano e altri Paesi confinanti, primi fra tutti Egitto ed Eritrea, stringono patti per contenere l'aggressione terroristica che parte dalla teocrazia africana.

Sono solo gli ultimi atti di una guerra non dichiarata, quella lanciata dal generale el Beshir e dal suo ispiratore, il grande capo islamico sudanese el Tourabi, contro le «potenze degenerate» dell'Occidente e per la conquista del Continente nero nel nome di Maometto.

Un bimbo di Kongor (a Sud) raccoglie i chicchi di mais usciti dai sacchi degli aiuti (foto Garofalo)

E' una lotta a cui gli stessi organi d'informazione occidentali, distratti da altri temi e sottovalutando il fenomeno, hanno messo la sordina, ma non per questo meno spietata e sanguinosa.

La sua violenza s'intreccia a quella di un altro conflitto, questo sì combattuto in campo aperto.

Le popolazioni nere, cristiane e animiste del Sud Sudan nel 1983 hanno dato vita all'Spla (Esercito popolare di liberazione sudanese), iniziando una guerriglia che fiacca le forze di Khartoum senza però avere alcuna speranza di una definitiva vittoria in battaglia.

Il movimento guerrigliero si è frantumato nell'estate del '91 in varie fazioni oppostesi al capo carismatico, il colonnello John Garang, che ora oltre ai governativi combatte i rivali riunitisi nel frattempo nell'Spla-United.

L'obiettivo, a seconda dei vari comandanti delle due formazioni, è una larghissima autonomia o meglio ancora l'indipendenza del New Sudan, nella parte meridionale del Paese, lo stato dove i neri sudanesi si sottrarrebbero definitivamente alla discriminazione, alla repressione, alla servitù, alle conversioni forzate operate dal regime islamico di Khartoum.

La guerriglia, che dovrebbe riprendere vigore con l'attuale stagione secca, è solo l'ultimo capitolo della plurisecolare lotta tra le popolazioni arabizzate del Nord e quelle nere del Sud, tra antichi ma anche odierni schiavizzatori ed eterni schiavizzati, tra l'Islam e le altre religioni e credenze.

E' su tale drammatico, brutale sfondo che operano tra molte difficoltà varie organizzazioni missionarie, anche italiane. A fianco riportiamo la testimonianza di padre Renato Kizito Sesana, comboniano, ex direttore di «Nigrizia», attento osservatore della realtà sudanese e attivo mediatore in questo ultrasecolare conflitto interetnico e intertribale.

MOSCA / RISCHIA DI DERAGLIARE IL TRENO DELLA RIFORMA ECONOMICA

Eltsin abbandonato da Gaidar

Il giovane vicepremier ha dato le dimissioni dal governo (ma non sono state ancora accettate)

MOSCA / RITRATTO

Un rivoluzionario controvoglia con troppi nemici

MOSCA — Essere all'altezza dei propri padri, degno di un nome forgiato sulle barricate della Rivoluzione d'ottobre e che risuona forte fino agli ultimi giorni dell'Urss. Una fatica titanica per il povero Iegor Gaidar, cui la natura destina per giunta un aspetto timido e dimesso, appesantito da un'antierotica pancetta che ha però il vantaggio (privilegio delle ormai rarissime persone grasse) di renderlo immediatamente simpatico.

Il protagonista delle riforme che hanno avviato la demolizione dell'economia sovietica nasce a Mosca il 19 marzo del 1956 nella casa di Timur Gaidar, giovane giornalista figlio del celebre scrittore Arkadi Gaidar. Pochi anni dopo il padre va a fare il corrispondente a Cuba della «Pravda», il potentissimo organo del Pcus. Al suo ritorno a Mosca Timur entrerà nel collegio di direzione del giornale, una carica nell'Urss equivalente a quella di ministro.

Il nonno di Gaidar, Arkadi, si chiamava in realtà Golikov. Diventato bolscevico a soli 16 anni, ed esordendo poco dopo come scrittore sulle riviste, cominciò a firmarsi «Gaidar». La rivoluzione per Arkadi fu una scelta totale: pare (hanno scritto i giornali) che giustiziasse personalmente gli ufficiali «bianchi» catturati in battaglia, la guardia zarista che si batteva contro i «rossi».

La madre di Iegor, Ariadne (nome estremamente raro da queste parti), non è da meno: è infatti la figlia di Pavel Bazhov, un altro scrittore la cui fama in Urss è pari, se non superiore, a quella dell'altro nonno.

Con tale albero genealogico, le lettere sembrerebbero il destino naturale del ragazzo. Non sarà la musa a incantare Iegor, ma l'economia. Non studia i piani quinquennali e i traguardi della collettivizzazione delle campagne, ma il mercato e le imprese del mondo capitalistico.

Appena laureato lavora in diversi istituti dell'Accademia delle Scienze, poi diventa giovanissimo capo del dipartimento economico della «Pravda» e nel 1990-'91 torna alla ricerca dirigendo una sezione dell'Accademia economica.

Qui lo scova Boris Eltsin, che lo nomina «plenipotenziario» della riforma. In pratica, il factotum della sua rivoluzione economica. Nel giro di due mesi (gennaio-febbraio 1992) la terapiashock applicata da Gaidar fa saltare la Russia sul lettino dove giaceva dopo oltre mezzo secolo di socialismo.

Gli oppositori per due anni reclamano la sua testa. Eltsin è disposto a cedere tutto, non molla però su Gaidar. Nel novembre del '92 è costretto a togliergli la carica di vicepremier, ma il giovane economista rimane il suo consigliere personale e nel settembre del 1993 ritorna nel governo come primo vice-primo ministro. Fino alle improvvise dimissioni di ieri, proprio all'indomani della visita di Clinton.

Roberto Scarfone

La protesta è nata da alcune decisioni non condivise. Ne esce più forte la posizione del primo ministro Cernomyrdin

MOSCA — La bomba a scoppio ritardato delle elezioni russe minaccia di far deragliare in Russia il treno della riforma economica. Sui binari continuerà a viaggiare una qualche locomotiva con dentro pezzi di mercato e di privatizzazione, ma non sarà più il «direttissimo» manovrato da Iegor Gaidar, l'artefice della riforma che ieri ha annunciato di aver restituito a Boris Eltsin il «biglietto d'ingresso» nel nuovo governo, la cui composizione dovrebbe essere annunciata domani. Il portavoce del Cremlino, Viaceslav Kostikov, ha detto che le dimissioni non sono state ancora accettate.

E' stato lo stesso Gaidar ad annunciare di aver rifiutato il posto di vicepremier nel governo, che - dopo le cannonate sul parlamento e le nuove elezioni vinte dal nazionalista Vladimir Zhironovski - dovrà portare avanti la seconda fase della riforma: il consolidamento di quanto fatto finora e l'uscita da una crisi devastante, con la produzione che registra un calo di oltre il 40 per cento.

La protesta del «campione della riforma» nasce da due vicende - tutto sommato - secondarie: la decisione di spendere mezzo miliardo di dollari per costruire la sede del nuovo parlamento e l'estensione alla Bielorussia del sistema monetario basato sul rublo. «Non posso essere nello stesso tempo al governo e all'opposizione, non posso condurre la politica delle riforme e non avere i mezzi per fermare decisioni come quelle di cui ho detto», ha spiegato Gaidar ai cronisti, precisando di aver informato Eltsin quattro giorni della sua intenzione.

Da notare che quattro giorni fa era appena cominciata la visita a Mosca del presidente americano Bill Clinton, con il quale Eltsin si è impegnato a portare avanti la politica del giovane economista molto stimato in Occidente.

Il «terremoto» delle dimissioni di Gaidar è destinato a provocare qualche altro crollo: Boris Fiodorov, ministro delle finanze, ha detto che prenderà nei prossimi giorni una decisione su un suo eventuale ingresso nel nuovo governo, mentre Ella Panfilova, ministro della previdenza sociale ed esponente della stessa «squadra», ha comunicato che non se la sente di andare avanti senza Gaidar.

Il partito più sonoramente sconfitto alle elezioni del 12 dicembre era stato proprio «Scelta della Russia», la formazione capeggiata da Gaidar. Ricchissima di mezzi finanziari e sostenuta da Eltsin, la lista aspirava alla maggioranza assoluta dei seggi: a stento è riuscita a raggranellare più o meno gli stessi voti del nazionalista Vladimir Zhirinovski. Una sconfitta imprevedibile che rivela lo stato d'animo di una Russia in bilico tra il vecchio modello dell'economia centralizzata (con gli stipendi sicuri) e un mercato embrionale che ancora non è forma economica dominante.

Il rifiuto di Gaidar rafforza naturalmente la posizione del premier Viktor Cernomyrdin, che non ha mai nascosto le sue divergenze sulla terapia-shock e la cui azione trovava un limite nella fiducia incondizionata che Eltsin ha accordato al giovane economista.

r.f.

VOTO / IN FINALE LA SIGNORA REHN

Ballottaggio in Finlandia

COPENAGHEN — Sensazione nelle elezioni in Finlandia: un uomo e una donna lotteranno nel ballottaggio del 6 febbraio per il posto di presidente della repubblica. Si tratta del favorito, il diplomatico dell' Onu Martti Ahtisaari, socialdemocratico, e di una «outsider», l' attuale ministro della difesa nel governo di centro-destra, la signora Elisabeth Rehn, del Partito popolare svedese.

Nei dati definitivi comunicati ieri sera dalle autorità elettorali, Ahtisaari risulta al primo posto con il 25,9 per cento dei suffragi, mentre la sua avversaria ha ottenuto il 22. Non avendo nessuno dei due superato la metà delle preferenze, come richiede la legge, si andrà al secondo turno, come d' altra parte avevano previsto tutti i sondaggi della vigilia.

E' stata comunque una elezione al cardiopalmo, che ha tenuto tutti con il fiato sospeso, perchè la Rehn indicata tra i favoriti - risultava ancora quarta quando era stati scrutinati il 65 per cento dei voti, e sembrava che non potesse farcela.

Rehn costituisce una sorpresa per diversi motivi: è donna (e sarebbe in Finlandia la prima donna presidente), appartiene alla minoranza svedese ed è esponente di una formazione - il Partito popolare svedese - che non ottiene in parlamento più del 5-6 per cento dei suffragi. Ciò significa che ha raccolto consensi tra gli elettori di vari partiti e soprattutto tra le donne.

Si è trattato delle prime elezioni presidenziali dirette in Finlandia. Poco più di quattro milioni di cittadini devono scegliere il successore di Mauno Koivisto, che abbandonerà la massima carica dello Stato dopo due mandati di sei anni l'uno. Ma è molto improbabile che qualcuno degli undici candidati ottenga la maggioranza del 50 per cento dei voti (più uno). E' quindi quasi scontato che il 6 febbraio si andrà al ballottaggio fra i primi due. Il favorito è il socialdemocratico Martti Ahtisaari, che ha servito per buona parte della sua carriera come alto rappresentante delle Nazioni Unite.

Stando ad alcuni sondaggi, nel ballottaggio la Rehn potrebbe prevalere su Ahtisaari. Fra gli altri otto candidati, soltanto l'ex sindaco di Helsinki Raimo Ilaskivi, del Partito conservatore, andrebbe oltre il sei per cento.

VOTO / ATTESA A KIEV

Leader anti-secessionista dato favorito in Crimea

KIEV — E' stata alta fin dall'apertura dei seggi l'affluenza alle urne in Crimea, dove ieri si è votato nelle prime elezioni per la presidenza di questa regione dell'Ucraina, dotata di ampia autonomia. La consultazione potrebbe condurre alla secessione della penisola, abitata da un 70 per cento di russi e rivendicata dal parlamento di Mosca come parte integrante del territorio della Russia.

Nei seggi - secondo una pittoresca tradizione dei tempi dell'Unione Sovietica - per incoraggiare l'affluenza degli elettori sono stati messi in vendita prodotti generalmente rari sul mercato.

I risultati saranno resi noti oggi. Secondo le previsioni generali, in Crimea e a Kiev nessuno dei sei candidati in lizza otterrà la maggioranza assoluta e sarà quindi necessario un turno di ballottaggio.

Fra i sei candidati in lizza, il favorito è Nikolai Bagrov, ex-leader del partito comunista della Crimea. Bagrov dice di considerarsi tuttora «un iscritto al partito comunista dell'Urss», ma è l'unico candidato a non chiedere la secessione.

Per questo a Kiev una vittoria di Bagrov viene considerata il male minore, anche se nel suo programma c'è «una Crimea né filorussa né filo-ucraina», destinata a legarsi sempre più alla Russia - fra l'altro cedendole a tempo indeterminato la grande base navale di Sebastopoli - fino a diventare di fatto un condominio russoucraino.

DAL MONDO

Zino Davidoff, il re dei sigari, morto a Ginevra

GINEVRA — Zino Davidoff, l'uomo che ha legato il suo nome ai sigari Avana, è morto a Ginevra ed è stato sepolto nel cimitero israelita. Lo ha reso noto la figlia, precisando che il decesso (per una malattia non specificata) è avvenuto venerdì. Davidoff, nato a Kiev nel 1906 ma che aveva svolto la sua attività di commerciante in Svizzera, aveva costruito la sua fortuna su un'intesa col governo cubano. In base a questo accordo Davidoff aveva potuto imprimere il suo marchio sui sigari Avana, rinomati in tutto il mondo. Il rapporto privilegiato con Cuba era venuto meno nel 1990, quando Davidoff aveva accusato la compagnia di stato Cubatabaco di avere abbassato la qualità dei suoi prodotti.

La salma di Gamsakhurdia verrà esumata in Georgia

MOSCA — Sarà esumata per venire sottoposta ad autopsia la salma di Zviad Gamsakhurdia, allo scopo di accertare se il deposto presidente della Georgia si sia effettivamente suicidato. A quanto riferisce l'agenzia Itar-Tass, la procura generale della Georgia ha dato disposizione affinché esperti russi, britannici e tedeschi siano presenti all'esame post mortem. Il ministro della sanità Avtandil Yorbenadze ha assicurato che anche eventuali periti designati dalla famiglia di Gamsakhurdia saranno autorizzati ad assistere all'autopsia. Il deposto presidente georgiano, che a capo dei suoi uomini aveva tentato di riprendersi il potere, si sarebbe suicidato il 31 dicembre per non cadere nelle mani delle forze governative di Shevardnadze.

Nuova carneficina di curdi per mano dei soldati turchi

ANKARA — Nuova carneficina nella lotta tra guerriglieri curdi ed esercito nella Turchia orientale: negli ultimi due giorni si sono avuti 54 morti (48 ribelli e sei militari). I guerriglieri sono stati uccisi sui pendii del Monte Ararat mentre cercavano di riparare oltre confine, in Iran. I sei soldati sono morti quando l'automezzo in cui viaggiavano è incappato in una mina. L'esercito è impegnato in un'offensiva contro i ribelli del Partito curdo dei lavoratori, che rivendica l'indipendenza del Kurdistan e opera da basi poste anche in Iraq, Siria e Iran. Nelle ultime due settimane sono rimasti sul terreno 134 guerriglieri e 14 soldati. I guerriglieri hanno rivendicato gli attentati contro quattro autobus: due passeggeri hanno perso la vita e 15 sono rimasti feriti.

E riecco l'arca di Noè (a 50 chilometri dall'Ararat)

LONDRA — Torna alla ribalta il mito dell'arca di Noè. Il biblico battello si troverebbe in un luogo indicato dal Corano e non sotto il monte Ararat, come ritengono i cristiani. A sostenerlo è un' équipe di ricercatori che afferma di aver individuato l'arca in una zona di confine fra la Turchia e l'Iran, proprio sotto il monte Al Judi, distante una cinquantina di chilometri dall' Ararat. Lo riferisce il settimanale britannico «The Observer». L'équipe di geofisici e geologici è guidata dallo statunitense David Fasold. Gli scavi, autorizzati dal governo turco, cominceranno la prossima estate. Per ora ci sono solo le immagini rilevate sotto la superficie da un radar: «dimostrebbero» che lì sotto c'è il relitto di una nave lunga 180 metri e larga 41.

BOSNIA / GINEVRA

Sarajevo non ha fiducia nei negoziatori di pace

BELGRADO — Riprendono domani i colloqui di pace per la Bosnia a Ginevra. Ma parlare di una vigilia caratterizzata da profondo pessimismo è addirittura diminutivo.

Soprattutto da parte musulmana si assiste a un susseguirsi di dichiarazioni che lasciano pochissimi spiragli alla trattativa. Prese di posizioni che sono addirittura culminate in un' affermazione del premier Haris Silajdzic che è in pratica un vero e proprio «siluro» al negoziato internazionale: «Se a Ginevra le cose continuano a non funzionare, tanto vale cercare un'altra sede, magari nell'ambito del consiglio di sicurezza Onu».

La leadership di Sarajevo, dunque, non solo conferma - lo aveva già fatto altre volte - la limitata fiducia nell'operato dei due co-presidenti della conferenza di pace - lord Owen e Thorvald Stoltenberg ma prende anche le distanze dalla mediazione della Cee. Il che si spiega in due modi: il rifiuto dell'ultima offerta, quella del 33,3 per cento del territorio, il cui ottenimento era costato un notevole sforzo negoziale ai Dodici; e la circostanza che la presidenza di turno comunitaria è passata dal primo gennaio alla Grecia, notoriamente - dopo il ritorno al potere dei socialisti - vicina alle posizioni serbe.

Ma Silajdzic ha fatto anche affermazioni più precise: «Questo piano di pace, che va bene a serbi e croati, per noi è inaccettabile: chiediamo la restituzione di tutti i territori a maggioranza musulmana attualmente occupati dai serbi». Così come ha ribadito la volontà di boicottare i colloqui «se continueranno le aggressioni serbe: è incredibile, ad esempio, che si possa considerare relativamente tranquillo un giorno a Sarajevo in cui granate serbe uccidono quattro o cinque persone: vengano qui, a negoziare sotto le bombe, i mediatori internazionali».

Né sul fronte serbobosniaco si nutrano più speranze. Il vicepresidente Nikola Koljevic ha detto che «tra dichiarazioni dure dei musulmani e minacce di raid aerei della Nato i colloqui di pace non hanno mai avuto meno speranze di successo». Pessimista anche Momcilo Krajisnik, presidente del Parlamento: «Mi pare di capire - ha dichiarato dopo un incontro con Silajdzic - che i musulmani si preparano ad una guerra di lunga durata».

In curiosa, ma isolata, controtendenza appare Belgrado, dove - proprio mentre la Serbia è più che mai in ginocchio sul piano sociale ed economico - circola negli ambienti politici una stupefacente ventata di ottimismo.

Sul fronte militare, gli scontri più violenti si sono avuti ieri - come nei giorni scorsi - intorno ad Olovo, nella Bosnia centrale. Nella zona sono all'offensiva i serbi, che tentano di tagliare le linee di rifornimento musulmane tra Sarajevo e un'ampia enclave del nord-est. Sarebbe un successo militare importante, che potrebbe addirittura comportare la secessione della sacca così isolata dal governo centrale musulmano.

BOSNIA

Colloqui ad Atene

ATENE — Il pessimismo che si respira in Bosnia si è fatto sentire anche ad Atene, dove sono giunti i mediatori internazionali David Owen e Thorvald Stoltenberg per incontrare il ministro degli esteri greco Karolos Papulias, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Ue.

Al suo arrivo nella capitale greca Owen ha osservato che le prospettive dei negoziati non sono buone, visto «l' aspro conflitto di interessi e di posizioni» delle parti in lotta. Da parte sua, Stoltenberg ha detto che la Grecia non ha ufficialmente presentato una nuova iniziativa di pace, «ma forse ha un' idea in questo senso».

PARIGI: MEGA-MANIFESTAZIONE CELEBRA LA SCONFITTA DEL GOVERNO

Scuola, seicentomila contro Balladur

E' stato abrogato in extremis il finanziamento pubblico agli istituti privati - Nessun incidente

Sei chilometri di fila per protestare contro la riforma della scuola.

PARIGI — Doveva essere una manifestazione in difesa della scuola pubblica, contro la revisione della legge Falloux. E' stata invece una festa per celebrare la sconfitta del piano del governo di Edouard Balladur, che voleva aumentare i finanziamenti pubblici alla scuola privata. Ma secondo gli osservatori è stata anche la ricomparsa nelle strade della sinistra, che non ha voluto farsi sfuggire l'occasione di approfittare del passo falso del governo.

In fretta e furia, fra giovedì (quando il Consiglio costituzionale ha abrogato l'articolo chiave del testo che favoriva i finanziamenti alla scuola privata), venerdì (quando il governo Balladur ha assicurato che non avrebbe presentato un nuovo progetto di legge) e sabato gli organizzatori hanno in parte cambiato il tono di molti slogan e striscioni, per adeguarli al cambiamento delle circostanze.

Erano un milione, dicono gli organizzatori, 600.000 secondo cifre più attendibili. Di fatto si è trattato della più grande dimostrazione registrata in Francia negli ultimi otto anni, se si fa riferimento a quelle studentesche del 1986.

Parigi ieri era invasa da ragazzi, insegnanti, genitori che parlavano di scuola nella metropolitana, nelle strade, nei bar. Gli organizzatori dicono che «la potenza della manifestazione ha costretto il governo a rinunciare a presentare una nuova legge, ma il pericolo è sempre in agguato: bisogna fare di tutto per evitare un altro progetto».

La sinistra è tornata a farsi vedere nelle strade

«Niente polvere negli occhi - ha detto uno dei dirigenti sindacali - vogliamo impegni precisi, magari una legge quinquennale». Michel Rocard, leader socialista, era visibilmente soddisfatto. I manifestanti hanno scandito a più riprese slogan contro il primo ministro Balladur e contro il ministro dell' istruzione François Bayrou. Qualcuno ha tentato anche di lasciargli una mozione nella buca delle lettere, ma è stato allontanato dalla polizia.

Nonostante progetti politici e proclami bellicosi, ha prevalso il clima di festa, con tamburi, orchestrine jazz, slogan scherzosi e talvolta irriverenti. Con i ragazzi dei licei a battere le mani e a organizzare girotondi, nonostante Parigi avesse accolto le centinaia di pullman e treni speciali con una giornata grigia, gelida e piovosa. Sono comparsi qui e là spettacolini con «stuntmen» e musicisti, qualcuno ha depositato una corona di alloro alla statua della "Marianna" di Place de la Republique per ringraziarla di aver concesso ai francesi la loro scuola pubblica cui tanto hanno dimostrato di tenere.

Alla testa del corteo, tenuta saldamente dai «laici bretoni», marciavano le personalità sindacali e politiche della sinistra. Le ultime file del corteo seguivano a otto chilometri, due ore di distanza. I parigini guardavano e spesso si accodavano ai manifestanti seguendoli lungo i marciapiede.

Fra gli slogan più ripetuti dagli studenti, quelli irriverenti contro la scuola privata, come «Vade retro soutanas», «No alla scuola in vitro», «Deux plus deux egal Dieu» e «Balladur-Balladurerapas» (Balladur non durerà).

Ieri il quotidiano «Journal du dimanche» ha pubblicato un sondaggio secondo il quale l' opinione pubblica francese è divisa esattamente a metà fra il sostegno e l' opposizione nei confronti della manifestazione studentesca.

A tarda serata la manifestazione si è sciolta senza incidenti, con l' aiuto di agenti e organizzatori che - piantine di Parigi alla mano - hanno indirizzato le migliaia di dimostranti verso i pullman che li aspettavano, spesso a chilometri di distanza.

a.a.

Londra: Major naviga tra gli scandali Salta fuori un altro figlio illegittimo

LONDRA — Un'altra giornata amara per il premier britannico John Major, in balìa dell'ondata di scandali che colpisce il suo governo e il suo partito. Stavolta gli onori della cronaca sono toccati al parlamentare conservatore Gary Waller, che, secondo il settimanale «The People», sei anni fa ha avuto un figlio da una segretaria della Camera dei Comuni.

Come se non bastasse, è venuta fuori Teresa Gorman, anche lei parlamentare tory, che sul «Sunday Times» rispolvera vecchi pettegolezzi su due colleghi - non precisa se di sesso diverso - che avrebbero fatto l'amore su uno degli scranni di pelle rossa della Camera dei Lord. Teresa Gorman è un'«euroribelle» che ha recentemente scritto un libro per denunciare il maschilismo che impera a Westminster e le angherie a cui l'avrebbero sottoposta i «fedeli» di John Major per costringerla a votare a favore del trattato di Maastricht.

Intanto John Major litiga con «The Sun» e con il «Daily Mail»: i giornali gli hanno attribuito una frase che egli dice di non aver mai pronunciato. Secondo i due quotidiani, in un banchetto di alcuni giorni fa il premier avrebbe minacciato di «crocifiggere» la destra del suo governo, che lo ha spinto in quella campagna «per il ritorno ai valori fondamentali» che si è risolta in un boomerang.

GESTO DISTENSIVO DEL FISCO CROATO NEI CONFRONTI DEI PROPRIETARI SLOVENI

«Vikendize», meno tasse

Le nuove tariffe sono di tre marchi per ogni metro quadrato all'anno, garantita la piena tutela

L'OPINIONE

Rapporti sloveno-croati: i litigi non possono che essere transitori

I rapporti tra la Slovenia e la Croazia non sono buoni; i problemi tra i due Paesi non sono pochi e anche per questo si dovrebbe fare qualcosa per renderli, almeno alcuni, più facili. Ma all'orizzonte non c'è nulla che prometta cambiamenti. Più nubi che sole. Eppure una simile situazione non può essere che transitoria. I due Paesi sono contermini, hanno una lunga storia in comune e una serie di problemi molto affini.

Sinora gli accordi vanno ricercati col lanternino di Diogene e sono in buona parte relativi; di accordi complessi e generali ce ne sono stati pochi. Anche nelle ultime trattative non sono stati fatti passi in avanti. Il tutto di solito si arena chiaramente per ragioni «politiche». E ciò conduce a situazioni di stallo che praticamente non sono nell'interesse né dell'uno né dell'altro Paese; della Croazia tanto meno, per i problemi politici e bellici che la stanno dissanguando.

La Croazia ha, tra l'altro, un debito verso la Slovenia di circa 40 milioni di marchi per l'energia che riceve dalla centrale di Krsko; ne ha anche altri. Ed è sempre più trasparente che essa cerca di applicare in simili casi il sistema di «commercio congiunto», col che tenta di collegare un problema all'altro, ovvero di condizionare le trattative. In altre parole il problema del golfo di Pirano viene di solito collegato a quello delle strade che dal Nord dovrebbero portare in Croazia; il problema del debito per la centrale di Krsko viene incluso in quello della banca di Lubiana a Zagabria.

E così via; di tanto in tanto qualche rosa appare tra le spine, ma non sono molte. La tassa per i weekend e i complessi turistici sloveni in Istria è stata sostanzialmente diminuita dalle autorità croate, ma si ha timore che ciò sia nuovamente collegato con qualche altra «merce di scambio». In breve, nei rapporti tra i due Paesi non c'è stabilità. Più frequenti sono i periodi di tensione che non quelli di chiara disponibilità a una politica davvero consona a due Paesi vicini. E ciò è un male per ambedue. È risaputo, a esempio, che tutto il territorio sloveno a Nord di Fiume, particolarmente quello di Ilirska Bistrica (Villa del Nevoso), che aveva sempre rapporti organici con questa città, soffre di questo stato di cose. E lo stesso vale per Fiume, il cui retroterra ha sempre spaziato verso Nord; i problemi insoluti tra i due Paesi incominceranno a creare una barriera insormontabile per gli interessi vitali delle popolazioni di entrambe le parti del confine. Instaurare rapporti improntati a chiara sincerità è compito di tutti e due i Paesi. In Slovenia si sa, e come, che la Croazia è impegnata anche su altri fronti con vittime e danni incalcolabili, ma appunto questa dovrebbe essere la ragione per cui la Croazia dovrebbe aumentare gli sforzi per migliorare decisamente i rapporti con i vicini. E con altri. In tal modo potrebbe con maggior successo dimostrare anche la propria intenzione di abbandonare definitivamente, naturalmente salvaguardando i propri interessi, la bolgia balcanica. Perciò non si può perorare la necessità di nuovi, costanti e intensi contatti tra le massime autorità dei due Paesi.

Miro Kocjan

POLA — Il nuovo sistema fiscale croato, se preoccupa i cittadini della Croazia, ha reso felici gli sloveni proprietari delle case di riposo (le famose «vikendize») sulla costa istriana. In base alle disposizioni di Zagabria, i comuni hanno fissato la tassa sulla proprietà a 3 marchi tedeschi (poco meno di 3 mila lire) all'anno per ogni metro quadrato di superficie abitabile. I vantaggi rispetto al passato sono due. In primo luogo non viene più tassata la superficie complessiva del terreno di proprietà e, in secondo luogo, la tassa è stata ridotta di 8 volte. Solo l'anno scorso, i cittadini sloveni dovevano pagare il controvalore di 24 marchi ogni metro quadrato nella prima fascia di proprietà (le fasce erano cinque), indipendentemente dalla grandezza della casa.

Gli sloveni possono essere soddisfatti anche per un altro motivo. Molti di essi, insieme a numerosi cittadini croati, avevano costruito le loro villette abusivamente. Da un anno e mezzo fa queste costruzioni, dietro pagamento di determinati indennizzi, sono state legalizzate. Se a tutto questo si aggiungono le recenti garanzie del governo croato sulla tutela assoluta della proprietà privata dei cittadini sloveni sul territorio croato, si può dire che uno dei problemi nei rapporti tra Lubiana e Zagabria sia stato risolto. O, perlomeno, la Croazia ha dato un segnale di buona volontà nella soluzione delle questioni ancora aperte tra i due Paesi. Si tratta di un provvedimento a effetto, destinato a creare un clima più disteso tra le due capitali in vista dei negoziati sulla centrale nucleare di Krsko, sulla filiale zagabrese della Banca di Lubiana e sul confine nel golfo di Pirano.

f. d.

«Vikendize» slovene a Cittanova: pagheranno meno tasse.

SEMINARIO PER INSEGNANTI A GRADO

Chiusura in musica con Dario De Rosa

GRADO — Con un omaggio alla musica si è concluso a Grado il seminario che Unione Italiana e Università Popolare di Trieste già da trent'anni organizzano per gli insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume.

Gradito ospite dell'ultima giornata il maestro Dario De Rosa del Trio di Trieste, che è stato presentato all'uditorio da Fedra Florit, autrice del libro che racconta i sessant'anni di successo del gruppo da camera della città giuliana. Solitamente l'appuntamento gradese si concentra sui grandi nomi della letteratura, questa scelta spostatasi sulla musica ne comunque non è stata meno importante. Il maestro De Rosa ha saputo stabilire subito con gli insegnanti istriani un feeling e una simpatia che solo gli uomini di cultura e di immensa esperienza riescono a creare con la forza della loro modestia e della loro profonda conoscenza dei veri valori della vita.

E mentre De Rosa s'immergeva nel racconto di una carriera dedicata alla musica, con tremila concerti alle spalle, il gruppo degli insegnanti che partecipavano al seminario di matematica e informatica assistevano a una presentazione su software di un'analisi della Nona di Beethoven. Due momenti in cui tradizione e novità s'intersecano donando ambedue il fascino della sperimentazione, della conoscenza.

A conclusione del seminario Ui-Upt gli insegnanti hanno compilato l'apposito questionario distribuito dai due direttori dei corsi, rispettivamente i professori Dario Groppi e Gianfranco Spiazzi, che, sulla base delle richieste degli insegnanti, cercheranno di apportare le opportune modifiche agli incon[tri] dei prossimi anni.

«I vostri suggerim[enti] — ha rilevato il prof. [Ni]colò Urlini nel saluto [fi]nale a nome dell'Upt — sono preziosi in qua[nto] ci permettono di p[ro]grammare insieme un'a[t]tività quanto più con[so]na alle reali necessi[tà] della vostra scuola». [Le] vostre proposte, inol[tre] — ha continuato — so[no] il segno dell'impeg[no] con cui seguite i semin[ari], con spirito critic[o e] con chiara volontà [di] puntare su una costan[te] crescita qualitativa. N[oi] cercheremo di fare il po[s]sibile per realizzare qu[e]sti progetti».

Ciò di cui gli insegnan[ti] delle scuole italiane hanno bisogno, afferm[a]no, è di un bagno lingu[i]stico che li aiuti a sup[e]rare gli inevitabili cond[i]zionamenti dovuti al[la] situazione sociale in c[ui] operano, in un ambien[te] in cui la lingua ufficia[le] non è quella italiana.

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Forum sul dramma bosniaco

Al centro della trasmissione il libro di Paolo Rumiz «La linea dei mirtilli»

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13.00 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.27 Lire	

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro	68,60
= 920	Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	4.000,00
= 1.043	Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin, in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 (su onde medie, 1365 Khz), questa settimana proporrà i seguenti argomenti.

Oggi: «Istria: i sentieri della natura», con Loris Dilena. I segreti della landa carsica e della Cicceria. Alla scoperta delle meraviglie del mondo vegetale della penisola istriana: le orchidee selvatiche. In studio Loris Dilena e il prof. Livio Poldini, ordinario di ecologia vegetale alla facoltà di scienze dell'università di Trieste.

Domani: «La linea dei mirtilli». Dibattito con Paolo Rumiz, inviato speciale del «Piccolo» sul suo ultimo libro dedicato al dramma dell'ex Jugoslavia e alle profonde tensioni dell'area danubiano-balcanica. Forum in diretta dagli studi di Tv Capodistria con l'autore, giornalisti, testimoni delle tragiche vicende in atto in Bosnia sulle cause della guerra nell'ex Jugoslavia. Il programma verrà trasmesso in differita nell'ambito della rubrica «Meridiani» di Tv Capodistria, giovedì 20 gennaio.

L'incontro tra l'autore, giornalisti e testimoni delle tragiche vicende andrà in onda in diretta dagli studi di TeleCapodistria

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Punto settimanale d'incontro e di dibattito sui principali avvenimenti politici istriani. Collegamento con Gianni Tognon e Lidia Delton, dagli studi di Radio Pola. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria, e Guido Miglia.

Giovedì: «L'appuntamento: personaggi, interviste e incontri con Maurizio Bekar». Le risposte degli astri: intervista a Cesare Cuccurin, appassionato di astrologia.

Venerdì: «Dialoghi sulla diaspora. Gli esuli istriani, giuliani e dalmati nel mondo». La realtà, i problemi e la dimensione degli istriani d'oltreoceano a cura di Silvio Delbello. La situazione in Argentina. Dibattito con Fiorentino Grando, originario di Carsette, reduce da una lunga esperienza di vita a Buenos Aires.

IN BREVE

Gli abitanti di Podgrad boicottano il progetto del radar metereologico

ERPELLE — Sul monte Taiano dovrebbe venir alle[stito] fra breve un sofisticato centro radar. Il proget[to] avrebbe dovuto decollare da alcuni mesi, se no[n] fosse stato per l'ostruzionismo dei paesani di Po[d]grad, la località più vicina alla sede del futuro im[pianto], i quali temono una progressiva contamina[zione] del loro territorio. Già nel 1989, quando i tec[nici] stavano effettuando gli studi di preparazione, al[cuni] cittadini arrivarono a bloccare la stradina ch[e] porta in cima al Taiano, formando un'autentica bar[ricata]. Venerdì il responsabile per l'urbanistica de[l] comune di Sesana ha reso note le modalità con [le] quali si procederà nell'edificazione. I vertici comu[nali], come anche i dirigenti dell'Istituto idrometeoro[logico] repubblicano, sono decisi a portare avanti [il] progetto. Secondo coloro che hanno proposto quest[o] investimento infatti la creazione di un centro del ge[nere] sul monte Taiano sarebbe di fondamentale im[portanza] per la «copertura» radar sulla parte più me[ridionale] della Slovenia, l'area carsicocostiera, che ancora oggi non gode di tale servizio. Positivo anche il parere del ministro per la Tutela ambientale Miha Jazbinsek, che tramite una lettera, ha rassicurato i cittadini della zona sulla «assoluta sicurezza» della nuova struttura». Ora però lo scontro tra autorità e comunità locale rischia di diventare incandescente per l'intransigenza mostrata dagli abitanti di Podgrad.

Da maggio il traghetto da Trieste a Makarska

SPALATO — Dal primo maggio di quest'anno Trieste e la località balneare dalmata di Makarska, a Es[t] di Spalato, saranno collegate dalla nave passegger[i] «Cynthia». Si tratta di un'unità capace di ospitar[e] 600 persone in 120 cabine, e che allo stesso temp[o] può contenere 120 automobili. Il grande ferry-boat, che farà scalo anche a Spalato, partirà dal capoluogo giuliano il sabato sera, per approdare a Makarska la domenica pomeriggio, dopo un viaggio di diciassette ore. La linea Trieste-Makarska è stata approntata grazie a un'intesa tra le aziende turistiche «Makarska» e «Tucepi», con l'impresa spalatina «Sem Maritime Company».

Nelle intenzioni di queste imprese c'è pure l'ipotesi di un collegamento settimanale tra Makarska e Ancona. Si tratta di uno sforzo per rilanciare il turismo italiano, o, ovviamente anche quello proveniente da altri Paesi europei, verso la Dalmazia. E' infatti dallo scoppio delle ostilità di due anni orsono che l'industria dell'ospitalità sulla costa sud della Croazia è crollata verticalmente.

PARLA MARINO GOLOB, PROCONSOLE DELL'ACCADIZETA

«La crescita degli italiani in Istria dimostra che c'è democrazia»

PISINO — «Siamo contenti che gli italiani d'Istria abbiano conosciuto la loro rinascita. Il considerevole aumento degli appartenenti alla minoranza italiana rappresenta l'esempio concreto di come il popolo croato abbia loro fornito opportunità di crescita e piena affermazione. Ciò dimostra che in Istria si può vivere e lavorare dignitosamente se si rispetta l'altrui pensiero e modo di essere». L'affermazione è di Marino Golob, trentenne, responsabile del settore per le pianificazioni dell'impresa turisticoalberghiera «Riviera» di Parenzo e nel contempo presidente del comitato regionale dell'Accadizeta istriana.

Golob ha concesso un'intervista al quotidiano spalatino «Slobodna Dalmacija», intervista firmata da Edi Jurkovic. In essa il proconsole «accadizetiano» si sofferma sui regionalisti di Dieta democratica istriana. Secondo Golob, la Ddi non è né un partito pericoloso, né risulta formato da forze irredentistiche anche se alcuni esponenti dello schieramento sono sicuramente animati da sentimenti non proprio favorevoli nei confronti di Zagabria. Infatti, il giovane leader politico istriano accusa i dirigenti Ddi e della Regione di non aver voluto intervenire apposta all'incontro tra il vicepremier Skegro, l'Accadizeta locale e gli operatori economici della regione. «E' stata una visita contraddistinta da assenze sospette. E lo dimostra un fatto: i massimi esponenti della Dieta hanno giustificato l'assenza con la scusa delle ferie annuali anche se molti di loro si trovavano comunque in Istria. Serve un commento?». Golob ha voluto dire la sua anche al riguardo dell'ormai famoso referendum sull'Istria e concernente un'eventuale scissione dalla Croazia. «Si tratta di un'idea cretina — così Golob — messa in circolazione da chi vuol far del male alla Croazia, all'Istria e alle sue genti. Anche la richiesta di fare dell'Istria una regione a statuto speciale è stata considerata negativa e scriteriata dagli stessi "dietini", o da parte di loro. L'Istria avrà il suo statuto e sarà in conformità alle leggi vigenti in Croazia».

Non è tutto perché la Dieta viene tacciata di attuare una politica catastrofica e sin troppo politicizzata, mentre l'Accadizeta istriana avrebbe stilato programmi di sviluppo seri, efficaci e lungimiranti. Golob ammette poi che al parentino Ivan Herak è stata offerta la poltrona ministeriale che sovrintende al turismo, offerta ripudiata dal dirigente Ddi. Infine, il responsabile dell'Hdz per l'Istria sottolinea che ultimamente il presidente Tudjman ha incontrato almeno una decina di volte i regionalisti istriani, il che sarebbe molto indicativo.

MINORANZA IN CROAZIA

«Il budget è bloccato, se avete difficoltà rivolgetevi all'Italia»

ZAGABRIA — «Né aumenti né diminuzioni, il budget repubblicano in favore delle vostre istituzioni rimarrà quello degli anni passati. Avete difficoltà? Potreste rivolgervi con maggiore insistenza alla Nazione Madre...». Cedomir Pavlovic, ministro senza portafoglio presso l'ufficio governativo per le comunità etniche della Croazia, è stato assolutamente chiaro durante l'incontro sostenuto a Zagabria con esponenti del gruppo nazionale italiano. «Inutile farsi illusioni — ha detto Pavlovic —, comprendiamo le vostre difficoltà, ma sono le difficoltà di tutti noi, di un Paese che è in guerra».

Niente «minimi aumenti», dunque. Le istituzioni dei connazionali d'Istria, Fiume e Dalmazia (Unione Italiana, Comunità, Centro di ricerche storiche di Rovigno, Dramma italiano ed Edit di Fiume...) anche in questo 1994 continueranno a boccheggiare, tentando di realizzare almeno in parte ciò che era stato previsto nei programmi di lavoro.

Il ministro del governo di Zagabria non ha trovato di meglio che esortare le istituzioni dell'etnia alla parsimonia («perseverate con i risparmi e razionalizzate i consumi») e, come rilevato in apertura, ha fatto appello affinché le istituzioni minoritarie si rivolgano a Roma per arrotondare i finanziamenti.

Della delegazione della minoranza presente a Zagabria, oltre al presidente Rota, hanno fatto parte Marino Budicin del Centro di ricerche storiche, Orietta Marot, segretaria amministrativa dell'Unione italiana, ed Ezio Mestrovich, direttore della casa editrice Edit di Fiume. Gli operatori dell'istituzione rovignese, a causa della mancata retribuzione di parte dei finanziamenti promessi dal Ministero croato, lo scorso mese erano entrati in sciopero.

Inoltre, proprio in quel periodo, gli stessi uffici dell'Unione Italiana, che hanno sede nel capoluogo quarnerino, avevano rischiato di chiudere per l'identico motivo. A quest'ultimo problema si è rimediato con un contributo stanziato dall'Università popolare di Trieste. Contributo che, in condizioni normali, sarebbe andato invece a sostenere iniziative in seno alle comunità degli italiani.

a. c.

FIUME, BOTTINO SUI CINQUANTA MILIONI

Svaligiata l'abitazione d'un diplomatico italiano

FIUME — La casa di un funzionario del consolato generale d'Italia a Fiume è stata svaligiata la settimana scorsa e i danni ammonterebbero a ben 50 milioni di lire. La notizia non è stata ancora ufficializzata dai responsabili della Questura fiumana, che preferiscono tacere sull'episodio anche se qualcosa — come sempre — trapela. Dunque, l'ignoto (o forse erano di più) «visitatore», che evidentemente sapeva a menadito dove rivolgere le proprie attenzioni, ha rotto il meccanismo di una tapparella (la finestra era aperta) della casa d'abitazione presa in affitto da Giuseppe Lepre, 62 anni, di Udine. L'abitazione si trova nella località di Kostrena (a Est di Fiume), in via Vrh Elvire 12. Il malvivente ha messo a soqquadro la casa per una minuziosa ricerca che alla fine ha dato i suoi «frutti»: da un armadio in camera da letto sono stati trafugati sia valuta straniera, sia un grosso quantitativo di gioielli in oro per un valore di 50 milioni di lire. Il furto è stato commesso tra le 7.30 di giovedì e le 9.45 di venerdì, nel periodo in cui il funzionario consolare era assente da casa. L'uomo ha subito sporto denuncia. Da dire che si fa strada un'ipotesi sugli autori del colpo: taluni indizi sembrano ricondurre ai quattro giovani periti tragicamente nelle prime ore del mattino di venerdì scorso, quando la loro «Bmw» si era schiantata frontalmente contro un'autobus tedesco. La rapina è avvenuta a Kostrena, a qualche centinaio di metri dal tragico scontro, provocato dalla folle velocità con la quale l'auto stava procedendo verso Fiume. Che i quattro giovani stessero scappando saranno le indagini a dircelo, anche se per il momento nulla va escluso a priori.

Sospettati i quattro ragazzi morti in auto venerdì scorso

DE' VIDOVICH SULLE «SPARATE» DI ZHIRINOVSKI

Italiani, diritti dimenticati

TRIESTE — «Le stravaganti dichiarazioni del leader russo Vladimir Zhirinovski, in ordine alla restituzione dell'Alto Adige al mondo tedesco e di Trieste a quello slavo, sono la spia di una consolidata disinformazione ai danni dell'Italia che non deve essere sottovalutata perché largamente diffusa a livello internazionale», ha dichiarato il presidente dei dalmati di Trieste Renzo de' Vidovich.

Non è la prima volta che uomini politici di diversa estrazione includono Trieste nel contesto slavo, mentre non succede mai di sentire a livello internazionale parlare delle genti e della cultura italiana in Istria e Dalmazia, nonostante vi sia stato nel dopoguerra un esodo di 350.000 italiani, mentre a Trieste la minoranza slovena ha mantenuto inalterate le stesse modeste percentuali che aveva raggiunto ai tempi dell'Impero austriaco. La presenza recentemente accertata a Trieste di circa settemila serbi sfollati a causa degli eventi bellici dall'ex Jugoslavia e almeno il doppio di sfollati croati e musulmani, non può non preoccupare le associazioni degli esuli che ben conoscono i criteri di infiltrazione e di possesso del territorio posto in atto da secoli da parte di popolazioni slave in Istria e in Dalmazia e la loro intolleranza verso gli italiani. De' Vidovich ha chiesto che la federazione degli esuli ponga all'ordine del giorno tale problema, che va affrontato unitariamente, senza isterismi, ma anche senza ignorare gli insegnamenti della storia.

Circolo «Istria», il 26 assemblea ordinaria

TRIESTE — Mercoledì 26 gennaio alle ore 17 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione, in via San Francesco 14/1 (primo piano, scala a destra) si svolgerà l'assemblea ordinaria annuale dei soci del circolo di cultura istroveneta «Istria», Ecco l'ordine del giorno: 1) relazione sulle attività svolte nel 1992.

2) esame ed approvazione del bilancio consuntivo per l'anno 1992.

3) esame, discussione e approvazione del programma per l'anno 1993.

4) richieste di contributi per l'anno 1993.

5) esame e approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1993.

6) nomina delle cariche sociali.

7) varie ed eventuali.

Considerata l'importanza dell'incontro per decidere le iniziative e gli obiettivi nel secondo decennio di attività, i soci sono vivamente pregati di intervenire e, eventualmente, di far pervenire osservazioni e suggerimenti preventivamente per iscritto.

Lubiana, ufficio governativo per le comunità religiose

LUBIANA — Nel mese di dicembre è stato costituito a Lubiana l'ufficio governativo per le comunità religiose. L'organo, come rilevano alcuni rappresentanti, dovrebbe offrire un ulteriore contributo alla soluzione di problemi legati alla posizione giuridica della comunità religiosa e assicurare la loro assoluta libertà di manovra.

PERIZI/LUTTO

Una vita d'arte viva

«Se uno il coraggio non ce l'ha non se lo può dare... Predonzani e io abbiamo riconosciuto il nostro errore e infatti abbiamo esortato tanti giovani ad andare fuori. Il nostro successo è stato indubbiamente inferiore, anche sotto il profilo economico. Però Milano non mi piaceva. Roma è una città vibrante, distraente per chi non sa raccogliersi. Io credo in ogni caso di aver dato molto all'arte moderna a Trieste. Ho scelto di coltivare il mio piccolo orto...»: così affermava Nino Perizi, l'artista triestino scomparso nella notte fra sabato e domenica, all'età di 76 anni.

In un'altra occasione era stato perfino più duro: «Restare a Trieste è stato il più grande sbaglio per la mia carriera; diciamolo francamente, se uno vuole veramente il successo, deve muoversi, viaggiare, possibilmente trasferirsi». Era uno dei massimi esponenti del mondo artistico locale, ma di locale aveva ben poco (e non solo per le sue numerose partecipazioni alla Biennale veneziana, per la sua attività espositiva in tutto il mondo e per quella di scenografo nei teatri di Roma, Torino, Milano).

Di questa misura superiore Perizi era ben conscio: «Nel mio piccolo», disse in quella stessa occasione, «per l'ambiente triestino, rappresentavo la stessa rottura che Picasso faceva fuori. L'ambiente mi era ostile, non solo come artista, ma come persona. Ero molto clamoroso anche nel modo di esprimermi..». Trieste ha spesso un rapporto un po' astioso con i suoi cittadini più bravi, e quel che provoca è la fuga, oppure il rimpianto per una fuga mancata.

Nato a Trieste il 17 luglio 1917, Perizi partecipò alla sua prima Biennale nel 1948. Fu poi a Venezia anche nel '50, nel '56, nel '58, nel '70; alla Quadriennale di Roma espose nel '48, nel '51, nel '55, nel '59 e nel '73. Molte le sue mostre all'estero: Boston, Bahia Blanca, Buenos Aires, Caracas, Ginevra, Losanna, Lubiana, New York, Praga, Salisburgo, Segovia, Santa Fé, Vienna... Al lato più liberamente creativo nel campo della pittura e della scultura affiancò un'attività di scenografo che gli fu generosa di soddisfazioni («ricordo che quando feci la prima scenografia per il "Verdi" ero tra la gente, con la mia compagna di allora. Mi guardavano con amicizia, mi sorridevano, quello che avevo realizzato era andato al di là dell'antipatia. Mi commossi. Ecco, credo che la scenografia mi abbia avvicinato alla gente»).

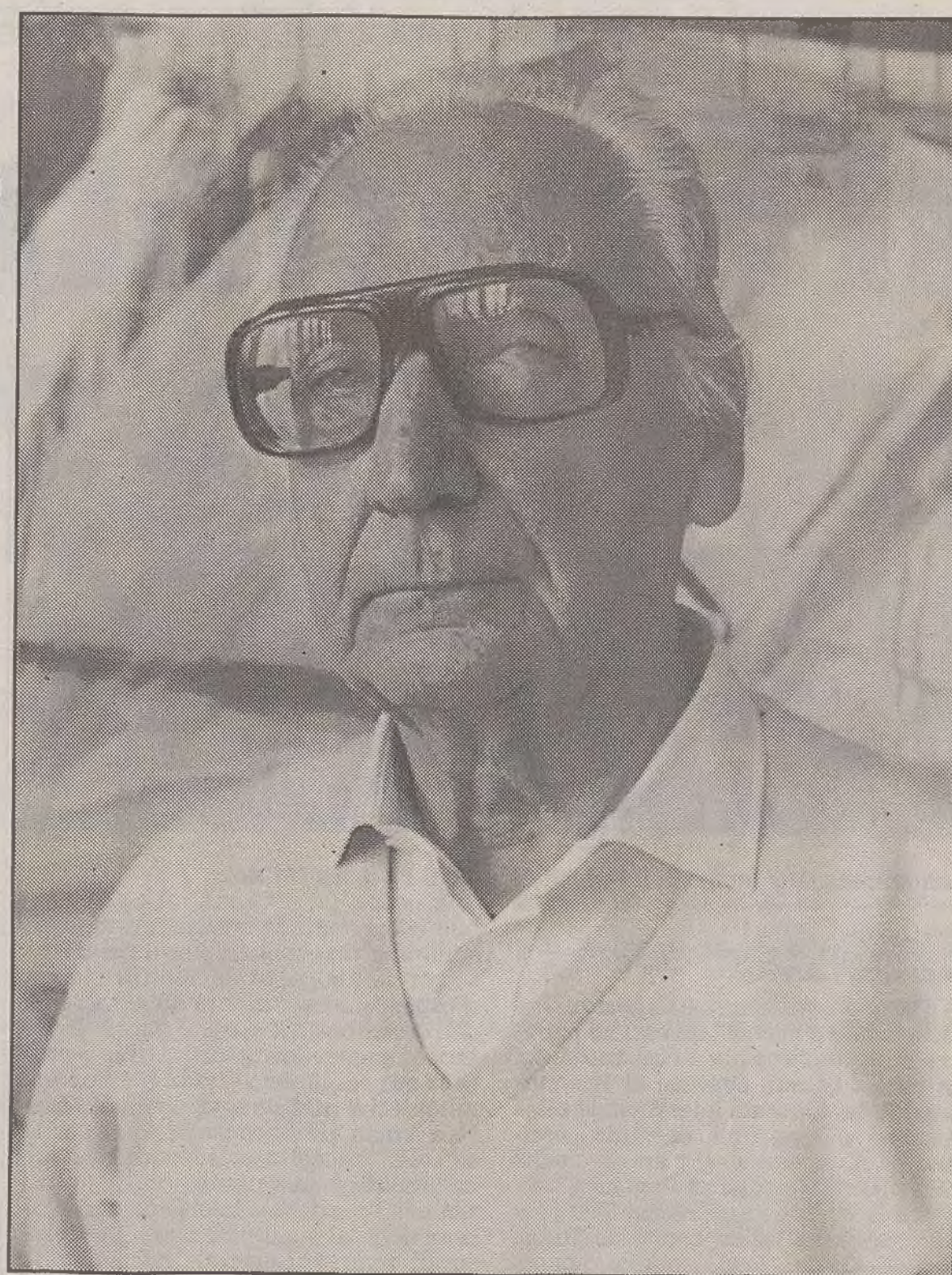
Lavorò per due allestimenti all'Opera di Roma e al Regio di Torino, e più volte (l'ultima, dopo una lunga interruzione, per «Signorina Giulia» di Antonio Bibalo nel '93) al «Verdi» di Trieste, oltre che per il Teatro Stabile. La sua scenografia per «Peter Grimes» di Britten, nel '60, poi ripresa fuori Trieste, ottenne giudizi ottimi dalla critica nazionale.

Ma Perizi non si metteva confini. Ha progettato e realizzato opere musive, intarsi e arazzi per scuole, edifici pubblici e navi. Dal '70 si apre alla scultura, a quelle forme che si protendono tese nello spazio, e che hanno trovato collocazione anche fuori della città natale: in piazza Margana a Roma, nei giardini pubblici di Bassano, negli spazi urbani di Asolo durante il festival internazionale del documentario d'arte, sugli spalti del castello di San Giusto a Trieste. Un mosaico-bassorilievo creato per il liceo «Petrarca» ottenne critiche assai lusinghiere, anche da Carlo Ludovico Ragghianti e Gillo Dorfles.

Nel 1975 Trieste dedicò a Perizi, Mascherini e Basaldella la mostra «120 giorni di scultura a Trieste». Per il bicentenario della fondazione degli Stati Uniti, il governo italiano donò un'opera di Perizi, che fu collocata a San José, in California, e per l'occasione l'artista espose nel Museo d'arte moderna in quella città.

Anche l'attività didattica impegnò a lungo questo maestro che, pur lavorando in modo sperimentale, per più di trent'anni si dedicò agli allievi e ai dilettanti iscritti alla Scuola libera di figura annessa al Museo Revoltella, insegnando a copiare il corpo umano, incarico che ricoprì ininterrottamente dal 1959. In più, tenne un corso «all'aperto» per otto anni, ogni estate. «Il rapporto con i miei allievi», diceva, «mi dà spesso quel calore umano, che sostituisce in qualche modo la simpatia, l'amicizia, la vita sociale che avrei potuto avere».

Lamentando la sua condizione di isolato, in una Trieste lontana dai grandi mercati dell'arte, Perizi sottolineava tuttavia una sua qualità caratteriale che difficilmente gli avrebbe consentito di navigare fra scogli più grandi e più ruvidi: «Il vero nemico è in noi. In fondo», concludeva, «sono contento di quello che ho avuto: ho vissuto, tutto sommato, con una certa dose di chiarezza, di serietà, di indipendenza e, soprattutto, con la convinzione di essere nel giusto».

m. i.

PERIZI/PERSONAGGIO

Mille buone battaglie, combattute spesso da solo

Il più moderno degli artisti triestini nel decennio del secondo dopoguerra. Ma con calore d'altri tempi, con passionalità romantica

di

Giulio Montenero

Nino Perizi è stato colto da morte solitaria, nella notte fra sabato e domenica, mentre dormiva nel suo grande studio, affollato di opere, di progetti, di libri, all'ultimo piano dell'edificio di via Rossetti 27, dove aveva vissuto e lavorato Carlo Wostry.

Pochi giorni fa era uscita, fresca di stampa, una incantevole monografia dal titolo: «Nuvole e vento, venticinque acquarelli di Nino Perizi». L'esordio della presentazione di Luigi Lambertini acquista ora il senso di un presagio: «Nuvole e vento ovvero l'azzurro ed il bianco; il cielo e le nuvole nel loro inafferrabile cangiare. Un silenzio d'immensità è stato rapito e fermato sul foglio. Le sue trasparenze c'inseguono ora leggere, ora definite, ora impalpabili, simili ad un battere d'ali di farfalle felici, ma anche tese e drammatiche. Ed allora un brivido di freddo plasma la superficie, la taglia e la scheggia, la ispessisce, e diviene cristallo».

Sovviene subito un'altra immagine concomitante. L'arte, diceva Goethe, è simile alla vetrata di una cattedrale. Dal di fuori un vecchio intarsio di vetri coperti dalla polvere del tempo, ma dal di dentro, per chi sa entrarci, i colori di Dio fatti luce. Sulle mille battaglie che Perizi, spesso solo come nella morte, ha combattuto in favore dell'arte moderna, ossia dell'arte che al presente è viva, ossia dell'arte grazie alla quale comprendiamo e godiamo l'arte del passato, sta scendendo d'un colpo la polvere, come nell'istante dello scambio fra la carne e il ritratto in Dorian Gray, ma per chi ricorda di lui i disegni, i dipinti, le sculture, i mosaici, gli intarsi, gli arazzi, le scene, visti dal di dentro del fiume creativo che Perizi seppe muovere, a volte con gli ingorghi e le cascate d'un torrente montano, le opere si illuminano in una limpida trasparenza estranea e persino ostile a questa ora di dolore e a questi tempi oscuri che stiamo attraversando.

Nino Perizi era nato a Trieste il 21 luglio 1917. Il padre, personaggio di gran spicco, avventuroso e coraggioso, tanto da essere citato da Vittorio Vidali fra gli uomini più audaci da lui conosciuti, lo zio Tiziano, pittore di fine sensibilità e severo educatore nell'insegnamento del disegno, e lo zio Nino, artigiano e imprenditore, secondo le esigenze produttive di allora, gli diedero contrastanti stimoli e complementari virtù.

Diplomato all'Istituto magistrale, allievo dell'Accademia di Venezia, abilitatoall'insegnamento del disegno, Perizi ha lavorato nella scuola, dapprima nelle elementari e poi per lunghissimi anni nelle medie, con una passione e una competenza che non hanno, purtroppo, termini di confronto in altri artisti, quanto meno in Italia. Donava agli scolari l'apertura mentale che egli andava per proprio conto allargando, lettore infaticabile e onnivoro, e improntava, al tempo stesso, le esercitazioni ad un rigore classico che non si sarebbe supposto appartenere all'artista d'avanguardia. Partecipe, anzi antesignano, della riforma che introdusse l'educazione artistica, si fece apostolo della dottrina di Herbert Read, attraverso iniziative pubbliche e altresì, con francescana modestia e pazienza, in ogni incontro privato. Ben meritò quindi di succedere a Edgardo Sambo nella cattedra della Scuola libera di figura, integrazione didattica della Galleria d'arte moderna, che era ed è vanto del Civico Museo Revoltella. Perizi insegnò dal 1959 alla morte: assiduo, scrupoloso, tenace (anche nel difendere la Scuola da palesi e subdole aggressioni), abbinò alla perfetta continuità accademica quella iniziazione «in progress» di cui i giovani sentono il bisogno.

Perizi potè dare tanto di sé agli altri perché era continuamente insoddisfatto di ciò che stava facendo, ed era pungolato dalla curiosità intellettuale e, sia detto senza retorica, da una strana inquietudine esistenziale. Ciò gli donava, proprio a lui, il più moderno fra gli artisti triestini nel decennio del secondo dopoguerra, un calore d'altri tempi, una passionalità romantica. Era stato preceduto da un unico artista pienamente avanguardista, August Cernigoj, ma il carattere convinto che lo distingue dall'ironia e dal paradosso di Cernigoj, fa sì che in una ideale storia dell'arte di questa città Perizi preceda, anche stilisticamente, Cernigoj e che di quest'ultimo debba essere considerato il battistrada, soprattutto per l'impegno civile nella formazione dell'opinione pubblica e nella promozione di una politica artistica.

Durante la guerra Perizi, cultore di buone amicizie, fra cui Quarantotti Gambini, Mascherini, Predonzani, Romeo Daneo, Santomaso, Vedova, Umbro Apollonio, Giuseppe Marchiori, Gillo Dorfles, Lionello Venturi, si fece conoscere quale ottimo disegnatore. Esordì alla Galleria del Corso con una serie di nudini danzanti di sapore un po' matissiano e un po' cubista. Non è ancora la coniugazione fra soggetto e stile che impronterà i quadri, già memorabili, del primo dopoguerra, quali gli stoccafissi, centrati sulla ricerca del rapporto bianco-nero, e il primo dilatarsi, quindi, della tavolozza ad un respiro naturalistico («Orto in valle lunga»).

Perizi ripeterà poi sempre che egli non fa altro se non coltivare il suo solitario orticello. Ma non perciò rifiuta il confronto con il mondo dell'arte e anche della vita. Nel 1948, convalescente dell'inevitabile malattia picassiana, è già alla storica Biennale di Venezia, con una direzione operativa ben individuata. Da allora sarà di casa per ben quattro volte alla Biennale e per cinque volte, fino al 1973, alle Quadriennali romane. La passione per i viaggi lo porta a trascorrere prolungati soggiorni in Spagna, grazie ad una borsa di studio due volte iterata. Dove non può arrivare di persona, fa parlare le sue opere. Espone a Bahia Blanca, Belgrado, Boston, Buenos Aires, Caracas, Ginevra, Losanna, New York, Praga, Santa Fé, Tucuman, oltreché, come è ovvio, in Italia e nelle città a noi vicine, Salisburgo, Klagenfurt, Graz, Lubiana, Maribor.

Perizi ebbe un suo modo di colloquiare con le correnti artistiche che si sono avvicendate in questo mezzo secolo. Maturava lentamente il discorso che aveva fatto proprio, ne assaggiava il sapore, romanticamente teso a quegli esiti poetici, non a caso era cresciuto all'ombra dei lirici ermetici, che l'illanguidirsi del fattore di rottura andava sedimentando sulle tele. Non lasciava però che segni e colori perdessero vigore. Perciò subentrava una ondata innovativa. Perizi era fedele a se stesso nel suo farsi diverso da come era stato in un passato ormai concluso.

Dopo il grande ciclo postimpressionistico riversato nei generi tradizionali, dal nudo al ritratto, dal paesaggio alla natura morta, il sistema segnico fondato su poligoni intarsiati accolse le campiture di colori timbrici tersi e squillanti. Tuttavia Perizi mai riuscì a resistere a lungo al bisogno di imprimere con impeto la propria grafia sulla carta e sulla tela. Il contorno andò ispessendosi e la tramatura delle forme si liberò dallo sfondo. Vi fu un breve tuffo nel puro informale e quindi Perizi imboccò la stagione più emozionante, la gestualità consegnata al puro tratto del pennello intinto nel nero, che ci diede le opere forse più personali dell'intiera carriera.

Negli anni Sessanta, altra svolta decisiva, Perizi procede ad una analisi logica delle forme che l'estro poetico gli aveva suggerito in precedenza. L'analisi è così rigorosa da indurre Perizi a trasferire nello spazio quegli inviluppi lineari. La soluzione più semplice e più geniale è addirittura un romboide in lucido acciaio piegato lungo una diagonale e lungo alcuni segmenti ad essa paralleli, così da consegnare al vuoto ivi racchiuso quella misura dello spazio che un tempo il gesto proiettava quale segno autografo.

Le sculture di Perizi hanno animato luoghi monumentali, facendo storia urbana dopo essere state storia individuale di un artista singolare, innamorato del passato e affamato di futuro. Le mostre a cielo aperto di codeste sculture hanno trasfigurato Piazza Margana a Roma, i giardini pubblici di Bassano del Grappa, la piazza principale di Asolo, gli spalti del Castello di San Giusto a Trieste. Altre sculture di grandi dimensioni sono state inserite stabilmente in edifici emergenti e a contrassegno di attrezzature educative e sportive.

Non ultima passione di Perizi, il teatro fu una delle sue fonti di ispirazione. Progettò e realizzò scenografie per il Teatro Verdi di Trieste, per il Teatro dell'Opera di Roma, per il Teatro Regio di Torino, per il Festival della Prosa di Venezia. In una zona ormai remota sono a ricordarlo i mosaici di scuole e di edifici di abitazione a Trieste. Soltanto nella memoria restano gli interventi, numerosi e validi, sulle grandi navi.

Nell'angoscia di quest'ora sia consentito a chi scrive di ringraziare Nino Perizi che lo ha spinto, quando aveva 15 anni, e che lo ha guidato fino a ieri in questa attività.

PERIZI/«SCUOLA»

Un maestro di bella figura

Quest'anno le lezioni erano appena riprese, dopo le vacanze decembrine: come ogni anno, del resto, con una continuità veramente incredibile, a partire dal 1937, quando Edgardo Sambo fondò la Scuola libera di figura, annessa al Museo Revoltella. Era dal 1959 che «in cattedra», fra allievi dilettanti o aspiranti a una carriera in campo artistico (o desiderosi di specializzarsi nel disegno del corpo umano), sedeva Nino Perizi. La gloriosa istituzione ha avuto nel tempo le sue piccole traversie: problemi di sede durante e subito dopo i restauri del museo, talora qualche ritardo nell'avvio delle lezioni, e perfino una difficile ricerca di modelle quando sembrò che in giro ce ne fossero poche disposte a posare per gli allievi.

Nino Perizi sovrintendeva con passione a questa attività didattica, che nel tempo ha «laureato» artisti di gran nome per la pittura triestina, da Miela Reina a Bruno Chersicla, da Mariano Cerne a Ugo Guarino, da Claudio Palcich a Marino Sormani e Livio Rosignano. Chiedeva agli allievi di presentarsi con un numero cospicuo di disegni a mano libera. Chi avesse dimostrato disposizione naturale o padronanza della matita veniva subito iscritto al corso. Gli altri dovevano esercitarsi a casa, copiando per esercizio (secondo le sue istruzioni) tavole di anatomia umana o disegni di maestri del Rinascimento.

Nell'aula, che ora aveva trovato casa nuovamente nella sua sede naturale, i cavalletti stavano a semicerchio, una modella senza abiti pazientemente in posa. «La difficoltà maggiore per l'allievo», affermava Perizi, «consiste nel "vedere" veramente ciò che si propone di disegnare, il pericolo maggiore che corre invece è quello di anticipare alla "conoscenza" dell'oggetto una figura stereotipata mentale preesistente all'osservazione». Matita, carboncino o pennarello erano ammessi con uguale diritto, ed era il maestro a suggerire i modi di percezione delle linee e delle ombre, dei chiaroscuri e delle luci.

La Scuola libera di figura trae origine dalla scuola di disegno fondata da Revoltella e da Francesco Gossleth, che fu in seguito assorbita dai corsi artistici delle scuole industriali. Soppresse quindi quelle sezioni, fu il Circolo Artistico a curare la formazione dei giovani nel disegno dal vero. Nel 1937 Sambo aprì ufficialmente la scuola. Nel '43 la sua gestione fu assunta dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, il quale la cedette al Curatorio del Museo nel 1956.

PERIZI/TEATRO

In scena con i «moderni»

Vivissimo è stato l'amore di Nino Perizi per il teatro, e assai intensa la sua produzione scenografica, benché circoscritta al periodo 1956-'70, con un «ritorno», nella primavera del 1993, in occasione della messinscena della «Signorina Julie» del triestino Antonio Bibalo da parte del Teatro Verdi, con la regia di Franco Giraldi. Per il «Verdi», Perizi aveva realizzato una ventina di scenografie, a partire da quella per il balletto di Mario Bugamelli «Poema coreografico» (1956). Ma aveva collaborato anche con l'Opera di Roma, con il Regio di Torino e con la Scala di Milano, oltre che, a Trieste, con il Teatro Nuovo e con gli spettacoli all'aperto allestiti al Castello di San Giusto.

L'artista amava ricordare, in particolare, il lavoro (lodatissimo dalla critica) fatto per il «Peter Grimes» di Benjamin Britten (1960), e in genere la produzione per opere liriche contemporanee, congeniali al suo temperamento disposto alla sperimentazione e alla ricerca continua.

Fra i titoli da ricordare: «Il sasso pagano» di Giulio Viozzi, «Amleto» di Mario Zafred, «Il povero diavolo» di Jacopo Napoli, «Il sorriso ai piedi della scala» di Bibalo. E, ancora, le scene per «Vera Verk» di Tomizza (Teatro Verdi, 1962), e anche per un «classico» del musical quale «Baciami Kate» di Cole Porter, andato in scena al Castello di San Giusto nel 1959.

CELEBRATA A UDINE LA COSTITUENTE DEL NUOVO PARTITO POPOLARE REGIONALE TRA DOCUMENTI ED EMINENZE GRIGIE

Il Pp manda in soffitta la Dc

Un momento dei lavori della costituente del Pp ieri a Udine.

Servizio di
Federica Barella

UDINE — La vecchia Dc del Friuli-Venezia Giulia è morta. E il Partito popolare inizia lentamente a costituirsi. La cerimonia di ieri, svoltasi al Palamostre di Udine, è stata infatti più la celebrazione di una fine, che una costituente. Al «funerale» c'erano anche tanti vecchi e attuali protagonisti della vita dello scudocrociato del FriuliVenezia Giulia: Mizzau, Beorchia, Toros, Comelli, Coloni, Ioan, Rebulla, Longo, Agrusti, Carpenedo, Bertoli, Antonini, Pelizzo e molti altri ancora.

D'altra parte, anche dal punto di vista tecnico, non poteva che essere così. Il primo vero congresso politico del Pp del Friuli-Venezia Giulia si terrà solo dopo l'atteso appuntamento romano di sabato prossimo. In quella sede verranno votati i documenti programmatici. E non senza prevedibili spaccature, più o meno profonde.

Per questo ieri si è dato più spazio alle relazioni, ai documenti ufficiali e alle mozioni, rinviando invece il dibattito e il confronto con la base, pur presente. Bruno Tellia, coordinatore provinciale di Udine (sul palco dei relatori assieme a quello regionale Isidoro Gottardo, agli altri tre provinciali Luise, Candotti e Dorigo e il capogruppo in consiglio regionale Giancarlo Cruder e Mario Toros) l'aveva infatti dichiarato aprendo i lavori. «Non ci sarà spazio per le repliche». Ma gli argomenti non sono mancati. Le anime della vecchia Dc e i problemi del futuro Pp sono emersi tutti.

Dove va questo nuovo partito, a chi si rivolgerà, da chi sarà formato e a chi guarderà? Ecco quelle che la gente si chiede. «Il nostro interesse - ha risposto Bruno Tellia - è rivolto a quelle fasce che sono poco tutelate come gli artigiani, i commercianti, i piccoli imprenditori». Ma il Pp si rivolgerà anche e soprattutto, ai cattolici, come ha ricordato Antonio Comelli. Senza contare il ruolo determinante dei giovani, ricordato da Gottardo.

L'interesse è dunque per quella società interessata a una «forza centrale dello schieramento politico, responsabile ed aliena ad estremismi, fondata sulla libertà», come si legge nel documento finale, letto da Elettra Dorigo ed approvato all'unanimità al termine dell'assemblea. Ma non solo. Il Pp si propone anche come un partito europeo» pur scegliendo l'unità per opporsi ai tentativi di disgregazione dello Stato e lancia già i propri principi per la società: «raccolta e ridistribuzione delle risorse, un sistema fiscale semplificato ed equo, la solidarietà come elaborazione di sicurezze politiche rivolte all'interesse generale nel contesto di un globale contesto civile».

Ed ecco che accanto ai principi espressi nel documento ufficiale, sono emersi, nelle relazioni dei singoli, i problemi che dovrà affrontare il nuovo Pp. Antonio Comelli, nel suo intervento, ha citato infatti De Gasperi, la sua visione di una Dc centrista, ma con lo sguardo rivolto a sinistra. Poi, però, ha aggiunto che per sinistra si deve intendere una linea progressista, anche perchè i muri sono crollati e «i comunisti non mangiano più i bambini». Ma Gottardo, più tardi, gli replica indirettamente. «Siamo e restiamo alternativi al Pds e alla Lega. Trieste è un'esperienza non esportabile. L'accordo in Regione è stato fatto sui programmi e non sulle sigle di partito». E nel documento si legge che il Pp intende ricercare alleanze sui programmi con la massima disponibilità, senza rinunciare alla propria identità».

Ma fra tanti interrogativi ancora aperti, non sono mancate ieri alcune certezze. La prima annunciata da Gottardo riguarda i metodi futuri: «D'ora in poi esisteranno prima i doveri e poi i diritti. Tutte le cariche saranno quindi azzerate». La seconda certezza riguarda invece il passato. Un passato che nessuno vuole rinnegare. Anzi. «Rivendichiamo con fierezza - si legge nel documento finale - il valore di una esperienza politica che in quasi mezzo secolo ha consentito la rinascita, il consolidamento e lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese».

E domani? «Tutto ciò che faremo ha detto Gottardo - dipenderà dall'unità che sapremo mettere in campo». Come dire: per favore, non spacchiamoci.

GLI UMORI E LE VOGLIE DI UN POPOLO ALLA RICERCA DI UN PARTITO ANCORA NON NATO

Ma tace la tromba della riscossa

All'assemblea friulana soltanto campane a morto per la vecchia Democrazia Cristiana

Servizio di
Paolo Rumiz

UDINE - In una giornata fredda e luminosa il popolo democristiano si cala dalle sue valli, dalle pievi e dalle parrocchie.

Arriva in forze dalla Bassa, dalle ultime propaggini della regione giulia e dalle nevi della Carnia, in cerca di un leader e di una tensione nuova. Confluisce al grande raduno dopo giorni tremendi: il siluramento della giunta leghista, il salto acrobatico col Pds, gli strali di Martinazzoli, i veleni di durissime polemiche interne.

Sono truppe impolverate, stanche, balcanizzate, prive di condottiero, incerte sulla strada da percorrere, divise tra la voglia orgogliosa di rinascita e un'autodistruttiva rassegnazione.

Hanno finalmente snidato dalla fortezza gli uomini di Pontida, ma in loro non c'è ombra di trionfalismo: perché ora le truppe si ritrovano a loro volta assediate, prigioniere del Palazzo, con le bande armate del Carroccio che fanno rullare i tamburi e si ridispiegano libere in campo aperto.

Vengono i Dc per sentire le trombe di guerra della riscossa, ma sentiranno solo le campane a morto di un partito al capolinea, che si limita a registrare anagraficamente il proprio trapasso. Soltanto un grifagno Giancarlo Cruder procura un brivido momentaneo all'esercito scudocrociato.

Il capogruppo al consiglio regionale indossa la cotta e l'armatura piumata, poi mena fendenti rabbiosi, cala a due mani lo spadone su una Lega Nord 'delinquenziale', rea di 'demagogia scientifica'. Fra i reggimenti non vola una mosca.

Ma è solo una parentesi. Sul campo non compaiono leader in grado di riorganizzare le file. Si evocano De Gasperi e Sturzo, ma manca la forza morale esplosiva di un movimento allo stato nascente. Manca soprattutto il pathos dei valori. I vecchi marpioni l'hanno perduto da tempo tra moquettes e telefonini.

I giovani implumi non hanno i mezzi oratori per evocarlo. E così, mentre nel Paese arriva il tempo dei lupi, il popolo dc esprime il silenzio degli agnelli.

Dignità, rispetto, rafforzamento delle autonomie, centralità della famiglia, sussidiarietà. Si tenta di far capire quale sarà il codice genetico del nuovo partito popolare.

E fra molti corre il dubbio che anche nei nuovi popolari la mentalità dell'«intrallazzo» sia ancora dura a morire

Gli slogan e le bandiere coniugano i concetti di autonomia locale, di nazione e di nuova Europa. «Mi fanno pena coloro che ragionano solo in termini di alleanze, prima di chiarire a se stessi chi sono e che cosa vogliono» mi dice Bruno Tellia, segretario della 'fu-Dc' udinese, a far capire che nel partito la mentalità dell'intrallazzo è ancora dura a morire.

Ma oggi che le grandi manovre sullo scacchiere politico vivono accelerazioni da infarto, anche i più idealisti sentono che non è tempo di filosofie ma di guerrelampo, che bisogna decidere subito con chi stare per evitare l'accerchiamento.

E chiedono risposte chiare, scelte leggibili. Non le darà il coordinatore regionale Isidoro Gottardo, quando affermerà che la Dc, pur avendo un assessore, in realtà non è in giunta. E che lo scudo crociato, pur stando con il Pds, non contraddice la sua forte vocazione centrista.

Risposte chiare non darà nemmeno Antonio Comelli, il presidente del terremoto, chiamato sul palco a patrocinare un'altra ricostruzione, stavolta politica. Comelli è il vecchio che deve benedire il nuovo, chiudere con il passato senza negarne le conquiste e i fasti. Ma - ci si chiede - come si fa a morire e rinascere senza uno strappo violento, senza un tunnel buio da attraversare, senza un forte atto sacrificale? Dov'è l'agnello? Dov'è la croce?

Il sacrificio l'ha fatto il partito tutto, spiega Gottardo alla base, accettando di imbarcarsi in una scelta non facile. Cruder gli fa eco: non brama di potere, ma ottica di servizio. «Se non accettavamo di entrare con un assessore - mi dice Bruno Longo - dovevamo tornare da Fontanini col cappello in mano»: quella era l'unica soluzione possibile. Per questo, dicono i consiglieri, anche gli anticomunisti giurati hanno detto 'sì'.

Sì, ma vallo a spiegare alla gente: un sacrificio incomprensibile è come un autogol. Il 'pueblo' democratico cristiano non vuole saperne di agnelli pasquali, sogna di avere un nerboruto unicorno alla Bossi, con cui sfondare. E soprattutto si chiede: perché l'ira funesta di Martinazzoli? Risposte chiare, su questo punto, non le avrà nemmeno da Gerardo Bianco, capogruppo della Dc alla Camera dei deputati. Il quale resta bizantinamente in bilico fra l'apprezzamento delle scelte regionali e l'esigenza di unità nazionale: «E' inevitabile - dice - che la logica locale possa avere le sue applicazioni».

«Coerenza!» grida dal loggione uno dei peones all'uomo venuto da Roma. Come dire: ci avete spinto alla rottura con la Lega e ora ne rifiutate le conseguenze. E' l'unico segno di rivolta in un'assemblea mogia mogia. «Non possiamo che accettare questo invito», risponde Bianco senza cogliere la provocazione. E già ritorna alle sue valli la gente di un partito che non esiste più.

COSI' CRUDER HA SPIEGATO L'ACCORDO IN REGIONE

«Intesa di responsabilità»

«Col Pds, ma sul programma. Di fatto non siamo in giunta»

UDINE — «Abbiamo agito in nome della responsabilità, sapendo che qualsiasi altro governo, rispetto alla Lega, sarebbe stato migliore». Con queste parole Giancarlo Cruder, capogruppo in consiglio regionale, ha spiegato ieri all'assemblea il perchè degli accordi che hanno portato la Dc a sostenere una giunta a guida Pds, prestando anche un loro tecnico in qualità di assessore all'agricoltura.

La gente, la base non ha infatti compreso la mossa che ha portato la Dc ad appoggiare Travanut. E allora ieri Cruder, nell'intervento forse più atteso dall'assemblea, ha cercato di spiegare non senza veemenza, le scelte del gruppo consiliare.

«Quest'estate abbiamo lasciato la Lega Nord governare. I numeri parlavano chiaro e d'altra parte non c'erano altre prospettive. Poi nei mesi successivi abbiamo atteso che Fontanini concretizzasse qualcosa. Ma abbiamo assistito unicamente a un esercizio scientifico della demagogia. Al momento di votare il bilancio lo scandalo è stato generale. Erano riusciti a tagliare spese sul sociale, pur avanzando 200 miliardi».

Ecco perchè, secondo Cruder, è stata fatta cadre la giunta Fontanini. Ed ecco perchè la Dc ha aderito a questa giunta: «Era necessario dare un governo, ma bisognava evitare accordi politici. Abbiamo quindi privilegiato il programma. Infine era necessario che restassimo al di fuori dell'esecutivo, come è avvenuto. Anche un cieco capirebbe che la Dc non è parte integrante della giunta».

L'uditorio ha ascoltato in silenzio assoluto. Soprattutto chi, come Paolo Santin, rappresentante dei giovani o come la delegata delle donne Furgiuele, avevano poco prima attaccato, nei loro brevi interventi, l'accordo chiuso in Regione.

fe. ba.

ALLE 8.43 DI IERI NELLA ZONA DI VENZONE - INTENSITA' DI 2,8 GRADI RICHTER

Scossa di terremoto in Friuli

Il sommovimento (ipocentro a nove chilometri di profondità) non ha causato danni a persone e cose

UDINE — Una scossa di terremoto con magnitudo 2,8 gradi della scala Richter (circa quattro gradi della scala Mercalli) è stata registrata alle 8.43 di ieri dall'Istituto geofisico di Roma con epicentro in Friuli, nella zona compresa tra i comuni di Ospedaletto, Gemona, Venzone e Bordano. La scossa, nonostante la non elevata magnitudo, è stata avvertita anche da gran parte della popolazione poichè si è sviluppata ad una profondità di soli nove chilometri. Non vi sono stati comunque danni a persone e cose.

Il fenomeno sismico, che ha avuto per epicentro proprio la zona colpita dal terremoto del maggio 1976, è stato registrato anche dagli strumenti dell'Osservatorio geofisico di Lubiana.

Gli abianti della zona interessata affermano di aver avvertito circa venti minuti prima, seppure con una intesita inferiore a quella successiva, un'altra scossa. Nè i vigili del fuco, nè la Protezione civile, che, coincidenza, proprio nella zona, sul monte Cumieli stava effetutando una esercitazione di soccorso a pesone infortunate in montagna, sono state allertate.

Il sommovimento tellurico delle 8.43 è stato percepito anche a Udine, nella zona a Nord della città e alcuni allarmi di antifurto di auto si sono messi a suonare. Le due scosse di ieri fanno seguito a un'altra, avvertita una quindicina di giorni fa nel Cividalese.

A 18 anni dal sisma che portò distruzione e lutti (quasi mille fuorno i morti) è dunque tornato l'«Orcolat», con una boato e una scossa rapida, intensa e sussultoria. «E' tornato - afferma il presidente dell'Associazione sindaci ricostruzione Friuli terremotato, Franceschino Barazzutti - per ricordare ai governanti regionali e statali che solo con una "scossa" dal loro torpore che la ricostruzione sia ormai un capitolo definitivamente chiuso, sarà possibile chiudere bene e in tempi brevi l'aspetto burocratico, ma non meno impegnativo, della ricostruzione».

DOVRA' ESSERE RISARCITO UN MILIARDO E MEZZO

Cogolo, nuova condanna

UDINE — Gli ex amministratori e sindaci delle Concerie Cogolo di Zugliano sono stati condannati dal tribunale civile di Udine al risarcimento dei danni a favore dell'amministrazione straoridnaria fissando una provvisionale immediatamente esecutiva di un milairdo e mezzo di lire. La decisione presa dai giudici civili (presidente Millozza, a latere Pellizzoni e Garlatti) è conseguente all'azione di responsabilità promossa dall'amminsitrazione straordinaria della Cogolo a fa seguito alla relazione peritale commissionata ai tecnici Paolo Bellamio, Gianfranco Candiotto e Giovanni Battista Pettenelli che su incarico del tribunale avevano analizzato motivi e responsabilità del crac di 400 miliardi del gruppo conciario friulano. L'amministrazione straordinaria, rappresentata in giudizio dagli avvocati Caracci di Udine e Maccagno di Torino, aveva chiesto una provvisionale immediatamente esecutiva di tre miliardi di lire. Gli ex amministratori della società sono stati ocndannati inoltre a risercire, in solido tra di loro, 116 milioni di lire delle parcelle pagate ai periti. Gli ex componenti della società processati sono il vicepresidente, avvocato Mario Marino, i consiglieri di amministrazione Giorgio Buonumori e Luciano Pilotto, i sindaci del collegio dei revisori Carlo Angeli, Giorgio Minen, Sebastiano Marzona e Claudio Bertolissi e i direttori Giuseppe Carnevali e Antonio Arduino. Conclusa la parte civilistica della vivenda Cogolo sono tuttora in corso i procedimenti penali nei confornti dell'ex vertice della società. Dopo le sentenze di primo grando per la truffa ai danni della Friulia e la bancaratta preferenziale dei titolari della Pz, Zanon e Piemonte, il prossimo appuntamento davanti ai giudici del tribunale di del capoluogo friulano è fissato per l'8 febbraio con altri quattro processi.

AirDolomiti nel mirino dei sindacati

RONCHI DEI LEGIONARI — Tornano a farsi sentire l'Anpav, l'Associazione nazionale professionale degli assistenti di volo e la Cisal piloti. Nel mirino è ancora una volta AirDolomiti, società del gruppo Leali dal 1991 sulla scena del trasporto aereo passeggeri in forte e continuo sviluppo.

Il braccio di ferro tra vertici aziendali e l'organizzazione sindacale impegnata in analoghe trattative con altri simili realtà riguarda proprio i rapporti esistenti tra le due parti.

Da un lato il responsabile nazionale delle compagnie private dell'Anpav, Antonio Divietri, accusa AirDolomiti di comportamento antisindacale, mentre dall'altra gli stessi portavoce della compagnia ronchese respingono ogni accusa, sottolineando le modalità d'approccio dell'Anpav «le quali — si dice — fanno tornare in mente un modo di far sindacato che credevamo morto e sepolto».

Un braccio di ferro che sta portando a conseguenze estreme.

Gli assistenti di volo aderenti all'Anpav hanno infatti dichiarato lo stato di agitazione, preannunciando una serie di scioperi che dovrebbero scattare entro gennaio.

Una situazione, questa, che non s'era mai registrata in tre anni di vita di AirDolomiti.

«Non possiamo certo accettare il comportamento dei vertici di quest'azienda — sono le parole di Divietri — e nemmeno le forzature che vengono messe in atto nei confronti di un personale del quale non possiamo certo non riconoscere la grande professionalità e disponibilità».

«Forzature che hanno portato a casi critici come quello che coinvolge un comandante fermato a terra per stress situazionale. Abbiamo preso atto del completo rifiuto dell'azienda di avviare qualsiasi contatto con questa organizzazione sindacale — ha proseguito — ma non possiamo per questo non attivarci per tutelare la salute, la dignità e la professionalità dei nostri iscritti».

E sul «caso» AirDolomiti va registrata anche la presa di posizione del segretario generale aggiunto della Cisal, Antonio Papa.

«Non possiamo non seguire con preoccupazione lo stentato avvio di corrette relazioni industriali tra il vettore e l'Anpav — afferma Papa — anche perché quest'organizzazione non è certo un gruppuscolo nato ieri, ma vanta tradizioni storiche che l'hanno portata ad essere tra le maggiori in Italia».

E ad AirDolomiti come si vive questo momento? Secondo il portavoce del vettore lo sviluppo che questa realtà sta vivendo è da solo la testimonianza dell'ottimo stato di salute della compagnia.

«Fino ad oggi — affermano — non abbiamo mai ricevuto sul nostro tavolo richieste precise che riguardino il personale».

Luca Perrino

LAVORO PER TUTTI

Concorso in polizia per vicecommissari

L'Usl n. 4 Gemonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami a 2 tecnici di laboratorio medico. Domande entro il 21 gennaio.

L'Usl n. 4 Gemonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 2 assistenti sanitari. Domande entro il 21 gennaio,

L'Usl n. 4 Gemonese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 3 assistenti amministrativi. È richiesto il diploma di scuola media di secondo grado. Domande entro il 21 gennaio.

Il Ministero dell'interno ha bandito un concorso a 90 vicecommissari della polizia di Stato. Requisiti: laurea in legge o equipollenti, età massima 32 anni, statura minima m 1,65 per gli uomini e m 1,61 per le donne; vista 10/10 per occhio (anche mediante correzione con lenti non maggiori di 3 diottrie); non possono mancare più di 16 denti. Le prove di selezione consisteranno in 2 prove scritte (diritto penale e processuale penale; costituzionale e amministrativo). Stipendio lordo mensile L. 3.056.000 e netto L. 2.200.000). Il bando è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, 4.a serie speciale, n. 102 del 24 dicembre. Domande entro il 23 gennaio.

L'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ha bandito un concorso per l'assegnazione di 3 borse di studio da usufruirsi presso l'Ogs di Trieste (è richiesta la laurea in fisica, ingegneria, matematica, geologia). L'Istituto talassografico di Trieste (chimica, farmacia, biologia, scienze naturali) e presso l'Istituto di biologia del mare di Venezia (biologia, geologia, scienze naturali). Il bando è pubblicato nella G.U., 4.a serie, n. 102 del 24 dicembre. Domande entro il 24 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un medico aiuto corresponsabile ospedaliero di recupero e riabilitazione dei motulesi e neurolesi. Domande entro il 24 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un'assistente sociale coordinatore per il Sert. Domande entro il 24 gennaio.

L'Usl n. 9 Sanvitese ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 4 medici assistenti di anestesia e rianimazione (stipendio netto mensile L. 3.300.000). Domande entro il 24 gennaio.

L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un tecnico di neurofisiopatologia. Domande entro il 24 gennaio.

Trieste
Il Piccolo
Lunedì 17 gennaio 1994

SI ATTENDE DA ROMA L'OK PER LA VENDITA DEGLI IMMOBILI PUBBLICI

Stato, case offronsi

Sarebbero più di mille gli alloggi ceduti da Inps, Inail, Poste e Ferrovie

Bisognerà attendere il prossimo mese per conoscere quanti e quali alloggi di proprietà pubblica saranno messi in vendita in base alla legge varata dal Parlamento alla vigilia di Natale. Inps, Inail, Poste e Ferrovie avranno infatti due mesi di tempo per predisporre i piani di vendita e farli approvare dalla Regione. Se entro tale termine l'amministrazione non avrà fornito alcuna risposta, gli enti proprietari potranno avviare ugualmente le operazioni di vendita.

Impossibile, per ora, sapere quanti sono gli appartamenti che a Trieste potranno essere acquistati dagli inquilini. «Il piano — spiega il direttore provinciale dell'Inps — è a livello nazionale. Quindi potrebbe capitare che a Trieste non venga ceduto nulla, oppure tutto». Stessa situazione all'Inail, alle Poste e alle Ferrovie.

In città, comunque, il patrimonio pubblico è consistente. L'Inps dispone di 572 alloggi, gran parte dei quali provengono dall'assorbimento delle proprietà dell'Istituto di assicurazione austriaco. Una eredità del vecchio impero che colloca Trieste al secondo posto nazionale, dopo Roma, nella classifica delle proprietà dell'ente.

«Si tratta — spiega ancora il direttore — di alloggi di costruzione non recente, molti dei quali avrebbero bisogno di essere ristrutturati. Accanto ci sono gli edifici recenti, come il grattacielo o gli alloggi della zona dei Campi Elisi e del Lloyd». La vendita, comunque, è affidata a un istituto specializzato, Igei, che ha una sede anche in città.

Gli assegnatari saranno tempestivamente avvisati

E' l'Inail, però, a gestire direttamente la massa più consistente del patrimonio. Gli alloggi di proprietà sono poco meno di 750, ma anche in questo caso non è possibile sapere in quale percentuale saranno privatizzati. Altri 189 appartamenti sono dell'Ente Ferrovie, un totale compartimentale che sfiora il migliaio di unità immobiliari. Una parte rilevante viene utilizzata come alloggi di servizio, per il personale dipendente, e solo una piccola percentuale entra di fatto nel mercato delle locazioni. Alla stessa direzione compartimentale confermano la forte pressione da parte dei dipendenti per poter acquistare le case. Vent'anni fa gli appartamenti delle Ferrovie erano poco meno di 400.

Le Poste suddividono gli immobili, infine, tra quelli riservati ai dipendenti per ragioni di servizio, circa 140 in città, e quelli «economici», una ventina in tutto. Quest'ultima categoria comprende i residui di precedenti vendite e tutto lascia supporre siano questi i primi alloggi ad essere messi sul mercato.

L'intera operazione, come detto, viene concertata a Roma. Entro due mesi i progetti di cessione dovranno passare il vaglio della giunta regionale. La legge riserva comunque facoltà di non immettere sul mercato tutto il patrimonio immobiliare. Si potrà vendere, infatti, non meno del 50% e non più del 75% dell'intero patrimonio. Tutti gli assegnatari degli appartamenti saranno tempestivamente avvisati.

ACCORDO MENEGON: OGGI LA SECONDA UDIENZA

L'ombra della truffa nell'intesa coi portuali

Un legittimo accordo sindacale che ha garantito a costo più basso l'operatività del molo Settimo mentre in tutta Italia i porti erano bloccati dagli scioperi. O viceversa una truffa ben gestita che ha comportato per l'Ente porto costi aggiuntivi per 700 milioni di lire.

Sono queste le opposte tesi di difesa e accusa nel processo nato dall'accordo Menegon. La seconda udienza si apre stamane, a quasi tre mesi di distanza dalla prima svoltasi il 28 ottobre. Sul banco degli imputati saranno seduti l'ex presidente democristiano dell'Eapt Michele Zanetti; l'ex direttore generale, il socialista Luigi Rovelli; il capo ufficio lavoro, l'ex ufficiale della Marina militare Aldo Cuomo, nonchè i suoi collaboratori Fabio Salvini e Sergio Fasano.

Assieme a questi dirigenti sono stati rinviati a giudizio sempre per truffa, il console della Compagnia Vincenzo Marinelli e il suo vice, Riccardo Menegon, entrambi del Pds.

L'accordo sulle cui conseguenze penali dovrà pronunciarsi il pretore Manila Salvà, porta proprio il suo nome, "intesa Menegon". La prima udienza ha cercato di chiarire i contenuti e l'iter burocratico seguito dall'accordo che ha regolato per tre anni l'organizzazione del molo Settimo. Negli interrogatori è emerso che l'intesa non è stata mai messa "nero su bianco". Nell'era del computer nessuno l'ha mai scritta su un documento ufficiale o ufficioso. Nessun consiglio di amministrazione l'ha mai approvata. Un accordo verbale, una stretta di mano e via come si dovesse vendere una mucca e non regolare l'attività del più importante scalo containers dell'Adriatico.

La prima udienza ha anche detto che l'accordo ha fatto risparmiare all'Eapt svariate centinaia di milioni. Esattamente l'opposto di quanto sostiene l'accusa. L'intesa per quanto fumosa ha infatti avuto un unico punto chiaro: quello di ridurre le presenze dei portuali nella movimentazione dei containers.

Il processo che riprende oggi ha anche un altro aspetto. Per la prima volta in Italia un magistrato entra nel merito di un'intesa liberamente sottoscritta. Il pretore Manila Salvà dovrà dire al momento della sentenza se l'accordo ha violato il Codice penale oltreché le regole della corretta gestione amministrativa. E' come se il pretore dovesse valutare se tre maestre su due classi sono troppe o se i piloti di un jet debbono effettuare turni di lavoro più lunghi di quelli stabiliti dagli accordi tra compagnie aeree e sindacati della 'gente dell'aria'.

La posta in gioco, come si comprende facilmente, eccede la semplice truffa e coinvolge equilibri su cui per anni si è retto il nostro Paese.

Claudio Ernè

DUE LISTE CONTRAPPOSTE ALLA VIGILIA DEL RINNOVO DELL'ORDINE FORENSE

Avvocati in lizza per un presidente

Alla successione di Moze si fanno i nomi di Paolo Picasso, Remo Cuccagna e Giancarlo Lo Cuoco

Due liste si fronteggiano nelle imminenti elezioni per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Il presidente Sergio Moze non ricandida dopo due mandati consecutivi e per il suo scranno si fanno avanti 3 pretendenti. Paolo Picasso, consigliere uscente, Remo Cuccagna, già responsabile dell'ufficio legale della Cassa di Risparmio e Giancarlo Lo Cuoco, candidato sindaco per l'Unione di centro alle recenti elezioni comunali nonchè figlio di un ex cancelliere del Tribunale.

"Mi sono candidato per offrire una possibilità a chi vuol sfuggire la logica degli schieramenti contrapposti" spiega l'avvocato Lo Cuoco. "Le stesse motivazioni mi avevano fatto scendere in lizza per la carica di primo cittadino". Alle elezioni dello scorso novembre la percentuale di consensi per l'avvocato era stata comunque modesta.

I quasi 300 avvocati e procuratori iscritti all'Ordine dovranno eleggere 9 consiglieri. Tra questi 9, nella prima riunione del Consiglio direttivo, verranno espresse le diverse cariche, tra cui il presidente.

Il clima elettorale non è dei più tranquilli e per la prima volta nei corridoi del palazzo di giustizia sono apparsi dei volantini con precise indicazioni di voto e con le relative subordinate. Invece alla bacheca dell'Ordine è affissa la lista dei candidati. Diciotto avvocati in rigoroso ordine alfabetico, senza distinzioni di schieramento. Fino alla scorsa elezione la lista era infatti "bloccata". I nomi dei candidati uscivano da un lungo lavoro di mediazione e di sintesi tra le varie anime dell'avvocatura. Ora invece i due blocchi sono quasi contrapposti. C'è chi si rifà al Consiglio uscente e chi si dice rappresentante del nuovo che avanza.

Nell'elenco dei candidati per primo compare il nome dell'avvocato Ciro Cam..., seguito da Giuliano Carretti, Maurizio Consoli, Remo Cuccagna, Cosimo D'Alessandro, Guido Fabbretti, Carlo Falagiani, Lucio Frezza, Sergio Leban, Giancarlo Lo Cuoco, Pierpaolo Longo, Paolo Picasso, Viviana Rodizza, Federico Rosati, Gianni Sadar, Mario Sardos Albertini, Roberto Scirocco, Fulvio Stradella.

Il volantino fa chiarezza tra i due gruppi. Il 'nuovo che avanza' ha indicato come suoi candidati l'avvocato Cuccagna seguito da D'Alessandro, Fabretti, Falagiani, Rodizza, Sadar, Sardos, Scirocco e Stradella. Come candidati in subordine vengono segnalati l'avvocato Leban e l'avvocato Rosati. Pollice verso invece per gli altri.

I due schieramenti non si diversificano su scelte filosofico- politiche, bensì nel rapporto coi magistrati. Il clima di tensione che si respira nel paese ha coinvolto anche questi rapporti. C'è chi vorrebbe l'Ordine più determinato e c'è chi punta sulla mediazione. In più all'inaugurazione dell'anno giudiziario il presidente Sergio Moze ha puntato il dito sullo scottante problema degli incarichi giudiziari retribuiti.

Moze ha parlato di «un tribunale fallimentare che affida a un unico professionista 80 azioni revocatorie su 100». «Con un incarico così massiccio, è evidente il beneficio economico a favore del professionista designato. Queste ipotesi di abuso potrebbero essere evitate con la pubblicazione alla fine di ogni anno, di un elenco dei professionisti che hanno ricevuto incarichi giudiziari retribuiti».

CONCLUSO IL CONGRESSO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

«Un'alleanza contro la destra»

Costruire un'alleanza di sinistra in grado di contrastare l'avanzata della destra moderata e conservatrice.

È questa la tesi politica principale approvata ieri al termine del secondo congresso provinciale di Rifondazione comunista a Trieste, che precede di pochi giorni quello nazionale.

Gli interventi degli esponenti del partito che hanno partecipato al dibattito, tracciandone le linee conclusive (in particolare quelli della senatrice Edda Pagni, membro della direzione nazionale e di Giorgio Canciani, rieletto alla carica di segretario provinciale), sono stati uniformi in tal senso. «La necessità di edificare nuove alleanze per tutelare gli interessi dei lavoratori e dei soggetti meno garantiti — ha detto Edda Pagni — è prioritaria nell'ambito del nostro partito.

«Ma la prima implicazione di questo ragionamento è che Rifondazione comunista deve mantenere intatta la propria identità».

Sull'esigenza di dare vita a un blocco sociale che si opponga alle «spinte di destra, all'offensiva padronale e al tentativo di smantellamento dello stato sociale» si è espresso anche Giorgio Canciani, che ha riletto in chiave locale la posizione del partito. «Il nostro è un impegno politico e di contenuti al quale non corrispondono le soluzioni adottate sia per l'elezione di Illy e della sua giunta moderata, né per l'inadeguata giunta regionale presieduta dal pidiessino Travanut — ha ribadito, accentuando la frattura fra Rifondazione, che aveva sostenuto Illy in campagna elettorale, e l'attuale governo comunale — mentre la convergenza delle forze di sinistra deve partire dalle grandi questioni del disagio sociale e giovanile».

Dopo la conclusione del congresso, il comitato provinciale ha eletto alla carica di presidente Arturo Calabria, che succede a Fausto Monfalcon, eletto la scorsa estate consigliere regionale, mentre il congresso ha nominato gli otto delegati al congresso nazionale.

u. sa.

A VUOTO L'ASSEMBLEA DEL GRUPPO OLCESE

Fta: 24 giorni drammatici per i dipendenti a rischio

L'assemblea straordinaria degli azionisti del cotonificio Olcese Veneziano (gruppo Trevitex Dalle Carbonare, di cui fa parte anche la Fta) non ha approvato le operazioni sul capitale che avrebbero consentito alla società, in "rosso" di oltre 92 miliardi al 31 ottobre 1993, di azzerare le perdite e rifinanziare l'attività.

Non è stato approvato l'azzeramento delle perdite

Determinante, per l'esito della riunione che essendo in terza convocazione necessitava di un quorum del 20% del capitale, il voto contrario dell'11,3% di circa 60 azionisti rappresentati dall'avvocato Bongiorni di Assorisparmio. A favore invece il 10,18%, tra cui il pacchetto azionario portato in assemblea dal liquidatore della controllante Trevitex, Angelo Casò.

La Swiss Bank, che detiene il 48% dell'Olcese in pegno per un credito di circa 100 miliardi verso la Trevitex, non si è presentata in assemblea, mentre si è astenuto Sebastiano Dalle Carbonare, l'ex presidente della società ed ex azionista di controllo.

Dopo i risultati dell'assemblea, il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della società hanno rassegnato le dimissioni con decorrenza dalla prossima assemblea ordinaria che si svolgerà il 7 febbraio (l'8 in seconda convocazione), in coda alla straordinaria per l'abbattimento del capitale per perdite.

I prossimi 24 giorni saranno quindi "drammatici" per i 200 dipendenti della Fta. Il fallimento dell'Olcese, infatti, rischia di trascinare a picco tutto il gruppo Dalle Carbonare, con i suoi 6 mila dipendenti. Ristagna anche l'ipotesi di acquisizione da parte del gruppo francese Badin: il suo interesse è subordinato al fatto che si chiarisca l'assetto azionario.

APPELLO DEGLI EMIGRATI DEL CIRCOLO GIULIANO DI ROSARIO (ARGENTINA)

«Vogliamo libri per non scordare Trieste»

Ma l'associazione locale nicchia perché la Regione ha ridotto stanziamenti e contributi per la cultura all'estero

Cercasi libri disperatamente. Un appello senza dubbio originale, indirizzato ai nostri lettori, giunge da 20 mila chilometri di distanza. Precisamente da Rosario, città della pampa argentina posta in prossimità del fiume Paranà, a 300 chilometri da Buenos Aires.

Il Circolo Giuliano di Rosario ha scritto al «Piccolo» chiedendo la collaborazione dei triestini per rimpinguare la sua esigua biblioteca. «Per il momento non possediamo più di cento libri e alcune videocassette» — scrivono il presidente, signora Foscarini, e la professoressa Piemonti, che cura i rapporti con l'estero —. «Riceviamo una forte domanda di materiali in lingua italiana — prosegue la lettera — sull'Italia in generale e sulla regione Friuli-Venezia Giulia in particolare.

«A essere interessati non sono solo i nostri soci, un centinaio circa, ma anche gli alunni dei corsi di lingua e cultura italiana e studenti e docenti universitari. Siamo disposti a ricevere — conclude il circolo — qualsiasi materiale per la nostra biblioteca, il cui obiettivo è quello di incentivare bambini e ragazzi a studiare l'italiano e consentire ai nostri soci di approfondire la conoscenza sulla loro terra d'origine».

Fin qui l'appello. Una richiesta che fa meditare sui rapporti tra gli emigrati e la loro cultura natale. Il desiderio di mantenere vivo un legame attraverso il salvataggio della lingua non si spiega solo con la nostalgia. Perché non può esservi nostalgia tra i figli di quegli emigrati partiti tre o quattro generazioni fa.

Eppure anche chi ha visto la città dei padri solo in fotografia vuole conoscere e leggere la lingua che si parla quassù. Ma cosa si fa concretamente per soddisfare questo bisogno di radici, di sentirsi parte di una storia, di avere un passato?

L'Associazione Giuliani nel Mondo, che ha sede a Trieste, riunisce circa ottomila soci in una sessantina di circoli sparsi per il globo. «Il circolo di Rosario è molto attivo sotto l'aspetto culturale» dice Alfredo Princich. Nello scorso mese di settembre proprio a Rosario si è svolto un convegno sugli autori giuliani che ha visto la partecipazione del professor Elvio Guagnini dell'Università di Trieste, e in quell'occasione sono stati spediti diversi libri.

«Per placare la sua fame di libri — continua Princich — più che fare un generico appello, il circolo di Rosario dovrebbe rivolgersi direttamente a noi, che provvederemmo a reperire i finanziamenti presso l'Ermi, l'Ente regionale che si occupa dei problemi degli emigrati».

L'Ermi, che fa conto su un assegnamento deciso dalla giunta regionale, si è però visto ridurre in maniera vistosa i contributi negli ultimi anni, passando dai 5 miliardi stanziati nel 1992 ai 3,5 del '93, e un'ulteriore decurtazione è prevista per l'anno in corso. Evidentemente i giuliani d'Argentina sanno che dalle nostre parti tira aria di crisi e hanno pensato bene di saltare la trafila burocratica.

Bisognerà vedere se il loro messaggio resterà chiuso nella bottiglia giunta fin qua sulle onde dell'Oceano Atlantico o se ci sarà qualcuno disposto a rispondere.

Paolo Marcolin

Un'anziana investita in prognosi riservata

Grave incidente, ieri pomeriggio, all'incrocio tra via dell'Istria e via Orsera. Un'anziana donna è finita all'ospedale di Cattinara, dove è attualmente ricoverata con riserva di prognosi. La signora, Nerina Vatta di 84 anni, abitante in via Molino a Vento 88, stava probabilmente attraversando la strada, quando, per cause ancora in corso di accertamento, è stata investita da una Fiat Ritmo. Il conducente, di cui non sono state rese note le generalità, non ha potuto evitare l'anziana. Subito è intervenuta un'ambulanza del 118 che, constatando la serietà del trauma riportato dalla Vatta, ha provveduto a trasportarla al nosocomio cittadino. Nessuna conseguenza, invece, per il conducente dell'auto. Sul luogo dell'incidente i rilievi sono stati effettuati dai Vigili urbani.

INIZIANO OGGI LE ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 1993/94

Corsa per le materne

Partono oggi le iscrizioni nelle scuole materne. Da oggi, infatti, nelle giornate di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato con orario 9-11, martedì e giovedì 15-16, si effettueranno le iscrizioni alle scuole materne comunali per l'anno 1994/95. Le iscrizioni interessano i bambini nati negli anni 1989, 1990 e 1991, nonché le prenotazioni dei nati nel mese di gennaio 1992, che verranno accettate con riserva di verifica della sussistenza del posto disponibile all'epoca del terzo anno di età.

Nei giorni scorsi, e per tutta la durata delle iscrizioni è stato attivato al Settore 16.o Attività educative e ricreative (via del Teatro 5) un ufficio informazioni (con orario 912 il martedì e giovedì) un apposito ufficio informazioni che risponderà al numero telefonico: 6754426.

Causa lavori di ristrutturazione, la scuola materna di Tor Cucherna (via dell'asilo) sarà chiusa per l'intero anno scolastico 1994/95. Le sezioni del plesso funzioneranno comunque in numero di una presso la scuola materna di San Vito e due presso l'Istituto di Notre Dame di Sion.

Le iscrizioni verranni accettate, per entrembe le sedi provvisorie, presso la direzione della scuola materna comunale di San Vito.

Sono trentasei le scuole materne comunali presso le cui direzioni si accettano le iscrizioni. Qui a fianco pubblichiamo un articolo sulla situazione del settore con particolare riguardo al rapporto tra abitanti e bambini suddiviso per settori. Per la cronaca, secondo una recente indagine del Comune, nonostante sia in aumento il numero dei bambini al di sotto dei cinque anni (per effetto della crescita demografica degli ultimi quattro anni), nel corso del 1993 è ripreso il calo delle nascite.

In crescita il popolo dei bambini

Rioni	Bambini sotto i 5 anni, per 1.000 abitanti
Altipiano Est	37,2
Barriera Vecchia	35,8
Cologna-Scorcola	34,9
Città Nuova-Barriera Nuova	32,9
Valmaura-B.go S. Sergio	31,4
San Vito-Cittavecchia	31,2
San Giovanni	32,5
Roiano-Gretta-Barcola	30,2
San Giacomo	29,8
Servola-Chiarbola	27,5
Chiadino-Rozzol	26,8
Altipiano Ovest	22,7

Più volte, in questi tempi, il problema degli asili-nido e delle scuole materne è stato oggetto di prese di posizione, discussioni e anche polemiche, coinvolgenti vari aspetti dei servizi e delle strutture destinate ai bambini in età prescolare.

In merito, per valutare in termini concreti le dimensioni del problema, è indispensabile esaminare la situazione del settore, tenendo conto sia della consistenza numerica degli appartenenti a questa fascia di età, sia delle variazioni intervenute in questi ultimi anni. Ed ecco alcune cifre.

Secondo quanto emerge da uno studio sulla popolazione locale, elaborato dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste sulla base dei dati desunti dall'anagrafe comunale, nel comune di Trieste vivono 7.233 bambini di età inferiore ai cinque anni; i quali costituiscono il 3,1 per cento dell'intera popolazione residente. Uno, in media, ogni 32 abitanti.

È, a questo riguardo, significativo il fatto che nel corso degli ultimi due anni, mentre la popolazione residente è diminuita di 4.977 anime (vale a dire, del 2,1 per cento), il numero di tali bambini è aumentato di 359 unità; cioè del 5,2 per cento. Conseguentemente, in tale arco di tempo l'incidenza — sul totale della popolazione residente — dei bambini di età inferiore ai cinque anni è salita da 29 a 31 bambini, in media, ogni mille abitanti.

Ciò, in altri termini, significa che, mentre alla fine del 1990 nel nostro comune vi era un bambino al di sotto dei cinque anni ogni 34 abitanti, attualmente ve n'è uno ogni 32 abitanti.

Sul piano territoriale, i rioni nei quali in tale periodo sono stati registrati gli aumenti maggiori, in rapporto ai rispettivi abitanti, sono i rioni di San Vito-Cittavecchia, nel quale il numero dei bambini compresi in questa fascia di età è aumentato del 15 per cento, San Giovanni (14,3 per cento), Cologna-Scorcola e Chiadino-Rozzol (ambedue con aumenti pari al 10 per cento) e Valmaura-Borgo San Sergio (4,5 per cento). In due circoscrizioni, invece, la popolazione infantile di età inferiore ai cinque anni è diminuita: Altipiano Ovest (13,6 per cento, in meno), e Città Nuova-Barriera Nuova, con un calo pari al 2,2 per cento.

In seguito a queste variazioni, i rioni nei quali, alla fine del '92, si registrava la più elevata presenza di bambini al di sotto dei cinque anni, in rapporto all'entità numerica della popolazione residente, erano rispettivamente le circoscrizioni Altipiano Est — con 37,2 bambini, in media, ogni mille abitanti —, Barriera Vecchia (35,8 per cento), Cologna-Scorcola (34,9), Città Nuova-Barriera Nuova (32,9), ValmauraBorgo San Sergio (31,4) e San Vito-Vittavecchia (31,2). Nella graduatoria delle dodici circoscrizioni basata sulla consistenza numerica della popolazione infantile di età inferiore ai cinque anni, invece, ai primi due posti figurano rispettivamente Barriera Vecchia (con 1.048 bambini) e Valmaura-Borgo San Sergio (con 945); seguiti, quasi alla pari, da di San Giacomo (696), San Vito-Cittavecchia (690) e Roiano-GrettaBarcola (683). Maggiormente distaccati, vengono quindi i rioni di Cologna-Scorcola (con 614 bambini di età inferiore ai cinque anni), Chiadino-Rozzol (573), Servola-Chiarbola (551), Città Nuova-Barriera Nuova (534), San Giovanni (416), Altipiano Est (377) e Altipiano Ovest (89).

Giovanni Palladini

PROTESTANO LE CINQUANTA EDUCATRICI PRECARIE DELLE SCUOLE MATERNE

Maestre da 15 anni, e mai assunte

E ora rischiano di venire superate in graduatoria in base a un nuovo concorso

«Dove sono finite tutte le promesse di giustizia e legalità tanto sbandierate nel programma della nuova giunta comunale?».

A chiederselo sono le 50 maestre che operano come precarie, in tutte le scuole materne di Trieste, da ben 15 anni. Da settimane stanno tentando di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro complessa situazione.

«Negli ultimi 18 anni spiegano le maestre - il Comune di Trieste non ha mai indetto un concorso per assumerci definitivamente. Tutte noi, in possesso di una regolare abilitazione all'insegnamento, siamo in servizio grazie a dei contratti a termine che vengono rinnovati di continuo».

Ora però, sembra che l'ultimo assessore alle attività educative e ricreative Roberto Damiani voglia regolarizzare la situazione bandendo un corso-concorso pubblico. Le maestre dovrebbero quindi rifare un'altra prova, pur operando nelle scuole cittadine da ormai 15 anni.

«Ci hanno giustificato la necessità del concorso sostengono le interessate - adducendo motivi di professionalità. Vogliono persone preparate. La nostra professionalità allora non vale più nulla? Il nostro posto in una graduatoria regolare può venir superato da chiunque?». Insomma, questa è la preoccupazione delle insegnanti: «Il Comune - dicono - ci ha usato per 15 anni e all'improvviso la nostra preparazione non va più bene?».

Sono tutte abilitate, però hanno contratti a termine

«Quello che chiediamo concludono le maestre non è poi, nulla di eccezionale. La legge nazionale permette la nostra assunzione anche attraverso un concorso per soli titoli». «A Roma continuano -, lo scorso anno, l'amministrazione ha scelto questa alternativa e il problema è stato risolto. Perché a Trieste non è possibile fare lo stesso?».

Da settimane le cinquanta insegnanti stanno raccogliendo le firme di tutti i cittadini solidáli con loro. Da oggi (proprio il giorno in cui iniziano le iscrizioni alle meterne) fino a mercoledì il loro banchetto sarà presente ancora in Barriera Vecchia, piazza Goldoni, piazza della Borsa e ai portici di Chiozza. Sulla questione il consigliere comunale della Lista per Trieste Piero Camber ha presentato una mozione che impegna il sindaco e la giunta «a esaminare il problema del precariato nelle scuole materne e negli asili nido, individuando possibilmente la soluzione della sanatoria, o in subordine, del concorso per soli titoli, culturali e di servizio, tipo di concorso idoneo a garantire il perseguimento degli obiettivi di imparzialità, tempestività, economicità e celerità di espletamento».

Camber chiede inoltre che vengano valutate in particolare «il superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami, di precedenti esami anche a soli fini abilitativi, una determinata anzianità minima di servizio e la possibilità per il personale non in possesso dell'abilitazione di poter frequentare un apposito corso-concorso riservato concludentesi in un esame-colloquio».

Erica Orsini

IN BREVE

Rimborsi Iciap, il Comune ha iniziato a dare gli assegni

Il Comune di Trieste informa che da alcuni giorni è iniziato il recapito al domicilio degli aventi diritto degli assegni postali per la riscossione del rimborso relativo all'Iciap 1989, spettante a quei contribuenti che avevano a suo tempo presentato la denuncia opzionale relativa a detto tributo. Nell'eventualità che l'assegno sia intestato a contribuente nel frattempo deceduto, gli eredi si devono presentare all'ufficio postale muniti della documentazione comprovante tale titolo. Gli importi indicati sul singolo assegno, se inferiori o pari a lire 150.000 sono pagabili presso tutte le succursali postali; se superiori a detto limite devono essere presentati all'incasso solo presso gli sportelli della Posta centrale di piazza Vittorio Veneto 1.

Indennità integrativa speciale, la Gilda esprime soddisfazione

Il Parlamento ha approvato in via definitiva l'inclusione del 60% dell'Indennità integrativa speciale nella buonuscita del personale statale. Il Sindacato autonomo magistrale (Gilda) esprime in merito «la propria soddisfazione per un provvedimento di legge che, dopo infiniti ricorsi e una recente pronuncia favorevole della Corte costituzionale, pone fine a una ingiusta discriminazione ai danni del personale statale». Va tenuto presente che la quota di i.i.s. riconosciuta nella buonuscita si aggirerà ora sul 70% in termini reali, infatti già nel 1988 una quota pari a L. 1.080.000 annue venne conglobata nello stipendio.

Enti di assistenza, presto scade la domanda per i contributi

La Provincia informa che il 31 gennaio 1994 scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande di contributo da parte di enti, istituzioni, associazioni, organismi che perseguono a livello provinciale o subprovinciale la tutela e la promozione sociale dei cittadini menomati, disabili, handicappati e risultano censiti nell'elenco delle strutture locali approvato, per l'anno 1994, dalla Giunta regionale. Presso la portineria delle sedi della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4 e via S. Anastasio 3, aperte dalle 7.40 alle 19 dal lunedì al venerdì e dalle 7.40 alle 14 il sabato) è disponibile una circolare esplicativa. Per informazioni ulteriori rivolgersi alla Provincia — Settore promozione socio culturale —, via S. Anastasio 3, III p. (telefono 3798465, 3798469) dalle ore 10 alle ore 13 di tutti i giorni feriali.

Adesso i consiglieri possono parcheggiare in via Dell'Orologio

Per consentire e facilitare la sosta dei consiglieri comunali, in occasione delle sedute del Consiglio comunale, il Comune ha disposto l'utilizzo delle aree dell'isola pedonale urbana di via Dell'Orologio, spazio riservato ai veicoli di servizio della Regione, con l'apposizione di specifico contrassegno comunale.

Combattere Aids e Droga, domani un incontro

Si svolgerà domani il secondo incontro del corso di formazione «Infezioni da Hiv e tossicodipendenze» organizzato dalla cooperativa «Agenzia sociale» e dal Servizio per le tossicodipendenze dell'Usl n. 1 Triestina. Relatore della giornata sarà il dott. Vittorio Agnoletto, presidente nazionale della L.I.L.A., che interverrà sul tema «Le strategie di riduzione del danno». La dottoressa Maria Grazia Cogliati Dezza coordinerà i lavori del gruppo e la discussione. L'incontro si svolgerà dalle ore 9 alle 13.30 nella sede del Consorzio «Impresa sociale» presso il padiglione «P» nel comprensorio di S. Giovanni. La partecipazione al corso è allargata anche a persone che, all'interno di servizi pubblici o privati, Associazioni ed Enti, si occupano, in diverso modo, di tossicodipendenza e infezioni da Hiv.

CONTINUA IL FAVORE DEL PUBBLICO PER LA PORTA PORTESE NOSTRANA

Il mercatino delle pulci rivitalizza il ghetto

Un bilancio del tutto positivo anche per il secondo appuntamento con il «Mercatino dell'antiquariato e dell'usato» che ha richiamato, ieri, per tutta la giornata, negli stretti vicoli del ghetto una marea di gente. I biglietti da 100 mila, da 50, o più spesso da 10 mila, si sono ammucchiati nei cassetti dei 42 espositori presenti. Forse i guadagni non sono stati strepitosi «ma non ci lamentiamo» hanno affermato. Già, perché la zona della fiera che comprende la via delle Beccherie, Malcanton, dei Rettori, del Rosario, del Ponte, del Pane, delle Ombrelle e Piazza Vecchia, che solo qualche decennio fa era palpitante e vitale, da molti anni sta vivendo un inesorabile declino che ovviamente ha coinvolto anche gli affari dei negozianti.

Dunque, la Porta Portese triestina è una boccata di ossigeno per il commercio del quartiere che si ripeterà ogni terza domenica del mese e il cui prossimo appuntamento sarà per il 20 febbraio. «Oltre la Portizza non ci veniva mai nessuno» ha detto il presidente dell'Assoerre (Associazione rigattieri di Trieste) Luciana Nakson, la quale ha puntualizzato come difficilmente la gente sceglieva, prima dell'avvio dell'iniziativa, di allungare la propria passeggiata domenica all'interno del ghetto. Un'area che molti giudicavano morta e degradata. E per capire quanto il «Mercatino delle pulci» sia piaciuto ai triestini è bastato superare il varco della Portizza e avventurarsi per le viuzze dove i negozi illuminati facevano l'occhiolino al flusso ininterrotto di gente, che dalle 9 di mattina fino a tarda serata vi si è approssimata. Esposti in bella vista gli oggetti più curiosi.

Da una pentola in ghisa a pressione ante litteram dell'Ottocento, dal costo di 200 mila lire, a una bellissima icona russa del secolo scorso. E ancora spigolando qua e là abbiamo trovato delle deliziose seggioline in teak intarsiato, formato mignon, ottocentesche, che venivano impiegate dalle donne di Giava per la raccolta del riso. Mentre un suonatore girovago allietava tutti con la sua fisarmonica in molti, attratti dal caratteristico acido profumo dei «capuzi con le luganighe» si sono buttati in una trattoria di via del Pane per un «rebechin». «Abbiamo avuto qualche noia con l'ufficio del Comune che doveva fornirci la deroga per l'apertura, permesso che non ci è stato dato. Ma noi nei giorni di mercato vogliamo restare aperti. Lo dice la stessa delibera del luglio scroso che ha istituito il mercatino... », è sbottato il titolare della trattoria, il signor Moscati, assiema da altri tre gestori (su quattro) che hanno tenute alzate le saracinesche.

Daria Camillucci

Folla anche ieri al mercatino nel vecchio ghetto, mai così frequentato. (Foto Sterle)

LA MORTE DI SEBASTIANO MAZZARELLA

Poliziotto e partigiano

Una breve, inesorabile malattia ha stroncato la generosa vita di Sebastiano Mazzarella, maresciallo di polizia in quiescenza. Nato a Pagliano, nel Lazio, aveva compiuto 81 anni lo scorso novembre. Assolto il ginnasio ad Aosta, dove il padre era stato trasferito, entrò subito nelle forze dell'ordine e frequentò la scuola di polizia a Pola. Il primo incarico lo ebbe a Monfalcone, da dove fu trasferito a Trieste e nella nostra città continuò il suo mandato di maresciallo della squadra mobile sino al 1976, ben oltre i limiti di età.

Fu un poliziotto geniale dall'animo di francescano e seppe trattare con umanità anche coloro ai quali doveva apporre le manette. Fu capo dei boy-scout e durante l'occupazione alleata venne assorbito nei ranghi della polizia civile, impegno che assunse dopo aver militato nel Comitato di liberazione nazionale per combattere il nazismo nella nostra regione. Sposato e padre di quattro figli lascia loro un'incommensurabile eredità di valori morali e spirituali. Il male gli si annunciò due mesi fa e ieri mattina ha posto fine alla sua esistenza. Era notissimo anche per la grande disponibilità che lo spingeva a dare una mano a tutti coloro che avevano bisogno di consiglio o aiuto. La data delle esequie non è stata fissata.

Miranda Rotteri

CERIMONIE

Ricordo di Julius Kugy

Il Comune ha concesso il suo patrocinio alle cerimonie per il cinquantenario della scomparsa di Julius Kugy, il 5 e 6 febbraio. Le manifestazioni, organizzate dall'associazione culturale Mitteleuropa, prevedono, per il 5, una cerimonia al cimitero di S. Anna alla tomba di Kugy, con la partecipazione dei sindaci di Lubiana, Klagenfurt e Arnoldstein e delle rappresentanze consolari di Slovenia e Austria. Il 6, al Goethe Institut, sarà presentato il libro di Kugy "Lavoro, montagna, musica - una vita".

PREMIATI IERI I PRESEPISTI DI PALAZZO VIVANTE

«Colpo di coda» del Natale alla Repubblica dei ragazzi

Auditorio stracolmo, sorrisi e allegria, quasi che il Natale, sul quale i ritmi frenetici del consumismo hanno già calato il sipario, dovesse ancora venire: si è concluso così, ieri pomeriggio a palazzo Vivante, nella sede della Repubblica dei ragazzi, il mese tradizionalmente più intenso per la sezione triestina dell'associazione italiana «Amici del presepio» quello che dai primi di dicembre a dopo l'Epifania vede soci e simpatizzanti, e non solo loro, impegnati in un crescendo di manifestazioni, tutte imperniate sul tema della natività.

Tre i punti salienti del programma: il presepe esposto al pubblico in galleria Tergesteo e ambientato con minuziosa precisione in piazza Barbacan, che ha richiesto più di tre mesi di paziente lavoro; le mostre di palazzo Vivante, filatelica, pittorica e di presepi, il concorso di presepi aperto a tutti, privati, scuole, enti negozi, chiese, bar, tutti in gara per il più bel presepio.

Ieri, dunque, le premiazioni, targhe, coppe e riconoscimenti per tutti, a conferma che lo spirito natalizio di solidarietà e di amicizia ha prevalso su quello di competizione tra i partecipanti. Una decina di primi piazzamenti «ex aequo», 40 i secondi arrivati, 70 i terzi: un verdetto simbolico che non ha escluso nessuno.

Dopo il suggestivo coro dei Piccoli cantori della Città di Trieste, diretti da Maria Susosvsky, Giuseppe Castagnaro, presidente dell'Associazione, ha consegnato una targa ricordo all'ideatore del presepio vivente, padre Gabriele Polita. Venti i presepisti che si sono sbizzarriti nella rassegna allestita nelle sale di palazzo Vivante, visitata in queste settimana da migliaia di persone provenienti anche da fuori città e da altre regioni: tutti premiati con una targa ricordo, gli autori, Claudio Bartole (presepio in cera e sughero), Fiorella Bergagna Bergamasco (in plastilegno), Nora Birolla (in seta), Romano Cantoro (con fiammiferi), famiglie Catalano e Bonifacio (in pane), Attilio Cecot (in legno e sughero), Elio Climich (in legno) Eduardo Della Volpe (con filtri di sigaretta), Laura Del Gos (presepio dorato), Nicola Del Vecchio (in dash), Elisa Dose (in ceramica), suor Filomena (a uncinetto), Mario Gallo (in una bottiglia), Luigi Gremese (su paesaggio carsico), Paolo Palutan (in conchiglie) e Nivea Zaccariotto (in Lego).

g. l.

La cerimonia di premiazione a Palazzo Vivante. (Italfoto)

LA «GRANA»

'Nutrire i gatti randagi, un'azione umanitaria: ma serve il permesso'

Care Segnalazioni,
Riguardo ai «patentini Usl» per poter nutrire i gatti più sfortunati, cioè quelli randagi, voglio solo aggiungere questa constatazione.
Posso capire che ci voglia un particolare permesso ai molteplici criminali che si muovono in mezzo e noi in «libertà vigilata» (?): ma che ora se ne richieda uno per poter svolgere normali azioni di tipo umanitario...
Vuol dire che si è toccato proprio il fondo!

Marina Paliaga

I servitori delle Maestà

Forse, guardando questa foto, qualcuno si ricorderà di aver fatto parte di questo gruppo di persone che hanno avuto l'alto onore di servire, nel Bastione Rotondo del Castello di San Giusto, le Loro Maestà reali e imperiali, giunte a Trieste in occasione del varo della corazzata «Vittorio Veneto», avvenuto nel cantiere San Marco nel 1937.

Valdemaro Onorati

BORGO SAN GIORGIO / INUTILI PETIZIONI DEI RESIDENTI

«Via Pitacco, manutenzione inesistente»

Il giorno 31 dicembre 1993 il sottoscritto tramite segnalazioni ha denunciato lo stato di completo abbandono del Borgo S. Giorgio Servola (Borgo Istriano). La manutenzione delle case e della strada di via Pitacco è affidata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia allo Iacp (gestione separata alloggi ex Enlrp).

Ricordo ai responsabili della Regione l'articolo 14 del nuovo codice della strada. 1) Gli enti proprietari delle strade, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità della circolazione, provvedono: a) alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, delle loro pertinenze e arredo, nonché delle attrezzature, impianti e servizi; b) al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze; c) all'apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta.

I condomini di via Pitacco n. 2-4-13-15 che abitano nei pressi di una curva pericolosa in cui viene fatto uso del clacson dalle prime ore del mattino (con il buio) fino a tarda sera, hanno inviato una petizione con 24 firme allo Iacp gestione alloggi ex Enlrp chiedendo di prendere dei provvedimenti: la petizione non è servita a nulla perché tutto è rimasto come prima. Il 2 febbraio 1993 è stata consegnata una petizione con 112 firme, intestata all'assessore regionale alle finanze Bruno Longo. Gli inquilini firmatari nella petizione comunicavano all'assessore che la strada di via G. Pitacco non viene più pulita, i marciapiedi sono rotti, non esiste una tabella che indichi la via Pitacco, e che a causa di una curva pericolosa le vetture in transito usano il clacson, cosa che crea notevoli disagi agli abitanti del rione.

Adiacente al n. 23 di via Pitacco c'è un terreno di proprietà della Regione che viene utilizzato come discarica e ritrovo per gatti randagi: l'area interessata potrebbe essere utilizzata come parcheggio per gli autoveicoli dei residenti nella zona, visto che il passaggio della linea 8 comporterà la soppressione di alcuni posteggi lungo la via G. Pitacco.

La manutenzione delle case e dei cortili lascia a desiderare. Un'altra petizione il 25 gennaio con 60 firme e foto allegata è stata inviata al presidente dello Iacp. Al direttore invece è stato inviato un elenco dei lavori da eseguire. Inoltre ho chiesto per iscritto se sono in previsione i lavori per l'adeguamento dell'impianto elettrico parti comuni a prescrizioni di legge n. 46/90.

Risultato, tutto è rimasto come prima senza nessuna risposta per iscritto. Spero che in seguito la manutenzione straordinaria venga fatta nelle case, nei cortili e sulla strada di via G. Pitacco.

Nevio Tul

La scortesia dei servizi Sip

Leggo spesso il Piccolo, gentilmente spedito a Sydney dalla Associazione Giuliani nel mondo. Nell'edizione del 19 dicembre 1993, sulle Segnalazioni leggo la lettera spedita al giornale da Franco Morpurgo, con la quale si lamenta del servizio Sip: dall'esperienza avuta, sono d'accordo con quel signore. Infatti, verso i primi di agosto 1993, preparandoci per un viaggio in Italia e a Trieste, mia moglie aveva pensato di telefonare a un negozio di calzature, ben noto, in Corso Italia.

Con l'elenco telefonico di Trieste 1990-'91 in mano chiamavo da Sydney, però una voce registrata, per nulla gentile, mi diceva che tale numero non esisteva. Mi mettevo perciò in contatto con il servizio informazioni di Sydney per chiedere il nuovo numero. La ragazza si metteva in contatto con l'Italia, penso sia la Sip, e lasciava a me parlare in inglese, con chi di competenza. Chiesi a quel signore quanto cercavo e mi veniva risposto che non esisteva. A quel punto feci notare di avere davanti a me l'elenco telefonico e su questo appariva nome e indirizzo, e aggiungevo Trieste Italy. L'avessi mai fatto: mi veniva risposto in modo arrogante che «Trieste è in Italy e non in Austria o Jugoslavia».

Calmatosi, lui, ripetevo quanto detto più sopra e che probabilmente il numero era cambiato. Nulla da fare, sul suo computer il nuovo numero non appariva, perciò tale ditta non esisteva, anzi mi chiedeva come si scrivesse quel nome. Incredibile. Reiteravo dicendo essere impossibile che la ditta non esistesse, la qual cosa irritava ancor di più quella persona e mi assaltava dandomi dell'arrogante. A quel punto, sia io che la ragazza a Sydney rimasta sempre in ascolto, rispondevamo che l'arrogante era lui. Dopo di che, Sydney mi diceva di lasciar perdere e continuava con dirmi di essersi trovata altre volte in situazioni del genere e sentirsi quasi male ogni qualvolta qualcuno chiedeva un numero in Italia.

In conclusione non abbiamo avuto il numero richiesto. Due settimane dopo, arrivati a Trieste, strano a dire, abbiamo appurato che il negozio era ed è tuttora al solito posto. I padreterni della Sip, come dice il sig. Morpurgo, farebbero anche bene imparare un po' di educazione civile e a rendersi conto che, essendo al servizio del pubblico, sono sullo stesso gradino del cameriere al ristorante.

J. Zoratto

'Ma l'autobus non passa nel rione di S. Pantaleone'

Desideriamo rendere noto quanto è difficile vivere senza mezzi di trasporto e con i negozi fuori mano. Siamo un gruppo di famiglie che abitano nel rione di S. Pantaleone. Nel 1988 abbiamo presentato una richiesta, con oltre 400, firme all'Azienda comunale dei trasporti pubblici per ottenere un servizio bus per il rione come la linea 13 di S. Giovanni. Risolvendo così tutte le nostre difficoltà. Ma non abbiamo ottenuto ancora nulla.

Premettiamo, che circa tre anni orsono, era apparso sul Piccolo un progetto destinato a questo scopo con la cartina del Monte S. Pantaleone e l'eventuale tracciato «bus». Meglio ancora, era stata fatta anche una prova tecnica di quel percorso, da parte dell'Azienda comunale trasporti. Speravamo che ultimati i lavori dello Stadio N. Rocco, e con le strade libere dai mezzi e macchine della ditta appaltatrice, si sarebbe potuto istituire il servizio da noi richiesto per detto rione.

Purtroppo nulla è stato fatto. Nel frattempo, per noi, gli anni passano e il fisico invecchia, aggravando ulteriormente le nostra possibilità di uscire per recarci tanto lontano per fare la spesa. Vorremmo sapere almeno se il progetto è stato archiviato del tutto; o possiamo ancora aspettare e sperare?

Maria Comuzzo

STORIA / RICORDANDO UNA TRAGEDIA DEL MARE

Quando affondò la «Nova Scotia»

Il cinquantenario di una tragedia di mare è ricorso qualche mese fa: si tratta dell'affondamento della nave inglese «Nova Scotia», avvenuto il 28 novembre 1942 al largo delle coste del Mozambico ad opera di un sommergibile U-177 tedesco; oltremodo avventuroso deve essere stato il trasferimento di quest'ultimo dalla base di Kiel (Mar Baltico) ai mari del Sud Africa, ove operò per molti mesi. La triste vicenda che mi appresto a raccontare ha avuto, come si vedrà appresso, quali protagonisti gente della nostra area, ed è questa la ragione che mi ha spinto a ricordarla, anche nella speranza che magari possa leggerla qualche redivivo di allora.

Il «Nova Scotia» era una nave inglese di circa 7.000 tonnellate, che aveva a bordo, oltre all'equipaggio, 134 soldati sudafricani. Nell'attraversare il Mar Rosso proveniente da Suez essa fece scalo a Massaua; io mi trovavo colà reduce delle mie avventure militari esauritesi con l'occupazione inglese della primavera del 1941. Ero giunto in Eritrea nel marzo del 1939, quale vice agente del Lloyd Triestino. Venni richiamato in servizio militare, che svolsi prima con la «Banda cammellata di Beilul» nel deserto Dancalo ai confini della Somalia Francese e poi come comandante di presidio con una banda di ascari alle Isole Dahlac, con compiti di prima difesa e sorveglianza costiera.

Giunti gli inglesi rientrai a Massaua e dopo un periodo di prigione, come conseguenza di «malintesi» successi appunto alle Isole Dahlac con gli inglesi, venni rilasciato come «prisoner on parol» (prigioniero sulla parola) e come tale potei vivere indisturbato fino al rientro in Italia nel 1946.

Ma veniamo alla nostra storia del «Nova Scotia»; devo prima menzionare che il Lloyd Triestino aveva organizzato a Embatcalla, località trovantesi a metà strada fra Massaua e Asmara, d'accordo con le autorità di occupazione, un «rest camp» destinato ai marittimi delle navi che allo scoppio della guerra si erano rifugiati a Massaua (e così alcune navi tedesche) e che avviati alle armi non erano stati fatti prigionieri; vi erano altri che in un modo e nell'altro erano riusciti a svincolarsi dai controlli inglesi. I prigionieri di guerra, anche quelli di Gondar, Cheren, ecc., invece venivano imbarcati sulle varie navi che approdavano a Massaua e avviati ai campi di prigionia dell'India, Kenia, e così via.

Ritornando al «Nova Scotia», questa imbarcò a Massaua un totale di 765 italiani, fra prigionieri, civili e internati e inoltre tutti i marittimi del «campo» di Embatcalla: 128 persone, se ben ricordo. La nave riprese quindi il suo viaggio verso Sud, diretta appunto al Sud África, senonché, giunta nella zona di mare fra Lourenzo Marques (oggi Maputo) e Durban a circa 18 km a Est della Baia di Santa Lucia, la nave si trovò per sua sventura alla portata di tiro di un sommergibile tedesco U-177 al comando del cap. di corvetta Robert Gysae; era il mattino del 28 novembre.

Furono lanciati tre siluri che, a distanza ravvicinata, ebbero effetti devastanti e causarono inoltre l'incendio di un certo numero di contenitori di petrolio sistemati in coperta. L'affondamento avvenne rapidissimo nel giro di sei minuti; il sommergibile dopo poco risalì in superficie e immaginarsi la meraviglia del comandante al sentire le voci degli italiani che in gran numero si erano gettati in mare. Impressionato da quella nostra presenza, confermatagli da alcuni naufraghi presi a bordo, il comandante decise di inviare un Sos a Berlino, nonostante il pericolo che un tale collegamento radio costituiva per lui e per la sua nave. Dai comandi di Berlino fu chiesto immediatamente aiuto al Portogallo, via Madrid e quelle autorità militari diedero disposizione perché la fregata «Alfonso de Albuquerque», che per fortuna si trovava alla fonda a Lourenzo Marques, raggiungesse il posto del naufragio. Vi giunse infatti non molte ore dopo.

Là si consumava intanto un'immane tragedia, con naufraghi che lottavano per restare a galla, mezzo soffocati dall'acqua di mare e dall'olio galleggiante, aggrappati a rottami di scialuppe, tutte quelle di salvataggio erano affondate per il sovraccarico, o altri pezzi di fortuna; insomma una grande tragica scena, con molti naufraghi gravemente ustionati e tutti a far fronte agli assalti degli squali, molto numerosi in quelle acque. I naufraghi italiani superstiti furono 183, che, portati a Lourenzo Marques, furono rimpatriati alla fine della guerra.

E qui potrebbe finire la nostra triste storia, che vuole essere anche un doveroso omaggio alla memoria di coloro che non ebbero la fortuna di riabbracciare i loro cari alla fine del conflitto, periti nelle acque di un mare così lontano e in condizioni così angosciose.

Voglio invece accennare a due fatti connessi al «Nova Scotia» ma con un finale meno tragico: anzitutto all'avventura dei due italiani presi a bordo del sommergibile tedesco e che vennero non molto dopo sbarcati a Bordeaux e subito rimpatriati; e l'altra, che ha dell'incredibile, del naufrago italiano che dopo ben undici giorni dal naufragio raggiunse la costa sudafricana (sedici km a Nord di Unfinzini).

Piero Travan

«Carso, tanti costosi progetti privi di un disegno globale»

Regione, Comunità montana del Carso, Provincia e Comune hanno firmato un «accordo di programma» che prevede il finanziamento — per un importo complessivo di 15 miliardi di lire (e non 6 come riportato dalla stampa) — di una pluralità di interventi localizzati nel Comune di Trieste, nella parte Est dell'altopiano carsico. Si tratta di finanziamenti stanziati con la legge regionale n. 16 del 1992 a compensazione dell'insediamento del sincrotrone nella zona di Basovizza e quindi della monetizzazione del danno ambientale e patrimoniale provocato dalla costruzione della «macchina di luce». Sulla natura di tale compensazione Wwf, Italia Nostra e Legambiente si sono già espressi con una nota del 24 febbraio '93, inviata alla Regione e rimasta senza cenno alcuno di risposta. Quella nota segnalava incongruenze presenti in ogni singola voce della proposta di accordo.

E' qui il caso di porre in luce la fragilità della complessiva logica di intervento. Sottolineiamo perciò: a) L'insensato moltiplicarsi di strutture sportive che, accanto agli ingenti costi di realizzazione (2 miliardi e 850 milioni di lire suddivisi fra tre impianti), presenteranno il conto altissimo dei costi di gestione. A carico di chi?

b) La presenza di progetti non compatibili con le vigenti previsioni urbanistiche; nella precedente versione dell'accordo lo si dichiarava esplicitamente, mentre in quella definitiva si è preferito il riparo della formula «l'intervento potrà essere realizzato nel rispetto delle previsioni della nuova variante generale al Piano regolatore del Comune di Trieste». Ciò significa che si sollecita, anzi si prevede, l'inversione della logica di pianificazione territoriale, poiché scelte puntuali vengono anticipate rispetto alle scelte di ordine generale e in buona sostanza le condizionano.

c) La tendenza ad aumentare l'urbanizzazione di un territorio la cui naturalità risulta già compromessa al punto da non dover tollerare né ulteriori edificazioni all'esterno dei centri abitati, né infrastrutturazioni di aree naturalistiche, né infine ipotesi di «centro agrituristico» con annesso «parco faunistico» (come quello previsto a Basovizza, per la modica spesa di 1 miliardo e 500 milioni di lire).

d) L'assenza di finanziamenti ad attività tradizionali, funzionali al mantenimento di un equilibrato rapporto tra economia ed ambiente e la previsione, per contro, di un'ulteriore «zona artigianale» al costo di 1 miliardo e 500 milioni; con la conseguenza di contribuire alla dissennata diffusione sul territorio di piccoli ma altamente inquinanti insediamenti produttivi la cui natura di investimenti immobiliari, privi di ricadute occupazionali stabili, appare sempre più evidente.

e) La vaghezza delle proposte, sistematicamente prive di conti economico-finanziari di gestione, che porta al paradosso di un finanziamento (140 milioni di lire) finalizzato addirittura alla progettazione di massima dei progetti per un non meglio definito «centro vivaistico» ed un maneggio (il cui precedente progetto risulta essere stato già bocciato dalla Commissione regionale beni ambientali). Soldi dei contribuenti per redigere un progetto (in contrasto con il Piano regolatore) di esclusivo interesse privato!

In conclusione, ci sembra che l'unico referente certo delle previsioni di intervento elencate nell'«accordo di programma» sia rappresentato dalle imprese costruttrici interessate alla realizzazione delle singole opere, oltre che naturalmente dai proprietari degli immobili oggetto delle attività previste. Non certo dal complesso della popolazione residente. Il tutto appare privo di un qualsiasi disegno globale, tanto di natura pianificatoria quanto economica, sino ad assumere i connotati dell'elargizione clientelare a pochi, trascurando le esigenze primarie di servizi e di serio ripristino ambientale.

Guido Pesante
sezione Wwf
di Trieste

ELARGIZIONI

— In memoria del dott. Giulio Fragiacomo nel III anniversario (17/1) da Andreina, Giuliana, Tanino e Gianni 100.000 pro frati di Montuzza (Pane per i poveri).
— In memoria di Proteo Hirst per il compleanno (17/1) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Erminio Paris per il compleanno (17/1) da Elena, Valeria, Luisa e Martina 150.000 pro Astad, 150.000 pro Uildm.
— In memoria di Rosa Rossi ved. Boschieri (17/1) da Mafalda e Duilio 50.000 pro Mani tese - Mondo nuovo.
— In memoria di Antonio Salvadore nel I anniversario (17/1) da Nerina Salvadore 100.000 pro Inner Wheel, 100.000 pro Vita del seminario.
— In memoria di zia Ada Wulz ved. Curletti (17/1/92), dell'amica Vera Schillani (7/1/90) e della cognata Primerose Paolini ved. Sticco (31/1/84) da Mary e Antonio Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Fridio Casalli da Antonio Barone 100.000, dalla fam. De Feo 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; dalle fam. Dacorte e Bonato 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Cernivani ved. Gigli Famo dalla Procura della Repubblica presso tribunale 155.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei genitori Enzo e Rosa Costa dalla figlia Maria 20.000 pro Fondo studio per le malattie del fegato.
— In memoria di Renata Crisiani dalle fam. Bazzara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elena Daboni dai cugini Dario, Laura e Luisa 200.000 pro Mani tese.
— In memoria di Antonio De Maggio da Paola Schulze Belli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Manlio Di Zorzi da Laura Petrucco e figli 50.000 pro Ana.
— In memoria di Giustina Debernardi ved. Giorgi da Margherita Morin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe e Antonio Delbello da Gilda e parenti 160.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Stelio Depangher dal direttivo e soci Soc. ciclistica Gentlemen 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Ercolessi da Giulia Jacobacci 100.000 pro Airc.
— In memoria di Lorenzo Fernandelli da Gino e Cristina Bandelli 100.000 pro Premio studio Lorenzo Fernandelli - Fac. di Lettere di Ts.
— In memoria di Fides Vidali ved. Curzolo da Claudia Fornasaro Parenzan e Marino 50.000 pro Airc.
— In memoria di Elsa Forli da Frida e Fulvio Ciave 15.000 pro Ass. giovani diabetici, 15.000 pro Aism.
— In memoria di Diana Fratnik da Renata, Giuliana Selez e Franca Bandi 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Giulio Gallo da Noris Tery 100.000 pro Lista per Trieste (Barbara Manzoni).
— In memoria dei genitori Amalia ed Eugenio e del marito Mario da Noemi Cossetto ved. Bellini 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giuseppe Gherdina dalle fam. Gon, Cimarosti, Calcina, Giugovaz e Rumer 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Rodolfo Gon dai colleghi del figlio Walter della stazione di Villa Opicina 40.000 pro Banda musicale di Aurisina.
— In memoria di Ester Giorgi e Maria Covaz dalla fam. Duda 50.000 pro Caritas diocesana.
— In memoria di Antonietta Indrigo ved. Pregarz dalle fam. Osselladore-Oretti 70.000 pro Itis.

ORE DELLA CITTA'

Gruppi Al-Anon

Se il bere di un tuo familiare, o di un tuo amico, ti crea dei problemi, i gruppi famigliari Al-Anon, per parenti ed amici di alcolisti, ti possono aiutare. Le riunioni Al-Anon si tengono in via Palestrina n. 4, martedì dalle ore 17.30 e giovedì dalle ore 19 (tel. 369571) e in via dei Rettori n. 1, lunedì dalle ore 17.30 e martedì dalle ore 19.

Gioventù musicale

Le iscrizioni alla XXV Stagione concertistica si effettuano (c/o Immagine, via San Nicolò 18, telefono 661516) dal lunedì al venerdì, 9-12.30, e nei giorni di martedì e giovedì anche dalle 18 alle 19.30.

Club 14 Juillet

Il club «14 Juillet» propone due corsi semestrali di lingua francese a partire dal 24 gennaio: corso per principianti e corso medio, tenuti da un insegnante madrelingua. I corsi si terranno il lunedì e il mercoledì dalle ore 17 alle 18. Il costo del corso comprende l'iscrizione e la tessera per la biblioteca. Iscrizioni (posti limitati) e informazioni: tel. 040/660251 dalle ore 18 alle ore 19.30 dal lunedì al venerdì e dalle ore 10.30 alle ore 13 il sabato.

Ex allieve Notre Dame de Sion

Il 20 gennaio alle ore 10, in occasione del centenario della costruzione della Cappella di Notre Dame de Sion, verrà celebrata una Santa Messa per le ex allieve del collegio. Seguirà un incontro nella Grande Salle ed il pranzo. Per le adesioni al pranzo o per informazioni, telefonare al numero 422280 (prefisso 040) dalle 9 alle 10.30.

Associazione Rena-Cittavecchia

Oggi alle ore 17.30 nella sede di via del Crocifisso 3/a dopo la consueta lezione d'inglese tenuta da Ms. Janet Burkman, Sergio Brasaschia presenterà con un filmato la Cina che cambia. Saranno presenti alcune coppie di studiosi cinesi ospiti del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare.

Incontro all'Anfaa

Per tutte le persone che hanno dato disponibilità ad aiutare i bambini o che hanno chiesto informazioni su questo problema, Abbiamo organizzato per domani alle ore 18 un incontro nella nostra sede di via Donatello 3, allo scopo di conoscerci meglio e parlare del disagio dei minori, degli Istituti, dei motivi per cui i minori finiscono in Istituto e sul come si possa aiutarli. Dal discorso che scaturirà in questa riunione potremo così, si spera, stabilire che tipo di lavoro potremo fare insieme. Potremo organizzare un servizio di baby-sitter, previa prenotazione telefonica. Orario di segreteria: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30 giovedì dalle 17 alle 20. Tel. 54650.

Corsi intensivi di tedesco

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di tedesco. Per informazioni Deutsch Institut, via Donizetti 1, tel. 370472.

La Finanziaria per la scuola

L'Age Associazione genitori ha programmato un incontro-dibattito che si terrà oggi alle 17 presso la sala conferenze del Lloyd Adriatico in largo Irneri, dal titolo: «Progetti di autonomia scolastica, cosa prevede la legge finanziaria per la scuola». Relatore sarà il prof. Henke, preside del Volta. Fungerà da moderatore il prof. De Marchi, presidente del Distretto XVII.

Carnevale a Rovigno

Il Cral Ente Porto informa i propri soci che il tradizionale veglione mascherato di «Sabato grasso» avrà luogo, dall'11 al 13 febbraio presso il bellissimo «Eden» di Rovigno. Informazioni più dettagliate seralmente in segreteria alla Stazione Marittima, dalle ore 17 alle 19 (Tel. 300363).

Curare la psoriasi

Il prof. Carmelo Scarpa direttore ed il dott. Franco Kokelj aiuto della Clinica dermatologia universitaria di Trieste, parleranno sulle «Novità nella cura della psoriasi». Oggi alle ore 18.30 presso la sala riunioni della Capit in via Mazzini n. 32/I.

Circolo della cultura e delle arti

Ogi alle ore 18, presso la sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, il prof. Carlo Ghisalberti, dell'Università La Sapienza di Roma, ricorderà a vent'anni dalla morte la figura e l'opera di Giovanni de Vergottini, illustre storico e giurista istriano. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'illusione fiorisce in tutte le stagioni.

Dati meteo

Temperatura minima: 4,9; temperatura massima: 8,3; umidità 54 per cento; pressione milibar 1001,6, in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da E-N-E bora, km/h 12 con raffiche 40; mare mosso con temperatura del mare di 10,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.29 con cm 36 e alle 11.40 con cm 14 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.35 con cm 13 e alle 17.57 con cm 34 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta all'1 con cm 33 e prima bassa alle 7.31 con cm 11.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita soci e simpatizzanti a partecipare all'incontro con funghi invernali e proiezione di diapositive: presenta Franco Bersan. L'appuntamento è fissato per oggi, alle ore 20 presso la scuola di S. Barbara.

Corso di fotografia

Il Circolo fotografico triestino organizza per quest'anno un corso di fotografia. Per informazioni, rivolgersi presso la sede in via Zovenzoni 4, tutti i martedì dalle ore 18 alle 20: oppure telefonare allo 040/635396.

Fotografia con Sillani

La direzione didattica del VI Circolo comunica che è stato attivato presso la scuola elementare «C. Lona» in via San Mauro a Villa Carsia un corso di fotografia per adulti gestito dall'Università Popolare e coordinato dal fotografo e artista cittadino Piccolo Sillani. Le lezioni si svolgono al mercoledì dalle 16 alle 19. Per informazioni telefonare alla segreteria del VI Circolo: 213017, fax: 214669.

Concerto di Dalla: da oggi prevendita

Inizia oggi la prevendita dei biglietti per il concerto che Lucio Dalla terrà al Politeama Rossetti il 26 e 27 febbraio prossimi. Biglietteria del Rossetti, viale XX Settembre: solo feriale, 8.30-11, 16-19.30 (tel. 54331 o 567201). Galleria Protti, feriale 8.30-12.30 e 16-19, festivo 9-12.30 (tel. 638311 o 630063).

Corsi cucito ricamo e maglia

Scuola S.I.T.A.M. via Coroneo 1, tel. 630309.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 17 gennaio al 23 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: campo S. Giacomo 1; via Commerciale 21; via Ginnastica 44; piazzale Monte Re, 3 - Opicina - Tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 764943.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle ore 16.30 e alle 18 verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «India e Nepal» (prima parte), realizzato da Gualtiero Skof. Ingresso libero.

Insegnare l'italiano

Oggi alle ore 15.30 nella sala riunioni di via del Lazzaretto Vecchio 8, primo piano, avrà luogo un incontro con la prof. Loredana de Stauber Caprara, docente di Lingua e letteratura italiana all'Università di San Paolo (Brasile). Tema dell'incontro: «L'insegnamento dell'italiano, come lingua seconda e come civiltà letteraria, a studenti stranieri».

Con le Acli a Badkleinkircheim

Le Acli organizzano per domenica 30 gennaio una gita, a Badkleinkircheim, meravigliosa località alpina dell'Austria, con piste di discesa e sci di fondo: si presta anche a belle passeggiate ed è famosa anche per le sue piscine di acque termali. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1, tel. 370525.

Corsi di musica

All'accademia di musica e canto corale di Trieste sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: strumentali violino, chitarra, pianoforte, flauto traverso, canto minibass. Corsi vocali; coro minicantori (4-9 anni), coro piccoli cantori (9-15), coro giovanile (15-25 anni), coro da camera città di Trieste (25 anni in su). Inoltre presso la sede di via Torino 22 da quest'anno saranno attivati i corsi di musica per archi: violino, viola, violoncello, c. bass e di arpa celtica, clarinetto, organo. Tutti i corsi a indirizzo classico sono tenuti da insegnanti qualificati e con programmi ministeriali. Per maggiori informazioni telefonare al numero 312513 (per le iscrizioni la segreteria è aperta il martedì e venerdì dalle ore 16 alle ore 20).

Alpina delle Giulie

Si ricorda ai soci interessati che le iscrizioni al corso di sci-escursionismo per il 30 gennaio e 6, 13, e 20 febbraio, devono pervenire in sede entro il 25 gennaio. Prenotazioni entro il 20 gennaio anche per il III raduno nazionale in Appennino centrale (20 - 27 febbraio) e per la settimana bianca in Val Pusteria (6 - 13). Informazioni presso la sede sociale di via Machiavelli 17, il martedì e il venerdì dalle 19.30 alle 20.30.

Associazione italo-americana

L'Associazione italo-americana organizza dal 1.o febbraio prossimo corsi di lingua inglese a vari livelli, condotti da insegnanti qualificati di madrelingua inglese e americana. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301, aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 19.

Cappella Underground

È stata convocata l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Cappella Uderground presso il teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi n. 3), in prima convocazione per il giorno 1 febbraio alle ore 18 e in seconda convocazione per il giorno 2 febbraio alle ore 18. L'ordine del giorno è affisso in sede (via Crocifisso 7/a).

Ginnastica Triestina

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di dimagrimento, a numero limitato di partecipanti, con personale specializzato. Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle 18 e al sabato dalle 9.30 alle 12.30 al n. 362814.

Provveditorato: nuovi orari

Il Provveditorato agli studi informa che a decorrere da oggi si riceverà il pubblico nei seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.30 alle 13.30.

La «Bergamas» si presenta

Il preside ed i rappresentanti dei genitori nel consiglio d'istituto, oggi alle ore 18.30 nell'Aula Magna (via dell'Istria 45) illustreranno ai genitori degli allievi delle classi quinte interessati i progetti e le iniziative che la scuola media «Bergamas» intende realizzare e proseguire. Verranno, infine, forniti tutti i chiarimenti utili ad una migliore conoscenza del funzionamento didattico e comportamentale della istituzione stessa.

Gli «incontri» dei micologi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi, una proiezione di diapositive della Zona di studio, a cura di Bruno Basezzi. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Banda dei Ricreatori

Oggi, con inizio alle ore 20.30, nel Teatro Silvio Pellico di via Ananian (ingresso libero), verrà replicato il Concerto di Natale che gli allievi delle Sezioni banda dei Ricreatori ed il complesso bandistico Gentilli e Toti avevano sostenuto il 22 dicembre al Miela. Inizieranno l'esibizione i più piccoli, con un Saggio strumentale e Concerto dal titolo «Natale in armonia di popoli». Sarà poi la volta del complesso bandistico dei Ricreatori Gentilli e Toti, con musiche di Meyerbeer, Boito, Puccini, Tiomkin, Morricone, oltre a «Buongiorno Italia», di autori vari, «Gloria a Dio» di ignoto e «Happy Christmas» di J. Lennon-Y.Ono. Dirigerà il maestro Roberto Tramontini.

Sottoscrizione pro Barbara

Continua la sottoscrizione a favore di Barbara Manzoni, indetta presso la sede della LpT. Si ricorda che le sottoscrizioni si ricevono ogni giorno nella sede di corso Saba 6, dalle 10.30 alle 12, e dalle 16.30 alle 19.

RUBRICHE

STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 17-23/1
In occasione della Befana, il Segratario federale si reca a visitare alcune frazioni del Carso fra cui Casigliano, dove vengono premiate tre madri che hanno avuto otto figli, Poverio, dove sono distribuiti 30 sacchi di farina, e Storie, dove si assegnano sussidi alle famiglie numerose.
Approda agli scali di Bender Shahpour, nuovo porto della Persia, il piroscafo «Fenicia» del Lloyd Triestino, che inaugura con il suo primo viaggio la linea commerciale Adriatico-Golfo Persico.
In questi giorni vengono ordinate le tabelle indicatrici per il traffico stradale, che serviranno ad avvisare sui luoghi di sosta, sull'orientamento e sulle distanze chilometriche, che da Trieste ai luoghi di maggior affluenza dei forestieri.
Nella sede del Reale Yacht Club Adriaco, ha luogo l'annunciato rancio delle società veliche della zona con i loro presidenti: comm. Antonio Cosulich dell'«Adriaco», barone de Haag e sig. Beltrame per la Società della vela. Il sig. Giadrossi per la neo costituita «Oscar Cosulich» di Monfalcone.
Rossetti, «Una notte al Cairo» con Ramon Novarro e Myrna Loy e sulla scena il numero di Lulu Gould e partners, platea L. 3, Galleria L. 2, loggione L. 1; Excelsior «Jennie» con Sylvia Sidney e varietà, prezzi ribassati platea L. 1.150, galleria L. 2.

50 1944 17-23/1
L'Ufficio «Presse Propagande und Kultur» del Supremo Commissariato avvisa i cittadini, che venissero in possesso di volantini di propaganda sovversiva, di consegnarli immediatamente al primo posto di Polizia.
Torneo di pallacanestro «Coppa Ezio Cossano»: Ilva-Ginnastica «D» 27 e mezzo a 27; (I) Santin 6, Prodi 1, Cenni 5, Klun 2 1/2, De Vecchi 3 1/2, sommerman 9 1/2; (G) De Yurco 5, Perla 10, Gasperini 5, Sumbarez 4, Cigoi 3, Marchiò; arbitro Oberti.
Al Teatro Verdi, giovedì 20 alle ore 18.15, prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana», con Gianna Pederzini, Vittoria Palombini, Alessandro Granda, Scipione Colombo e di «Pagliacci», con Emma Tegani, Alfonso Pravadelli, Enrico De Franceschi.
L'Ufficio stampa del Supremo Commissario invita alla massima economia nel consumo dell'energia elettrica, la cui erogazione viene comunque limitata, a causa dell'eccezionale siccità degli ultimi mesi e di alcuni guasti alle condutture.

40 1954 17-23/1
Viene costituita anche a Trieste una sezione della Società italiana di gerontologia e geriatria con un prolusione del fondatore nel 1949, prof. Enrico Greppi di Firenze, e del presidente della neo sezione, prof. Guido Manni.
L'assemblea dei titolari di bar conferma la decisione di aumentare a 40 lire il prezzo del caffè in tazzina, restando uguale del «cappuccino», e provvede alla nomina di Giuseppe Fioretto a capogruppo e dei signori Alzetta e Venier a vicecapigruppo.
Nel popolare rione di Ponziana, in via Zorutti 22, viene inaugurato il nuovo cinema «San Marco» con la proiezione del technicolor «La piccola principessa», interpretato da Shirley Temple e Cesar Romero.
Gli automobilisti partecipanti al girone «Est» del 24.o Rallye di Montecarlo giungono a Trieste fino al controllo in piazza Duca degli Abruzzi; festeggiatissimo fra di loro l'asso inglese Stirling Moss, soprattutto da un gruppo di ufficiali britannici.

Roberto Gruden

UNIVERSITA' TERZA ETA'

Tutte le lezioni della settimana

Oggi: Aula B, 9.45-12, D. Salvador: Lingua tedesca: II e III Corso; Aula A + B, 16-17, A. Raimondi: Scienza dell'alimentazione; Aula B, 17.30-18.30, D. DE Rosa: Sistema scolastico austriaco a Trieste e nell'Istria; Aula A, 17.30-18.30, N. Salvi: Viaggiare nel Medio Evo; Centro Giovanile Madonna del Mare, 16-17.30, S. Del Ponte: Da Roma a Bisanzio.

Martedì: Aula A, 10-12.15, A. Flamigni: Lingua inglese: conversazione e II Corso, Aula B, 9.45-12, M. Mazzini: Lingua spagnola: corso unico; Aula A, 16-17, G. De Longo Salvador;: Il Trias della Carnia; Aula A, 17.30-18.30, G. Vianello: L'Istituto «A. Volta»; Aula B, 16-18.15, G. Franzot: Lingua francese: II e III Corso.

Mercoledì: Aula A, 9-11.30, U. Amodeo: Direzione e recitazione; Aula B, 9.45-12, D. Salvador: Lingua tedesca: II e III Corso; Aula A, 15.30-17.20, F. Nesbeda: Monteverdi fra Mantova e Venezia; Aula B, 17.30-18.30, E. Honsell: Nutrizione delle piante; Aula B, 16-17, M. de Gironcoli: Lingua inglese: II Corso; Aula A, 17, M. de Gironcoli: Proiezione del viaggio in Cornovaglia.

Giovedì: Aula Magna via Vasari n. 22, 16-17.30, M. Spanio: Il sistema dell'equilibrio; Aula A, 10-11, R. Kostoris: Lezione di teoria e solfeggio; Aula B, 10.30-11.30, A. Steindler: Matematica: geometria elementare; Aula A, 16-17, F. Chiricò Coretti: Letteratura russa: primo '900; Aula A, 17.30-18.30, Baxa: Invito alla chimica; Aula B, 16-17, F. Salimbeni: Europa orientale fra passato e futuro; Aula B, 17.30-18.30, M. Celsi Salsi: Letteratura tedesca: incontri fantastici del romanticismo.

Venerdì: Aula A, 10-12-15, M de Gironcoli: Lingua inglese: II e III Corso; Aula B, 10-12.15, A. Flamigni: Lingua inglese: conversazione e II Corso; Aula A, 15.45-17.20, E. Serra: Letteratura italiana - Ippolito Nievo; Aula A, 17.30-18.30, S. Monti Crel: L'arte della recitazione; Aula B, 16-18.15, G. Franzot: Lingua francese: II e III Corso; Istituto Nautico (II piano), 16-17, P. Sterner: Navigazione e sicurezza in mare; Centro Giovanile Madonna del Mare, 17.30-18.30, F. Firmiani: Gli affreschi di Masaccio e Michelangelo dopo i recenti restauri.

Laboratori: W. Allibrante, Disegno e pittura: mercoledì e venerdì, 9-11; C. Fortuna, Recitazione: martedì e giovedì, 16-18; M. G. Ressel, Pittura su stoffa: giovedì, 9.30-11.30; S. Belci, ginnastica: lunedì e giovedì, 11-12 e martedì e venerdì, 8.15-12.15; L. Visintin, Hatha yoga: lunedì e mercoledì, 9-11 e martedì e giovedì, 15-16; R. Kostoris, Teoria e solfeggio: giovedì, 10-11; L. Verzier, Coro: lunedì e giovedì, 17-19; A. Antoni, Modellismo: martedì e giovedì, 9-11.

ORGANIZZATI DALL'USPPI-FASIL

Coadiutore di quarto livello: due corsi di preparazione

Il sindacato Usppi-Fasil Sanità comunica di aver organizzato un corso di preparazione alle prove d'esame previste per la selezione in ruolo di 21 posti di coadiutore amministrativo di quarto livello riservati al personale interno. Gli iscritti al sindacato potranno partecipare gratuitamente al corso e avranno la precedenza nell'ammissione, i non iscritti potranno occupare i posti disponibili rimasti e contribuiranno alle spese di gestione. Il programma di preparazione si divide in due cosi specifici: ci si può iscrivere all'uno, all'altro o a entrambi. Si tratta del corso per prova pratica di dattilografia e del corso per colloquio su materie attinenti alla qualifica. Le iscrizioni si effettuano alla segreteria aziendale dell'ospedale Maggiore (1.o piano, a fianco della chiesa interna) tel.722255, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13.

CONVOCAZIONE

Donatori sangue in assemblea

L'Associazione Donatori Sangue della provincia di Trieste comunica di aver fissato per la data di venerdì 28 gennaio alle ore 20 (in seconda convocazione) l'assemblea annuale ordinaria dei soci.

I lavori si svolgeranno nella sala convegni della Lega italiana per la lotta contro i tumori, sita in via della Pietà 19 (g.c.). All'ordine del giorno i seguenti tre punti: relazione del presidente, approvazione del bilancio consuntivo '93 e preventivo '94, varie ed eventuali.

Associazione Petrarca: cena in stile «antica Roma»

L'Associazione 'Petrarca' organizza il 29 gennaio alla Birreria Forst una festa di Carnevale dal titolo «Tergeste petrarchina», durante la quale si serviranno piatti ispirati alle ricette dell'antica Roma. I partecipanti dovranno indossare almeno un particolare che ricordi il tema della serata. Sarà assegnato un premio al miglior costume. Il prezzo è di 50mila lire: prenotazioni mercoledì e giovedì prossimi (ore 1819.30) alla Birreria Forst. La serata vedrà la partecipazione al pianoforte di Umberti Lupi. Il menu prevede 'olivas sive albas sive nigras', 'ova a pala cum sala cattabia', 'moretum'. Quale «mensa prima» si gusteranno 'tisanam', 'porcellum laureatum', 'minutal' e 'lenticula ex sfondilis'. «Mensa secunda»: 'ova sfongia ex lacte'. Il tutto con 'vinum pucinum' e 'panes'.

OSPITE ALLA CENA AUGURALE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE FRANCESE

Il comandante dell'«Ouragan» al Juillet

Alla cena augurale del Club 14 Juillet ha partecipato anche il comandante della nave francese «Ouragan» (Italfoto)

Si è tenuta alla Créperie Francaise la cena augurale per la nuova annata del Club 14 Juillet. Alla manifestazione hanno partecipato anche Emile Rambeau, presidente del Club, e il comandante della nave francese Ouragan approdata nei giorni scorsi in città.

Fra i programmi del Club vi sono le videoproiezioni di alcuni film in lingua francese, la prima delle quali, «Tatie Danielle», è prevista per giovedì prossimo alle ore 19. Il Club organizza inoltre in occasione delle feste pasquali un viaggio a Parigi, con partenza il 2 aprile e rientro il 10. Il viaggio, effettuato in pullman, prevede una sosta all'andata per permettere la visita alle famose cantine di Digione e una seconda sosta durante il ritorno, nei pressi di Lione. E' stabilito un numero massimo di 28 partecipanti. Per informazioni ci si può rivolgere alla sede del Club, in via Machiavelli 9 (tel.660251) dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 21 e il sabato dalle 10.30 alle 13.

CIRCOLAZIONE

Proteggere l'auto dal freddo invernale

Le rigide temperature esterne rendono necessaria l'adozione di precauzioni come il controllo di antigelo, batteria e catene

Questo incredibile gennaio che, con la sua temperatura media estremamente alta, ci fa credere di essere alla vigilia della agognata primavera, non deve trarci in inganno: e quindi non dobbiamo abbassare la guardia contro le insidie che messere Inverno tesse contro la nostra autovettura.

Abbiamo già recentemente elencato le principali precauzioni da adottare, ma è opportuno ritornare brevemente sull'argomento, soprattutto in riferimento alle prossime ancor numerose occasioni sciistiche e nell'ipotesi di un ritorno di temperature esterne molto rigide.

Oltre alle precauzioni più banali che consistono nel controllare la validità del liquido anticongelante e di quello del tergivetro (una buona visibilità fa parte integrante della sicurezza), è essenziale, prima di partire, controllare l'esistenza e lo stato delle catene da neve. Attualmente convivono sul mercato quelle cosiddette tradizionali e quelle a montaggio facilitato. Queste ultime hanno raggiunto un grado di affidabilità molto elevato e l'installazione è effettivamente facilitata (si parla anche di soli tre minuti).

Ciò non di meno, anche quelle tradizionali si sono aggiornate, nel senso che sono più leggere, a parità di resistenza, grazie all'impiego di particolari leghe, quindi più facili da maneggiare, e il meccanismo di tensione non è più costituito da quelle famigerate mezze lune di cui non si trovava mai la chiave quadra, per la dovuta rotazione, al momento del bisogno. Oggi ci sono pratici anelli in gomma che basta riporre nella stessa scatola delle catene per non dimenticare più. È caldamente consigliabile rinfrescarsi la memoria sul sistema di montaggio: ciò vale sia per quelle tradizionali che (soprattutto) per quelle a montaggio facilitato.

Altro elemento vitale è la batteria il cui comportamento al freddo è di gran lunga peggiore. E' indispensabile un approfondito controllo sullo stato degli elementi e della carica.

Un problema imprevisto può essere causato dal ghiaccio che si forma nelle serrature ed attorno alle guarnizioni di gomma delle portiere, impedendo l'apertura delle stesse. Per la serratura è opportuno spruzzare la sera prima un po' di spray deghiacciante. Se proprio è già ghiacciata scaldarla con un accendino.

Per la porta che non si apre, attenzione a non insistere troppo dall'esterno. E' meglio cercare se tra le varie porte esistenti una è meno ghiacciata delle altre: introdursi attraverso questa, ed aprire quella bloccata dall'interno. Si eviterà una possibile rottura della maniglia.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 17 GENNAIO		S. ANTONIO ABATE	
Il sole sorge alle	7.41	La luna sorge alle	9.55
e tramonta alle	16.50	e cala alle	23

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min	Max		Min	Max
TRIESTE	4,9	8,3	MONFALCONE	0,8	5
GORIZIA	4	10	UDINE	0,8	9,3
Bolzano	-4	5	Venezia	2	7
Milano	4	9	Torino	2	6
Cuneo	np	np	Genova	np	9
Bologna	2	6	Firenze	1	7
Perugia	1	6	Pescara	1	12
L'Aquila	2	6	Roma	5	12
Campobasso	2	7	Bari	5	16
Napoli	5	13	Potenza	3	7
Reggio C.	10	18	Palermo	12	15
Catania	4	19	Cagliari	7	14

Tempo previsto per oggi: al Nord, sulla Toscana e lungo il versante orientale della penisola cielo molto nuvoloso con piogge sparse e locali manifestazioni temporalesche. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini ed appenninici a quote intorno ai 1500 metri. Tendenza, dalla serata, ad attenuazione dei fenomeni sulle regioni centrali adriatiche e su quelle ioniche. Su tutte le altre zone nuvolosità irregolare, a tratti intensa, associata a rovesci e temporali. Dopo il tramonto formazione di foschie e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro-Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o moderati in prevalenza occidentali tendenti a ruotare da Nord-Est sulle regioni settentrionali.

Mari: generalmente mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Al Nord e sulla Toscana cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, nevose sui rilievi alpini ed appenninici.

Temperatura: in lieve aumento al Centro e al Sud.

Venti. Deboli o moderati da Nord-Est al Nord, da Nord-Ovest sulla Sardegna.

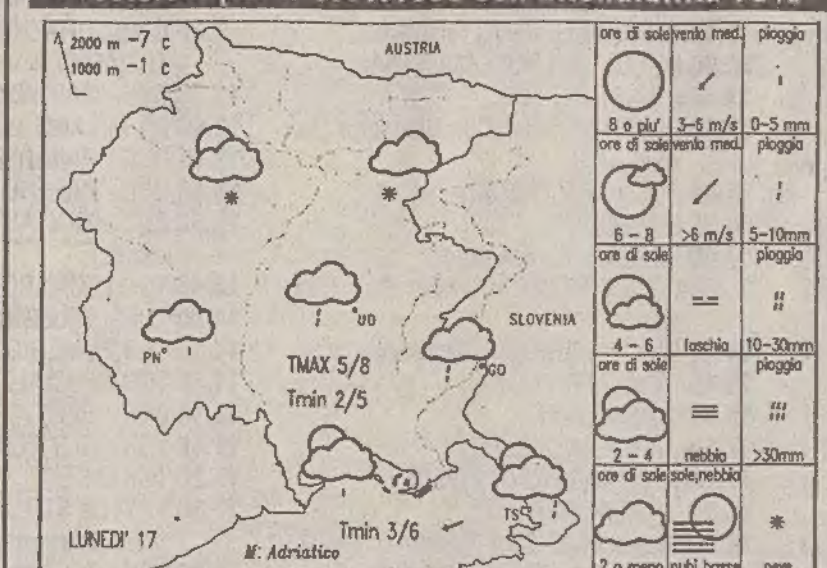
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 17.1.1993 con attendibilità 70%

2000 m -7 c
1000 m -1 c
AUSTRIA
SLOVENIA
PN
UD
GO
TS
TMAX 5/8
Tmin 2/5
Tmin 3/6
M. Adriatico
LUNEDI' 17

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	nubi basse	neve

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni da deboli (0-5 mm) a moderate (5-10 mm). Nevicate anche a quote basse. Sulla costa vento di bora. Verso sera possibile miglioramento.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	-3	2
Atene	variabile	6	17
Bangkok	nuvoloso	24	32
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	pioggia	-2	12
Belgrado	nuvoloso	-6	12
Berlino	nuvoloso	-2	3
Bermuda	variabile	18	21
Bruxelles	nuvoloso	-1	5
Buenos Aires	pioggia	17	32
Caracas	np	np	np
Chicago	neve	-27	20
Copenaghen	nuvoloso	0	2
Francoforte	nuvoloso	2	7
Gerusalemme	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	0	2
Hong Kong	sereno	17	20
Honolulu	sereno	20	28
Istanbul	sereno	3	8
Il Cairo	sereno	11	20
Johannesburg	nuvoloso	12	27
Kiev	nuvoloso	1	4
Londra	sereno	3	5
Los Angeles	sereno	11	24
Madrid	variabile	3	10
Manila	nuvoloso	19	30
La Mecca	nuvoloso	18	27
Montevideo	nuvoloso	17	24
Montreal	variabile	-31	-16
Mosca	nuvoloso	-2	2
New York	sereno	-16	-6
Nicosia	sereno	4	16
Oslo	sereno	-8	1
Parigi	pioggia	5	6
Perth	nuvoloso	14	24
Rio de Janeiro	variabile	20	28
San Francisco	sereno	8	19
San Juan	nuvoloso	21	29
Santiago	sereno	13	28
San Paolo	nuvoloso	17	28
Seul	nuvoloso	0	5
Singapore	nuvoloso	24	32
Stoccolma	neve	-7	0
Tokyo	sereno	2	9
Toronto	variabile	-31	-21
Vancouver	nuvoloso	7	11
Varsavia	nuvoloso	2	5
Vienna	nuvoloso	-7	2

VIVERE VERDE

Il gioco e i suoi valori

Al bambino si fornisce attraverso di esso un negativo modello consumistico

I bambini e i giochi. Da tempo si parla di funzione educativa del gioco, ma spesso non ci si chiede a che cosa educhi il gioco, e a quali valori avvicini. Così, spesso, per gli adulti è normale lasciare per ore i bambini davanti alla tv, regalare alle femmine bambole di moda, ai maschi armigiocattolo e videogiochi. Sempre più rari invece sono i giochi «socializzanti» (anche un semplice pallone: ma, in questo caso, dove andare a giocarci?); inoltre i giochi da compagnia usualmente prevedono che vinca chi «uccide» più avversari, o guadagna più soldi, o ha più «successo», e così via.

I giochi non sono culturalmente «inoffensivi»: sono strumenti attraverso i quali si avvicinano i bambini ai valori ai quali dovrebbe uniformarsi la loro vita da adulti. Un gioco è perciò un modello, un simbolo del tipo di società verso cui vengono indirizzati.

C'è quindi da meravigliarsi se dei bambini che assimilano dalla tv, dai giochi, dai genitori dei modelli di individualismo, competizione, diffidenza e aggressività verso gli altri, tendenzialmente divengano degli adulti che rispondono solo a queti stimoli? C'è da meravigliarsi se i bambini, spesso trattati dalle industrie come dei potenziali clienti senza fantasia (invece che delle personalità in via di formazione) tendono a dimenticare la creatività?

Così (a differenza di 30 anni fa, quando la penetrazione della pubblicità non era così forte) sempre più il bambino sente il «bisogno» del nuovo video-gioco, del nuoto tipo di bambola o dell'ultimo pupazzetto, insomma dell'«oggetto di moda», per potersi divertire. Ma trascorsi pochi giorni il nuovo gioco è già divenuto vecchio: non soddisfa più... Per potersi nuovamente divertire bisognerebbe (guarda caso) acquistare quell'altro nuovo gioco, appena pubblicizzato in tv... E sia il nuovo gioco sia quello precedente di solito stimolano l'individualismo e la competizione.

Così il cerchio si chiude: il bambino è divenuto uno strumento per accrescere le vendite delle grandi industrie, è stato abituato all'idea che per divertirsi bisogna acquistare qualche bene di consumo, e che la sua vita futura sarà basata sulla concorrenza con gli altri.

Sono questi dei risultati positivi? Se la risposta è negativa, allora è il caso di prestare più attenzione ai valori che vengono trasmessi tramite la tv, i giochi, i passatempi e le letture. Ed è il caso di offrire ai bambini delle alternative, dei giochi davero «educativi», di cui parleremo la prossima volta.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi, fra voi e il partner c'è un patto di solidarietà e di aiuto reciproco che rispetterete entrambi. L'amore ultimamente ha contato un po' poco nella vostra vita, ma solo perchè non gli avete dato molto spazio... Attenti alla salute.

Gemelli 20/5 – 20/6
Vi accorgerete, poichè Mercurio in proposito vi fà più sottilmente accorti, che un giovane di casa si comporta stranamente, sfugge il vostro sguardo e non vi sembra il solito: sarà opportuno indagare discretamente.

Leone 22/7 – 23/8
Giove e Plutone vi mettono sull'avviso: la vita a due richiede doti dialettica, di capacità di convinzione marcata, per convincere il partner che le vostre tesi sono migliori delle sue. Gli astri comunque sono al vostro fianco.

Bilancia 23/9 – 22/10
Sarà saggio evitare d'essere gelosi del passato del partner e guardare solo al futuro comune. Anche perchè chi amate vi ha dato non una ma mille prove che la sua devozione e il suo amore sono emozioni autentiche e trainanti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Chissà se è vero che le ore del mattino hanno l'oro in bocca: voi che siete mattinieri sareste milionari! Comunque un vantaggio sugli altri l'avete già: il fatto che le ore attive della giornata per voi sono più numerose.

Aquario 21/1 – 19/2
La contemporanea presenza di Mercurio e di Saturno nel vostro segno coinvolge i nati nella prima decade del segno, quelli nati a gennaio, e chi sia nati dopo il 10 gennaio. I primi saranno euforici, i secondi prudentissimi.

Toro 21/4 – 19/5
Mercurio e Plutone oggi vi consigliano di mettere il meglio della vostra attenzione nel settore professionale, nel campo delle iniziative che possano farvi fare i notevoli passi avanti che la vostra ambizione suggerisce.

Cancro 21/6 – 21/7
Il Sole infastidisce i nati nella ultima decade del vostro segno e potrebbe render delicata la salute e la forma fisica di tali nativi, già provati dalle contrarietà degli ultimi periodi. Se siete del Cancro fate in modo di rallentare il ritmo.

Vergine 24/8 – 22/9
Rimandate parte degli impegni odierni a data da destinarsi: oggi privilegiate una certa pigrizia, dei ritmi lenti e, se possibile, il relax piuttosto che lo scatenato attivismo che sembra vostra inalienabile caratteristica...

Scorpione 23/10 – 22/11
Per occuparvi della vostra avvenenza e del vostro aspetto la giornata sembra astralmente indicata: Marte e Sole vi vogliono in forma perfetta. Urano e Nettuno pensano di correggere ogni eventuale pecca o difetto.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sulla vostra strada c'è un incantatore di serpenti, cioè chi intenderebbe incantarvi con le belle parole, con le frasi altisonanti, con le espressioni di sperticata stima. Ma voi siete dei tipi concreti e badate al sodo!

Pesci 20/2 – 20/3
Giove e Plutone vi danno, nell'approfondimento culturale ed intellettuale che caratterizza il vostro attuale periodo, una marcia in più e vi consentono di abbeverarvi con grande gioia alla fonte del sapere.

NOI E LA LEGGE

A proposito di tangenti

Concussione e corruzione: ecco i criteri in base a cui distinguere i due reati

Da parecchi mesi si sente parlare di reati quali concussione e corruzione, addebitati sia a personaggi politici che ad imprenditori. Il Tribunale di Milano, teatro dei noti processi di «Mani pulite» ha, con sentenza del 15/4/93 n. 3650, fornito un criterio distintivo delle due figure di reato sopra menzionate: «Il carattere differenziale fra concussione e corruzione va individuato nel fatto che nella corruzione i due soggetti agiscono su un piano paritetico, così da dar luogo ad un contratto illecito, mentre nella concussione la volontà del privato è viziata dal «metus publicae potestatis» determinato dal prepotere del Pubblico ufficiale nelle forme della coazione e della induzione.

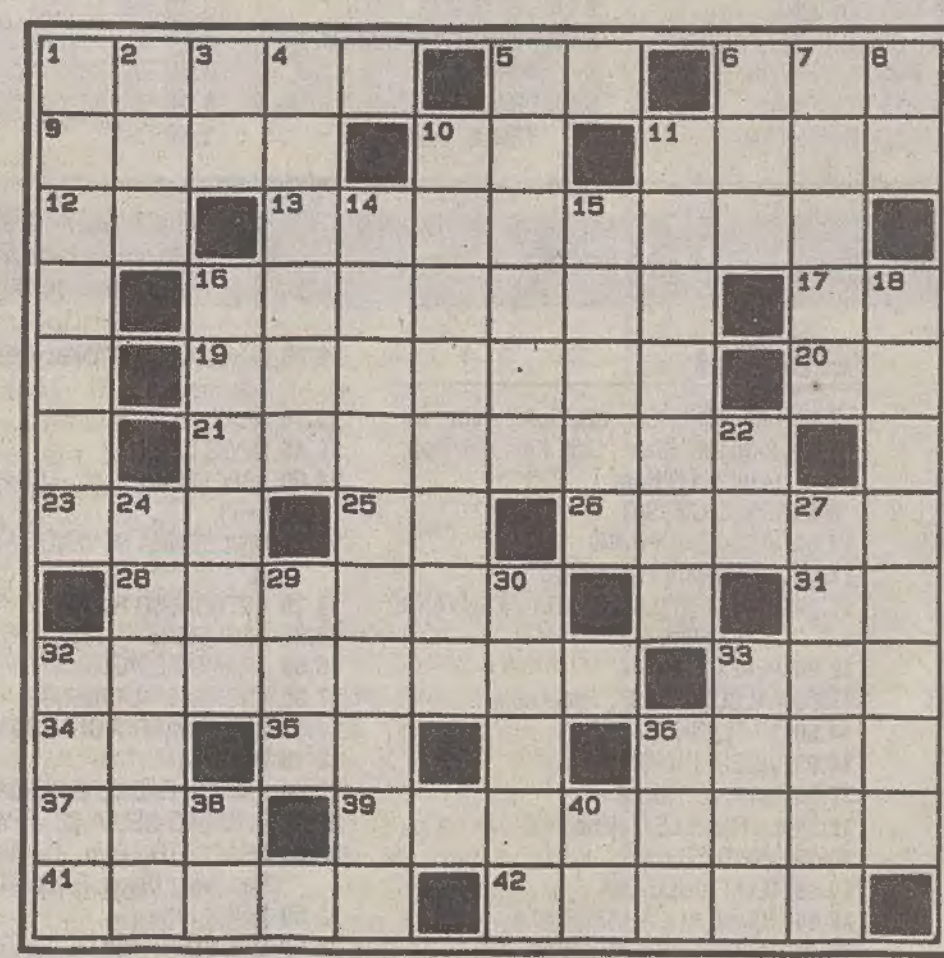
Tale «metus» non può essere fatto coincidere con la fisiologica soggezione del privato di fronte ai pubblici poteri, ma deve concretarsi in un motivo di spinta più intenso determinato dal comportamento specificatamente coattivo ed induttivo del Pubblico ufficiale. Per stabilire se il versamento di denaro del Pubblico ufficiale. Per stabilire se il versamento di denaro al Pubblico ufficiale sia avvenuto per il «metus publicae potestatis» piuttosto che per libera determinazione del soggetto agente occorre affidarsi ad indizi esterni obiettivamente valutabili ed univocamente sistematici di un modo di essere della volontà di questi. Il perseguimento di un vantaggio ingiusto da parte del privato appare come condotta tendenzialmente incompatibile con una situazione di soggezione e, al contrario, costituisce indizio di sicura pregnanza dell'esistenza di un rapporto di scambio. Deve considerarsi un vantaggio sicuramente ingiusto quello ottenuto da un imprenditore, per escludere di fatto gli altri dalla libera concorrenza in determinate zone di mercato.

La convergenza di interessi del privato e del pubblico ufficiale (consistente in reciproci vantaggi), prolungatosi nel tempo e per un numero reiterato di atti ubblici, appare come elemento indiziario inequivoco per escludere che la determinazione volitiva del privato sia stata viziata dalla posizione di preminenza intimidatrice del pubblico ufficiale. Di fronte ad atti, espressione di discrezionalità amministrativa, può ravvisarsi la corruzione propria ogni qualvolta venga violato il principio costituzionale della imparzialità della pubblica amministrazione; in proposito spetta al giudice valutare non tanto il merito dell'atto, quanto gli elementi idonei ad evidenziare come la potestà discrezionale sia stata usata dal Pubblico ufficiale per finalità diverse da quelle per le quali è stata conferita agli organi pubblici.

Franco Bruno
Paolo Pacileo

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Si può usare come esca - 5 Non no - 6 Vesti monacali - 9 Superficie calcolata - 10 I confini... di Beirut - 11 Una dolce... è la moglie - 12 Sua Altezza - 13 Spia - 16 Mese arabo del digiuno - 17 Una... senza testa - 19 Gesù si sacrificò per redimerla - 20 Coda... di spaniel - 21 Cugino... del mulo - 23 Si spennava... per scrivere - 25 Mezzo giro - 26 Fa dolere l'orecchio - 28 Macchinare, tramare - 31 Iniziali di Redford - 32 Valico al confine tra Italia e Austria - 33 Spesso segue Egr. - 34 La «e» telefrafica» - 35 Alto Adige - 36 È circondata da sabbia - 37 La rete nel tennis - 39 La teme chi è appena guarito - 41 Vive lontano dalla patria - 42 Notevolmente capace.

VERTICALI: 1 Piatto... per camerieri - 2 Viviamo in quella atomica - 3 Monarca - 4 Palazzo romano che è sede del Senato - 5 Si affolla di tifosi - 6 Il titolo di Brunetto Latini - 7 La capitale greca - 8 Ultime in graduatoria - 10 Lusingare con carezze - 11 Trasportava appestati - 14 Escludere... dalla società - 15 Il senso... sulla punta delle dita - 16 Verbo da ladri - 18 Reazione dell'organismo a particolari sostanze - 22 Nomi senza consonanti - 24 Il Parlamento spagnolo - 27 Afflitto, mesto - 29 La sigla dell'acido desossiribonucleico - 30 Pianta per scope - 32 Così sta chi è sano - 33 Fu rivale di David - 36 Poesie di tono elevato - 38 Pronome amichevole - 40 Associazione Bancaria.

Anagramma (13 = 7,6)
La moglie troppo dotta
Lei la trovi in un angolo, applicata
nei soliti problemi di rilievo;
dai tempi del liceo non è cambiata.
E per lui quell'idea si tormentato
appar, che sta perdendoci la testa;
mai si conobbe un tal sacrificato.
(Raf)

Cabio di genere (5)
L'ardito
Prende la mira,
la granata a mano.
(Gerdet)

SOLUZIONI DI IERI

Biscarto:
Pitoni, erte = pioniere.

Lucchetto:
Podista distante = ponte.

Cruciverba

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.
Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.
Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.
Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.
Archivio di Stato - via Lamarmora 19 - tel. 390020; sala di studio aperta lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.50; martedì mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30.
Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.
Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario: tutti i giorni dalle ore 9 alle 16. (Visite guidate gratuite lunedì,mercoledì, e venerdì in gennaio e febbraio). Parco del castello: ogni giorno dalle ore 9 alle 17 (Visite guidate gratuite).
Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.
Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.
Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.
Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.
Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.
Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.
Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.
Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.
Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).
Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.
Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.
Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.
Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.
Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30. Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Museo della guerra, pinacoteca, mostra «Il Filo lucente». Borgo Castello: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.
Museo di arte e storia - chiuso per allestimento.
Palazzo Attems, biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.
Museo del vino, San Floriano. Feriali, 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.
Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti - Gradisca d'Isonzo (Go) aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30)
7.00 TG1 (8 - 9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Rose di Natale"
10.05 UNA PISTOLA PER IKE. Telefilm.
10.50 SCI. SUPER G FEMMINILE
12.00 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm. "A qualcuno piace bionda"
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "I nostri agenti in Libia"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 UNO PER TUTTI
17.25 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 FORTUNATAMENTE INSIEME
18.30 LENNY. Telefilm. "Sono orgoglioso di te"
19.00 DON FUMINO. Telefilm. "Lo stato libero di San Giorsole"
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 ATLANTIDE. Film (fantastico '92). Di Bob Swaim. Con Tcheky Kayro, Christopher Thompson.
22.20 TG1
22.25 GASSMAN LEGGE DANTE. Documenti.
22.45 PAROLE E VITA: LE RADICI
23.15 FANTASY PARTY
0.00 TG1 NOTTE
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 DSE - SAPERE. Documenti.
1.10 DSE - ALICE. Documenti.
2.05 LA STIRPE DEGLI DEI. Film (drammatico '69). Di Daniel Mann. Con Anthony Quinn, Irene Papas.
3.55 TG1

RAIDUE

7.15 PICCOLO E GRANDI STORIE: TIC TAC SVEGLIA
8.15 SORGENTE DI VITA
8.45 TG2 MATTINA
9.05 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.30 DETTO TRA NOI - MATTINA
11.45 DA NAPOLI TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.35 METEO 2
13.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
14.00 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.20 SANTA BARBARA. Scenegg.
15.10 DETTO TRA NOI
16.50 VIDEOCOMIC
17.15 DA MILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 HUNTER. Telefilm. "Un caso difficile"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Michele Mirabella e Toni Garrani.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Una vecchia storia"
22.10 INDIETRO TUTTA!
23.05 QUANTO? TANTO! TUTTO SU RAIDUE
23.20 TG2 - NOTTE
23.35 METEO 2
23.40 A PROPOSITO DELLA NOTTE SCORSA. Film (commedia '88). Di Edward Zwilk. Con Rob Lowe, Demi Moore.
1.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.40 TG2 NOTTE
1.55 VIDEOCOMIC
3.00 UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

7.00 DSE - SCUOLA APERTA. Documenti.
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - ZENITH. Documenti.
9.30 INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
11.30 DSE - PARLATO SEMPLICE. I p.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DSE - PARLATO SEMPLICE. II p.
13.00 DSE - SAPERE. Documenti.
13.30 DSE - FANTASTICA MENTE. Documenti.
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR SPECIALE
15.15 DSE - EVENTI. Documenti.
15.45 TGS SOLO PER SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "La poetessa Samanta"
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
20.25 UN CARTOLINA. Con Andrea Barbato.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.45 PROCESSI SOMARI
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB - DI TUTTO DI PIU'
1.50 MILANO, ITALIA
2.45 PROCESSI SOMARI
3.25 MAGAZINE 3
4.20 TG3 NUOVO GIORNO
4.50 AGENTE FEDERALE X3. Film. Di Louis King. Con Victore Mature, Piper Laurie.
6.00 SCHEGGE. Documenti.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
9.30 TAPPETO VOLANTE
12.00 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 LA STRADA DEL MISTERO. Film (poliziesco '50). Di John Sturges.
15.55 TAPPETO VOLANTE
18.30 SALE, PEPE E FANTASIA
18.45 SORRISI E CARTONI
19.30 TELEGIORNALE
20.00 DOMINO ORE OTTO. Con Corrado Augias.
20.30 TESORI DI FAMIGLIA. Con Irene Papas.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 BASKET NBA
0.45 IL GRANDE NIAGARA. Film (avventura '74). Di William Hale.

Corrado Augias (Tmc, ore 20)

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 SARA' VERO?.
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
20.40 CADILLAC MAN. Film (commedia '90). Di Roger Donaldson. Con Robin Williams, Tim Robbins.
22.40 TARGET
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 SPECIALE: AMORI E INTRIGHI IN "PASSIONI"
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 TARGET
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
5.00 TG5 EDICOLA
5.30 I DOCUMENTARI.

ITALIA 1

9.30 BABY SITTER. Telefilm.
10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH.
11.30 A TEAM. Telefilm.
12.30 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO
14.00 STUDIO APERTO
14.20 LUOGO COMUNE
14.30 NON E' LA RAI.
16.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.15 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.50 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE
20.35 PROGETTATO PER MORIRE. Film (thriller '92). Di John Eyres.
22.30 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI
23.50 A TUTTO VOLUME
0.10 LUOGO COMUNE
0.20 SGARBI QUOTIDIANI
0.30 STUDIO SPORT
1.00 RADIO LONDRA
1.10 QUI ITALIA
2.00 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
3.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.

RETE 4

8.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.30 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
9.00 ANIMA PERSA. Telenovela.
9.30 TG4
9.45 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 SOLEDAD. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 MADDALENA. Telenovela.
11.55 TG4
12.30 CELESTE. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 PRIMO AMORE. Scenegg.
15.00 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.00 CAMILLA. Telenovela.
17.00 LA VERITA'.
17.30 TG4
17.35 LA VERITA'.
17.45 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
20.30 MILAGROS. Telenovela.
22.30 IL CONSOLE ONORARIO. Film (drammatico). Con Richard Gere,
23.30 TG4 FLASH
0.25 RADIO LONDRA
0.40 RASSEGNA STAMPA
1.00 FUNARI NEWS
1.50 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 FANTAZOO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 HEIDI. Telefilm.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA
14.55 PALLAMANO. FORST BRESSANONE-PRINCIPE TS
16.25 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 HOCKEY. LATUS TS-GIESSE
17.55 ANDIAMO AL CINEMA
18.00 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 FANTAZOO
20.30 BASKET. STEFANEL-BAKER LI
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT

CAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI
16.10 LA VITA DI LEONARDO DA VINCI. Scenegg.
17.15 SETTIMANALE TG
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.25 LANTERNA MAGICA
20.15 LUNEDI SPORT
21.15 DOCUMENTARIO. Documenti.
22.15 TUTTOGGI

TELEANTENNA

13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 ROBERTA PELLICCERIA
14.15 CARTONI ANIMATI
14.45 GLI INAFFERRABILI. Telefilm.
15.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE
16.00 LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA. Film.
17.30 UFFICIO RECLAMI
18.30 ROBERTA PELLICCERIA
18.45 I GRANDI REGISTI. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.30 YVETTE. Film.
22.00 UFFICIO RECLAMI
22.30 RTA NEWS
23.00 UFFICIO RECLAMI
23.30 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE

TELEFRIULI

7.30 LA SUPERBA CREOLA. Film. Di John M. Stahl. Con Rex Harrison, Maureen O'Hara.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
11.00 ECONOMIA FRIULANA
11.30 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA .... Telefilm.
12.00 PERCHE' NO?
13.00 FALCON CREST. Telenovela.
14.00 TG FLASH
14.05 VIDEO SHOPPING
17.00 MAXIVETRINA
17.30 LA RIBELLE. Telenovela.
18.30 MAXIVETRINA
19.05 TELEFRIULISERA
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.45 FAISI DONGJE COMPANIE
21.00 CALCIO. UDINESE-CAGLIARI
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULINOTTE
0.45 IL MONDO DELLA NOTTE
3.00 VIDEOBIT

CANALE 55

12.00 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
12.30 ANDIAMO AL CINEMA
12.45 ROMAGNA MIA
14.00 DANCING DAYS. Telenovela.
14.30 FIABE DAL MONDO
15.00 IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI. Film.
17.00 FIABE NEL MONDO
17.30 REPORTERS ALLA RIBALTA. Telefilm.
18.45 ANDIAMO AL CINEMA
19.00 CH 55 NEWS
19.30 DANCING DAYS. Telenovela.
20.30 CH 55 NEWS
21.00 LO STRANIERO. Film.
22.30 CH 55 NEWS
23.00 IL SALOTTO DI LUCA GERVASUTTI
23.30 ERRORI GIUDIZIARI. Telefilm.
0.00 CH 55 NEWS

TELEPADOVA

7.30 CARTONI ANIMATI
8.40 SPAZIO REDAZIONALE
11.25 MUSICA E SPETTACOLO
12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
13.15 CRAZY DANCE
13.45 NEWS LINE
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA
15.50 NEWS LINE
16.00 SPAZIO REDAZIONALE
17.20 ANDIAMO AL CINEMA
17.35 7 IN ALLEGRIA CI FA COMPAGNIA
19.15 NEWS LINE
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA
20.30 BRACCATO. Film. Di Alain Delon. Con Alain Delon, Francois Perier.
22.50 NEWS LINE
23.05 I MISTERI DELLA LAGUNA. Telefilm.
23.35 LE ALTRE NOTTI
0.05 ANDIAMO AL CINEMA
0.20 AFRICA ADDIO. Film (documentario). Di G. Jacopetti G. Prosperi.
3.00 NEWS LINE
3.15 IL SASSO NELLA SCARPA
3.20 SPECIALE SPETTACOLO
3.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
4.30 NEWS LINE
4.45 SELL A VISION
5.35 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 CANTA ITALIA
12.15 IVANHOE. Telefilm.
12.45 SWITCH. Telefilm.
13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TELEGIORNALE
20.05 BENSON. Telefilm.
20.30 UNA RAGAZZA IN OGNI PORTO. Film.
22.30 TELEGIORNALE
0.00 SWITCH. Telefilm.
1.00 TELEGIORNALE
2.00 IVANHOE. Telefilm.
2.30 FUNNY FACES. Telefilm.
3.00 CRAZY CLUB
3.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Intervallo musicale; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Controcampionato; 8.00: Gr1; 8.30: GR1 Sport; 9.00: Radiouno per tutti; 10.00: Gr1 Flash; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.15: Piccolo concerto di musica leggera; 11.30: Radio Zorro; 12.00: Gr1 Flash; 12.11: Signori illustrissimi; 13.00: Gr1; 13.20: Professione cantante; 13.40: La diligenza; 14.00: Gr1; 14.11: Oggiavvenne; 14.35: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 16.00: Il Paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Da St.Germain-des-Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: DSE Mito e musica; 18.30: 1994, venti d'Europa; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audiobox; 20.00: Gr1; 20.02: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: TGS Spazio sport; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: Gr1; 23.07: La telefonata;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Gr2; 7.30: Gr2; 8.00: Tempi supplementari; 8.30: Gr2; 8.46: Pregiata ditta Bevegni & C.; 9.07: Radiocomando; 9.30: Reset; 9.49: Taglio di terza; 10.15: Tempo massimo; 10.31: 3131; 11.30: Gr2; 12.10: Ondaverde; 12.30: Gr2; 12.50: Il signor Bonalettura; 13.30: Gr2; 14.15: Intercity; 15.00: Il podere; 15.30: Gr2 Economia; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.30: Gr2; 17.30: Gr2; 18.30: Gr2; 18.35: Check-up; 19.30: Gr2; 20.00: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2; 22.44: Dentro la sera;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Concerto del mattino; 10.15: Il puro e l'impuro; 10.45: Interno Giorno; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.15: Radio Days; 12.30: La Barcaccia; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: Concerti DOC; 15.00: I sentieri della gloria e Carlin Cattaneo; 15.45: Giornale Radio Tre; 16.00: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: Classica in compact; 18.00: Terza pagina; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: DSE - La Parola; 19.40: Radiotre Suite; 20.10: Giornale Radio Tre; 20.25: Radiotre Suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio days; 23.35: Il racconto della sera.
Notturno Italiano 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale d'Italia.

STEREORAI.
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr 1 Flash - Meteo; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Dediche e richieste, plin; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Beatles; 19.30: Stereopiù; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Rumore, con Claudio Sorge; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde - Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.».

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Dagli incontri del giovedì: Izidor Predan, indi: Pagine musicali, musica orchestrale; 9: Studio aperto; 9.15: Libero aperto. Memorie di Marie von Thurn und Taxis-Hohenlohe; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale degli agricoltori (replica); 13.50: Pagine musicali, musica orchestrale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.10: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: La disoccupazione nel mondo; 18.15: Pagine musicali: musica leggera slovena; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico, a cura delle Autovie Venete ogni ora dalle 7 alle 20; I 120 secondi, notiziario triveneto, ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale: 7.15; 8.15; 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport: alle 19.15; Gazzettino Triveneto: alle 7.05; rassegna della stampa de «Il Piccolo»: alle 7.45; «101 Track», musica non stop 24 ore su 24.

TELEVISIONE — CANALE 5

Auto, debiti, donne Tutti in un guaio

Lo vedremo presto al cinema travestito da donna, in perfetto stile Tootsie, nella commedia «Mr. S. Doubtfire». Intanto Robin Williams, uno dei più grandi attori del momento, è in tv nel film «Cadillac man», di Roger Donaldson, in prima visione alle 20.40 su Canale 5. Al centro di questa «black comedy» ambientata nel mondo dei concessionari d'auto newyorkesi, sta il personaggio di Joe Obrien (Robin Williams), un venditore di macchine di lusso, inguaiato fino al collo per troppi debiti e troppe donne. Una curiosità: tanto Robin Williams, figlio di un dirigente della General Motors, quanto il regista Donaldson, figlio di un venditore d'auto, e lo sceneggiatore Ken Friedman, che prima di lavorare nel cinema faceva il taxista, hanno un legame personale con il mondo delle automobili.

Raidue, ore 12

Derubata da una presunta maga

Una signora di Ostia derubata da una presunta maga sarà la protagonista di «I fatti vostri», il programma condotto da Giancarlo Magalli. Angela Cappelli sostiene di essere stata ipnotizzata da una distinta signora che l'ha convinta a consegnarle il denaro e l'oro che aveva in casa per vincere il malocchio.

Canale 5, ore 23.20

Tra Mino Damato e Moira Orfei

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno i fratelli Massimo e Giorgio Lopez; Gianfelice Imparato, che debutta con lo spettacolo «Casa di frontiera» il 18 gennaio al teatro Parioli; l'attrice Pamela Villoresi; l'attore Fiorenzo Fiorentini; il cabarettista Stefano Nosei; il giornalista Giampiero Mughini; Egidio Palmiri, presidente dell'Ente nazionale circhi; Craig Sheffer, attore e protagonista del film «The program», che uscirà in questi giorni in Italia; il giornalista Mino Damato; Moira Orfei; la soubrette Gabriella Labate e Alessandro Rizzini, 30 anni, di Brescia.

Raitre, ore 14.50

Farmaci, o «febbre da ricetta»

«Febbre da ricetta» è il titolo dello «Speciale Sanità», curato dalla redazione di Milano del Tgr. Il nuovo prontuario farmaceutico e le nuove norme che ancora una volta hanno cambiato le regole della Sanità italiana saranno il filo conduttore dei servizi girati in varie regioni italiane. Interverranno in studio: il prof. Garattini, membro della Commissione unica del farmaco; il dott. Platè, membro della Commissione consiliare di Farmindustria e il prof. Magliani, presidente del Comitato scientifico della Vidas (Volontari italiani per l'assistenza domiciliare ai sofferenti).

Raitre, ore 11.30

Case: comprarle, cercarle, pagarle

Il problema della casa è l'argomento di questa settimana di «Parlato semplice», la rubrica del Dse condotta da Gabriele La Porta. «Abitare è vivere?» è il titolo dei cinque appuntamenti che da oggi a venerdì affronteranno i temi dell'affitto equo, dalla casa come bene-rifugio, dell'acquisto dell'abitazione, della validità delle cooperative edilizie, ospitando anche un confronto del pubblico con i sindaci di Milano e Roma, Formentini e Rutelli. Tra gli ospiti: Marco Revelli, politologo; Giovanni De Luna, storico; Renzo Foa, direttore di «Paese sera»; gli architetti Giancarlo Priori e Walter Bordini, oltre a rappresentanti del Sunia, dell'Uppi, sfrattati, piccoli proprietari ed extracomunitari.

Orso Maria Guerrini nel film «Atlantide». Oggi su Raiuno alle 20.40 va in onda l'ultima parte.

Raidue, ore 14

La Sampò, Jocelyn e il 1965 in tv

Jocelyn è l'ospite della settimana di «I suoi primi 40 anni», il programma di Enza Sampò. Con lui e altri numerosi ospiti la Sampò commenterà la televisione del 1965. Si ascolterà una storia curiosa al giorno con Lida e Bruna Testoni; Giovanni Donelli, ex truccatore Rai; Gloria Sapio, figlia del giornalista Nic Sapio. Infine venerdì, nel salotto ci sarà Piero Zucchelli, fino a poco tempo fa dirigente del «Servizi opinioni» della Rai.

Raiuno, ore 0.40

Per sapere tutto di Cambogia e Vietnam

La realtà storica, culturale e sociale del Vietnam e della Cambogia sarà il tema della settimana di «Sapere», il programma del Dse. Le cinque puntate sono state realizzate da Sandro Lai e Pietro De Gennaro. La puntata di oggi è dedicata ai quattromila anni di storia del Vietnam; domani sarà la volta di un viaggio nel crogiolo di razze che popolano il Vietnam; mercoledì si illustrerà la storia della Cambogia; giovedì, i problemi politici e sociali che ha dovuto affrontare questo paese dopo la guerra. Protagonisti della puntata di venerdì i bambini: in questo ultimo servizio sono documentate le drammatiche condizioni di vita in cui sono costretti a vivere.

Raidue, ore 15.10

Quel sasso lanciato in autostrada

La vicenda di Monica Zanotti, la ragazza uccisa da un sasso lanciato da un cavalcavia in autostrada, è al centro della puntata di «Detto tra noi». In studio con Patrizia Caselli, che conduce la trasmissione, ci sarà Barbara Chiappini, «Miss World Photogenic» che sogna di fare l'attrice.

RAIREGIONE

Camminare e non correre

Consigli per uno sport non pericoloso a «Undicietrenta»

«Cammina, non correre» è il consiglio che questa settimana offre **«Undicietrenta»** a coloro che hanno la passione di praticare un'attività sportiva, amatoriale o meno, sensa le necessarie precauzioni. Tullio Durigon e Fabio Malusà, con la collaborazione di Viviana Facchinetti, saranno in studio con medici ed esperti coordinati dal prof. Franco Perraro. Per intervenire, il numero di telefono è lo 0432/522900.

«Maternità senza egoismi» è il tema trattato oggi alle 14.30 da **«Uguali ma diverse»**, a cura di Noemi Calzolari, Lilla Cepak e Maria Cristina Vilardo. Verrà analizzata la figura della donna che prende in affido un bambino con la prospettiva di restituirlo poi alla famiglia di origine, oppure, attraverso l'adozione a distanza, assicura un sostegno e un avvenire a coloro che vivono in paesi lontani in condizioni di grande povertà.

Alle 15.15 **«La musica nella regione»**, di Guido Pipolo, sarà dedicato al concerto jazz del «New Art Ensamble», registrato a Cividale. Domani alle 14.30 **«I problemi della gente»** si interrogherà sull'importanza della famiglia nel dramma dell'emigrazione. In studio Carla Mocavero con don Mario Del Ben, direttore della Caritas di Trieste, ed Enrico Fasana, docente di Storia e istituzioni dei problemi dell'Asia all'Università di Trieste. Alle 15.15 **«La specule»**.

Mercoledì alle 14.30 andrà in onda **«Essere giovani oggi»**, sul tema dei centri sociali. A cura di Noemi Calzolari, Caterina Lughi e Paolo Basolo, con l'intervento di animatori, ragazzi e amministratori locali. Alle 15.15 secondo appuntamento con **«Il club del "rosa rosae"»**, fogli d'album di lingua e civiltà latina proposti dal prof. Bruno Fumich e realizzati da Sebastiano Giuffrida. Si parlerà di Orazio e della sua filosofia del «carpe diem». Alle 15.30 **«Español para todos»**, seconda lezione di lingua spagnola proposta da Silvina Patricia Candussi e Susana Jimeno Dominguez, con la collaborazione di Salvator William Coppola, regia di Rino Romano. Giovedì alle 14.30 **«Telefono verde»** sui problemi dell'ecologia, di Sebastiano Giuffrida. Alle 15.15 **«Controcanto»** di Mario Licalsi.

Venerdì alle 14.30 **«Nordest spettacolo»** di Rino Romano, su «Un marito» di Svevo in scena a Monfalcone e «Victor Victoria» al Rossetti di Trieste. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** di Sebastiano Giuffrida, su Alpe Adria Cinema. Alle 15.30 **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak su «44 poesie di Kavafis» tradotte da Tino Sangiglio, e sullo scrittore albanese Mitrush Kurteli recensito da Mauro Rossi.

Sabato alle 11.30 **«Campus»** di Euro Metelli, Guido Pipolo e Noemi Calzolari sui problemi dell'università. Alle 11.55 **«Passaporto per Trieste, frontiera della scienza»**, con la collaborazione di Fabio Pagan. Inoltre, alle 15.15 sulla Terza rete tv, il rotocalco **«Alpe Adria»**, presentato da Giancarlo Deganutti.

TV / ASCOLTI

La Rai esulta: altro sabato vincente

ROMA - «Per il terzo sabato consecutivo dall'inizio dell'anno le reti del servizio pubblico "doppiano" le reti Fininvest negli ascolti televisivi». Lo afferma l'ufficio stampa della Rai in un comunicato, nel quale si aggiunge che, sabato, «secondo i dati Auditel la Rai ha ottenutocomplessivamente nel "prime time" il 60,62 per cento dell'audience, con 15 milioni 621 mila telespettatori, contro il 32,89 per cento della Fininvest, pari a 8 milioni 476 mila telespettatori».

Per quanto riguarda i dati relativi all'intera giornata, questi, secondo quanto si legge nel comunicato, «confermano il primato della Rai che ha raccolto il 46,33 per cento dell'ascolto, contro il 41,53 per cento realizzato dalla Fininvest. Il programma più seguito nel "prime time"» prosegue la nota «è stato ancora una volta "Bucce di banana" su Raiuno, che ha ottenuto un ascolto medio di 10 milioni 354 mila telespettatori, pari al 42,27 per cento di "share", con punte vicine ai 12 milioni e al 45 per cento di "share". Su Raidue il film "Passaggio di notte" è stato seguito da 2 milioni 644 mila telespettatori con uno "share" del 10,17 per cento. Buono l'esordio del programma "Ultimo minuto", che su Raitre ha raccolto 3 milioni 53 mila telespettatori, pari all'11,85 per cento di "share"».

Soddisfazione per l'esito della prima puntata di «Ultimo minuto» è stata espressa anche dai dirigenti di Raitre. «La trasmissione del sabato sera» si legge nella nota «ha guadagnato un milione di spettatori rispetto alla passata edizione. Grazie a questo risultato Raitre si è collocata negli ascolti dopo Raiuno e Canale 5».